RESOCONTO DATTILOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 GENNAIO 2006

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO: Walter CIABOCHI

INDICE

COMMA 1
Illustrazione del nuovo assetto organizzativo e dei programmi di attività di Hera SpA Rimini..... 3

COMMA 2
Linee programmatiche di promozione turistica - Approvazione atto di indirizzo. (Rel. Ass. Berardi Lucio)..... 28

La seduta inizia alle ore 18.39

Il Vice Presidente invita il Segretario Comunale a procedere all'appello nominale, che dà il seguente risultato:

Imola Daniele	presente
Galli Fabio	assente
Angelini Enrico	presente
Piccioni Stefano	presente
Pelliccioni Maria Iole	presente
Tamagnini Roberto	assente
Pruccoli Maurizio	assente
Bernabei Bruno	presente
Michelotti Francesco	presente
Benedetti Daniele	presente
Tura Cinzia	assente
Masini Francesco	presente
Forti Filippo	presente
Guiducci Guglielmo	presente
Prioli Adriano	assente
Salvatori Ivana Vilma	presente
Gobbi Simone	presente
Savoretti Giuseppe	presente
Bossoli Stelio	assente
Massari Giuseppe	presente
Cianciosi Antonio	presente
Pecci Marzio	assente
Mulazzani Franca	presente
Fuzzi Giacomino	assente
Ciabochi Walter	presente
Bordoni Livia Agnese	assente
Fabbri Maria Flora	presente
Bezzi Giovanni	assente
Tosi Renata	assente
Achilli Luciano	assente
Airaudo Filippo	presente

*Considerato che sono **presenti n. 19** Consiglieri, il Vice Presidente dichiara aperta la seduta.*

Partecipano senza diritto di voto i Signori Assessori non facenti parte del Consiglio Comunale: Villa Loretta, Cevoli Morena, Galasso Mario, Stacchini Dorian, Berardi Lucio, Castellani Bruno, Cavalli Francesco, Casadei Alessandro.

Sono assenti i Signori Assessori: Vescovi Sabrina, Angelini Serafino.

Presiede il Vice Presidente del Consiglio Comunale Walter Ciabochi.
Segretario: dott. Saracino.

COMMA 1
Illustrazione del nuovo assetto organizzativo e dei programmi di attività di Hera SpA Rimini.

VICE PRESIDENTE
Invito qui al tavolo della Presidenza il signor Sandro Tiraferri e il dottor Tiviroli, rispettivamente Presidente e Direttore di Hera Rimini. La parola a Sandro Tiraferri.

Dott. TIRAFERRI – Presidente Hera Sot Rimini
Grazie Presidente.
Permettetemi, prima di cominciare, di fare un ringraziamento in diretta al vostro Sindaco, perché, come sapete, anche se ufficialmente la nomina a presiedere la società operativa territoriale viene fatta da Bologna, dalla SpA, in quanto noi siamo un'azienda del gruppo, è anche vero che viene fatta su segnalazione del territorio. Quindi ringrazio della fiducia, Sindaco. Spero di non tradirla, ce la sto mettendo tutta.
Il lavoro non manca, la responsabilità nemmeno. Io sono stato chiamato a presiedere un'azienda che ha circa 700 dipendenti, che, come sapete, svolge un lavoro difficile, di primaria importanza per i nostri cittadini, lo fa in tutto il territorio in modo capillare, bene in vista, quotidianamente, e, come sapete, non è come lavorare all'interno di una fabbrica, come fabbricare qualcosa all'interno di una fabbrica.
Per svolgere questa relazione, che vorrebbe essere da parte nostra abbastanza dettagliata, servirebbe un po' di tempo. Mi rendo conto, anche per l'esperienza che ho, che parlare troppo poi non produce niente, se non poco. Cercheremo di essere brevi, però tre quarti d'ora di tempo, di pazienza, ve li dobbiamo chiedere.
Io vi ruberò solo 10 minuti, 15 al massimo, per fare un po' il quadro dell'organizzazione dei sevizi pubblici locali qui nella nostra Provincia, poi lascerò la parola al nostro Direttore che il dottor Tiviroli, che farà un po' il quadro di quello che è la nostra società, che cosa fa, vi darà dei numeri, anche per prendere coscienza di che cos'è Hera in modo diretto da chi la dirige.
Ci sono poi anche l'ingegner Veneziani e il geometra Pecci, che dirigono le due linee principali, l'igiene ambientale e il ciclo idrico integrato, di modo che possiamo rispondere anche alle domande più particolari per quanto riguarda tutto il servizio che facciamo.
Abbiamo anche delle slide che in qualche modo ci aiuteranno meglio a presentare.
Come sapete, e l'ho detto poc'anzi, io ricopro questo incarico da poco tempo, circa 6 mesi, quindi se dirò qualche sciocchezza mi perdonerete, è perché non ho ovviamente ancora ben conoscenza di tutta l'azienda, però di una cosa mi sono accorto subito, e cioè che questa azienda che abbiamo costituito, non è ben conosciuta. Mi sono accorto, girando per il territorio, che non vi è una conoscenza di come sono organizzati i servizi pubblici locali, non solo la parte dei cittadini - e questo è ovvio, noi tutti privatamente abbiamo altro a cui pensare - ma anche da tanti amministratori, siano essi Consiglieri Comunali, finanche Assessori, se non addirittura Sindaci. Quindi il primo impegno, la prima operazione che io ho voluto e voglio fare, è quella di fare questa che ho chiamato operazione di conoscenza, di trasparenza. Ovviamente non voglio insegnare niente a nessuno, per carità, ci mancherebbe altro, però voglio fare un grande lavoro - e ce n'è un grande bisogno - di riavvicinamento, se così si può

dire, di questa azienda di Hera Rimini al territorio, alle istituzioni, a tutti quanti. In una parola farvi conoscere meglio e in modo diretto che cosa sono la società operativa territoriale Hera Srl di Rimini e Hera Spa, perché sono, tra l'altro, due cose diverse; quali funzioni abbiamo all'interno di un'organizzazione che ci siamo dati, che è, non direi complicata, però diversa rispetto al passato. Come fare? A me non è venuto in mente niente di meglio - sarà per il mio passato - che prima di tutto andare nei Consigli Comunali, la massima istituzione politico-amministrativa cittadina, quindi andare nei Consigli Comunali a presentare questa nostra società e a dire che cosa noi facciamo.

Abbiamo messo in agenda tanti incontri, siamo già andati in diversi Consigli Comunali, abbiamo incontrato tante associazioni di categoria, quartieri, insomma, stiamo cercando seriamente e concretamente di riavvicinare l'azienda e quello che facciamo, come si dice un po' in politichese, al territorio, ma qui ci capiamo, perché noi non dobbiamo mai dimenticare che la nostra massima attenzione – e quando dico nostra, dico delle Amministrazioni Comunali e anche dell'azienda - va rivolta sempre e comunque, prima di tutto al cittadino, o utente o cliente, come lo si vuol chiamare. Molto di questo lavoro, dicevo, è già stato fatto, però io registro una situazione che definirei così: questa è un'azienda che sembra avere due facce, da una parte vi è un'azienda solida, molto solida, che cresce, è in crescita, che fa molti investimenti, che produce anche un utile, così come deve fare, ha un buonissimo andamento in borsa, ma che però sul territorio - è inutile negarlo - ha creato qualche perplessità. Noi dobbiamo cercare di chiarire queste perplessità.

Quindi il nostro obbiettivo è quello di superare questa situazione, non più noi e voi inteso come noi Amministrazione e noi cittadini e voi l'azienda, ma sentirla tutti come un'azienda nostra, del nostro territorio, non nei suoi uomini ovviamente, che vanno e vengono, come ben sapete, ma per il suo patrimonio, amici Consiglieri, per il suo patrimonio, la sua conoscenza, la sua ricchezza, la sua competenza, che è - questo sì, e non si può negare - un grande patrimonio pubblico. Questo è sì un grande patrimonio di questa nostra comunità locale; noi non nasciamo dal niente. Però, come è noto e quindi certamente voi tutti saprete, nel campo dei servizi pubblici locali niente è più come prima. In questi ultimi 8, 10 anni si può affermare che vi è stata davvero una rivoluzione; è cambiato tutto. Pensate che siamo passati in alcuni casi la gestione diretta, da parte dei Comuni, di questi servizi. Vi sono poi state le prime esternalizzazioni dei servizi, abbiamo fatto poi aziende municipalizzate, sono nate poi le prime SpA. Poi abbiamo lavorato per fare l'azienda provinciale, c'eravamo riusciti, e su questo dirò qualcosa dopo, e alla fine siamo arrivati ad essere soci di una cosiddetta multiutility, azienda multiservizi, che è, dopo l'ingresso di Modena, la prima in Italia. Allora io penso che possiamo ben affermare che il passo non è stato semplice, è stato piuttosto difficile, abbastanza lungo e forse non tutto digerito. Tra l'altro nel nostro territorio è stato ancora più difficile, perché mentre nelle altre Province già esistevano e vigevano delle organizzate aziende provinciali, noi siamo partiti da ben 4 o 5 aziende, se non ricordo male: esisteva la SIS nella zona sud, l'AMIR, poi c'era GEAT, poi c'era il Consorzio della Valmarecchia e così via. Quindi per noi doppia difficoltà, è inutile negarlo. Non siamo stati i soli a procedere ad aggregazioni e a fusioni, noi siamo andati e siamo diventati molti grandi, ma in tutta Italia sono avvenute e stanno avvenendo, tant'è che anche nell'ultima Finanziaria all'articolo 1 vi sono stanziati, mi pare, 300.000.000 di euro per incentivare le aggregazioni delle aziende, e quindi una strada che tutti hanno percorso.

D'altra parte, se è vero che si andrà sul mercato a competere, bisogna attrezzarsi per competere. Per non parlare dei paesi europei, ci sono dei paesi dove ci sono 2 o 3 aziende che fanno tutto.

Tra l'altro vi è stata tutta una legislazione che ha indirizzato queste scelte, in alcuni casi anche obbligate. Una legislazione che a partire dalla 142, che ha rivoluzionato un po' tutto, la Legge Galli, il Testo Unico, fino ad arrivare alla Legge 25/99 della Regione Emilia-Romagna, una legislazione che ha cambiato tutto e che ha espresso una chiara volontà politico-amministrativa, che io condivido, che rimane in capo al pubblico, quindi alle istituzioni, in mano pubblica, l'indirizzo, la programmazione e il controllo di questi servizi, oltre alla determinazione delle tariffe, oltre all'obbligo di tenere la maggioranza di queste società, e quindi ben salde in mano pubblica, le cose più importanti, mentre al privato è demandata la "semplice", fra virgolette, perché non è assolutamente semplice, gestione di tutti i servizi. Gestione che dovrà andare poi a gara. Adesso noi, per effetto delle aggregazioni, come sapete, abbiamo un periodo di salvaguardia che è di 10 anni e per alcuni servizi addirittura di 20 anni, avremo modo di migliorare, di organizzarci, per poi arrivare a competere ben attrezzati. Perché vedete, quando si compete poi - ci sono dei casi in Italia - arriva l'azienda più forte, più brava, che magari fa anche un servizio con un po' di minor costo, ma io non credo che i francesi piuttosto che

altre aziende, vengano nella nostra zona per farci migliori servizi e per farci stare meglio, vengono per fare il loro business. Quindi noi ci stiamo attrezzando perché questo non avvenga.
E come si è tradotto tutto questo nella nostra Provincia? Come siamo organizzati oggi?
I soggetti che concorrono a questa organizzazione sono diversi. Primo fra tutti i Comuni, poi vi è la Provincia, vi sono poi le cosiddette Società degli Asset, che sono le proprietarie degli impianti. Voi sapete che rimangono in essere la Società Italiana Servizi nella zona sud e l'AMIR a Rimini. È stato istituito l'ATO, la vera autorità. Vi è poi Hera SpA, che conosciamo, ed Hera Srl di Rimini, la società operativa territoriale. Quindi diciamo che gli attori sono diversi e ad ognuno è affidato un compito ben preciso.
Credo di poter dire che i Comuni erano e sono rimasti i soggetti più importanti ancora oggi. Sono i proprietari degli impianti e delle reti attraverso gli Asset, sono consorziati nell'ATO e quindi dirigono quella che è tutta la politica dei servizi, compongono l'assemblea dell'ATO e quindi determinano le tariffe dei servizi, approvano il Piano d'Ambito e quindi decidono, sempre i Sindaci, all'interno dell'ATO quali investimenti fare, decidono che standard di servizi erogare, e quindi, come potete ben capire, rimangono i soggetti più importanti.
Vi è poi la Provincia che ha il compito di approvare il Piano dei Rifiuti. In quanto ente provinciale, alla Provincia è demandato l'obbligo, il compito di approvare il Piano dei Rifiuti. Il Piano dei Rifiuti è di grandissima attualità, come sapete, se ne sta discutendo un po' dappertutto, però voglio sottolineare che il Piano dei Rifiuti lo approva la Provincia.
Vi è poi l'Agenzia d'Ambito che è l'ATO, la vera autorità - lo dicevo prima - ci sono le Società degli Asset che sono le proprietarie delle reti, alle quali noi paghiamo un canone di affitto per poterle usare. Infine vi è il gestore Hera, che deve erogare il servizio e deve fare gli investimenti su reti e impianti, e semplificando io potrei dire che noi non possiamo far altro, e questo facciamo, che "eseguire gli ordini", passatemi questo termine, che ATO ci dà. E quindi noi forniamo servizi e facciamo investimenti che giustamente i Sindaci in assemblea ATO hanno deciso.
Tra l'altro noi gestiamo anche altri servizi, non a Riccione, ma in giro per il territorio, che sono manutenzioni, alcuni cimiteri, onoranze funebri, la cura del verde, tutti i servizi "secondari", fra virgolette, sui quali si è aperto un dibattito, adesso la politica deciderà che cosa fare su questi servizi.
Quindi vi ho voluto rubare questi 10 minuti per fare un po' il quadro della situazione - non so se ci sono riuscito - anche perché voi abbiate conoscenza di che cosa fa ognuno di questi enti e quali sono i compiti di ognuno di questi enti, perché io leggo spesso e volentieri che magari Hera ha fatto questo piuttosto che il Comune, piuttosto che la Provincia. Se non si ha un quadro chiaro e completo di come siamo organizzati, non si riesce poi bene a capire come funzioniamo.
Io mi fermo qui perché avevo detto di stare in 10 minuti, adesso lascio la parola a Tiviroli, il Direttore della nostra società, perché ci dà, in 20 minuti, l'idea di che cosa Hera è. Grazie.

Dott. TIVIROLI – Direttore Hera Sot Rimini
Buonasera a tutti.
Cercherò di essere sintetico e schematico, in modo tale da restare nei tempi che il Presidente mi ha concesso.
Molto velocemente. Qui, come vedete, c'è una scaletta di date che ci fa rendere conto della tempistica dell'evoluzione di Hera, partita da 12 aziende dell'Emilia e della Romagna e arrivata oggi, al 1° gennaio 2006, ad essere la prima multiutility a livello nazionale e, come vediamo dopo, che è in grado di servire oltre 2.000.000 di abitanti, 6.000 dipendenti e sviluppare un volume di affari di oltre 2.300.000.000 di euro.
Quindi abbiamo… anzi direi - mi correggo e chiedo scusa - gli amministratori di questo territorio, con lungimiranza, hanno fatto un'operazione con cui hanno costruito un modello aperto che è in grado di accrescere le proprie dimensioni e di affrontare quelle tematiche che già il Presidente annunciava prima, della concorrenza e del mercato.
Su questo spendo due parole velocissime. Mercato che se parliamo di gas ed elettricità - e quando parliamo di gas parliamo di oltre la metà del nostro volume d'affari - è già mercato libero dal 1° gennaio 2003 per effetto del Decreto Letta, per quanto riguarda l'attività di vendita. Per quanto riguarda l'altra attività, che riguarda la distribuzione, quindi quella che è il soggetto che gestisce praticamente la rete fino al contatore, è anche questa a scadenza ed è molto ravvicinata, perché con anche i benefit e comunque i vantaggi dati per effetto delle aggregazioni, arriviamo al 2010, 2011, quindi si va a gara.
Parliamo poi dell'ambiente. I 10 anni a cui faceva riferimento il Presidente sono 10 anni che partono dal 2002, quindi quando siamo al 2012… e mentre parliamo siamo già al 2006. Quindi i tempi delle gare sono veramente molto brevi, e ovviamente dovremo trovarci a competere con dei soggetti che sono n volte più grandi di noi in termini di

dimensioni.
Faccio un esempio banale, vi ho detto che noi abbiamo un fatturato di 2.300.000.000, la RVE tedesca è 46.000.000.000, quindi già a colpo d'occhio si capisce con quali soggetti dovremo competere. In Francia abbiamo società che sono veramente di dimensioni grandissime. In Inghilterra ci sono dei soggetti che gestiscono l'acqua per bacini di abitanti che sono tali e quali l'Italia. Quindi è chiaro che la nostra forza sarà quella che veniva richiamata prima. La nostra forza, in questo contesto di competizione, sarà un buonissimo livello di efficienza che dovremo comunque raggiungere, ma una fortissima relazione con il territorio. Se noi perdiamo la seconda, la prima certamente non ci è sufficiente perché dei soggetti di quelle dimensioni ovviamente sono in grado di mettere in campo una forza finanziaria economica che ci passano sopra.
La nostra valenza è invece proprio il radicamento col territorio, e questa credo sia la seconda forte intuizione del modello di Hera, cioè quella di fare un'aggregazione volontaria, come è stata fatta e come continua ad essere anche per effetto dell'entrata di Ferrara prima e di Modena dopo, ma soprattutto un modello che vede l'aggregazione in termini dimensionali, in termini economici, ma, con la costituzione delle società operative territoriali, anche il mantenimento di un radicamento e di una relazione forte con il territorio. Quindi credo che questa sia l'intuizione vincente che gli Amministratori di questi territori hanno avuto quando hanno costituito HERA.
Come vedete, andiamo al capitale sociale. Qua per statuto la maggioranza è detenuta, quindi c'è una forte volontà politica e istituzionale del mantenimento del governo pubblico della società, anche se la società è quotata, e quindi quello che vedete oggi è una situazione che è estremamente garantista, e ripeto, siccome la maggioranza è prevista dallo statuto, per modificare lo statuto occorre che la maggioranza dei Comuni deliberi volontariamente la modifica dello stesso. Quindi credo sia un elemento particolarmente importante.
Questa è l'evoluzione del territorio.
Credo che un altro elemento a cui fare riferimento è l'efficienza e il valore per gli azionisti, ma soprattutto per il territorio.
Come vedremo nella slide successiva, Hera ha creato, nel corso del 2004 - non abbiamo ancora i dati del 2005 - un valore aggiunto, quindi una creazione di valore, pari a 813.000.000 di euro, che mal contati nel vecchio conio sono qualcosa come 1.600 miliardi, ridistribuiti sul territorio, come vedete, sulla base delle percentuali che troviamo: 43% è acquisto di beni e servizi e quindi un indotto in termini di valore sul territorio, per lavoro e non solo, il 25% è personale, il 25% sono investimenti e anche questa è una distribuzione di valore di economia indotta sul territorio, e l'8% sono gli utili che vengono ridistribuiti agli azionisti, ivi compreso, ovviamente, il pacchetto di maggioranza che è in mano alle Amministrazioni Comunali. Tutto questo, come vedremo in un'ottica di un criterio di sostenibilità. Quando parliamo di sostenibilità, teniamo conto di quello che è l'aspetto sociale, l'aspetto ambientale e, come si sta ragionando oggi, anche di una forte valenza in termini di responsabilità sociale di impresa.
Dico questo perché il nuovo Piano Industriale poggia molto, a distanza di 4 anni ormai di vita di Hera, su quella che sarà anche una "rivisitazione" di quella che è la mission aziendale. Mission aziendale che tenderà a focalizzare maggiormente quello che è proprio l'aspetto della responsabilità sociale, il ruolo del cittadino e dei clienti, e quindi anche del tema ambientale perché poi fa parte della nostra mission, anche se qualcuno dice che è un paradosso il fatto che un'azienda che vende acqua si preoccupi anche di fare in modo di fare una politica per il contenimento del consumo dell'acqua, così come quello del gas o dell'energia. Ma al di là di questo paradosso, che poi è un paradosso che va gestito con equilibrio, la nostra politica deve tendere ed è improntato in questa direzione tutto il piano industriale futuro, di riduzione delle perdite per quanto riguarda il tema idrico al fine di sviluppare una politica anche di miglioramento e contenimento dei consumi, così come sul tema energetico sviluppare anche tecnologie in modo tale da ridurre i consumi di una materia e di un'energia che è certamente importante.
Qua troviamo l'organigramma, credo che interessi relativamente poco. È l'organigramma della holding. Come vedete, è strutturata in modo tale che ci sono tutte le funzioni di staff. Abbiamo delle divisioni centrali che sono gli elementi centrali dal punto di vista della definizione delle linee strategiche per quanto riguarda il tema ambientale, il tema idrico, il tema dei servizi, che poi di fatto è l'informatica, flotta e quant'altro, tutto quello che faciliti. E poi, come vedete, troviamo le società operative territoriali che sono l'elemento rilevante ai fini di un forte radicamento territoriale.
Le società operative territoriali, al di là che siano controllate al 100% dalla holding, ma questo non deve trarre in inganno, sono lo strumento che gestisce il territorio, gestisce i servizi pubblici sul territorio, ed è quello al quale i Comuni e i cittadini di quel territorio devono fare riferimento per il

miglioramento della qualità dei servizi che forniamo.

Le SOT, così come si chiamano, o comunque chiamiamole società operative, sono quelle che hanno un Consiglio di Amministrazione che rappresenta gli Enti Locali Territoriali, sono quelle che devono attuare i piani, le convenzioni e i contratti stipulati con l'ATO per quanto riguarda il servizio idrico e l'ambiente, sono quelle che realizzano gli investimenti sul territorio al fine di attuare quello che è il piano degli investimenti stesso, definito, come diceva giustamente il Presidente, da quelli che sono gli organismi e i soggetti che hanno la titolarità della pianificazione di questi aspetti. Perché - apro una brevissima parentesi -a volte si legge con interesse il fatto che Hera è un monopolista; quando andavo a scuola ho studiato che - non so se le cose sono cambiate - il monopolista è tale quando è l'unico soggetto che può produrre o fornire un prodotto o un servizio, ma è anche l'unico che ne determina il suo valore, quindi il prezzo. Quello è il vero monopolista. Noi di fatto siamo dei soggetti che abbiamo una gestione che ha una valenza e un periodo definito, ma all'interno di questo siamo dei soggetti che dobbiamo - giustamente, perché è così la normativa - attuare quello che altri soggetti, a cui è deputata la definizione dei piani di investimento, gli standard di qualità dei servizi che eroghiamo, le tariffe da applicare, quindi, come vedete, siamo dei monopolisti un po' scarsi. Siamo dei monopolisti per quanto riguarda i doveri, ma ovviamente c'è tutta un'altra serie di soggetti che vanno dai Comuni e soprattutto dall'ATO, che sono quelli che sono deputati e titolati a definire le cose che dobbiamo fare.

Per quanto riguarda Hera Rimini, quindi la nostra società operativa territoriale, ha già detto molto bene il Presidente. Siamo partiti certamente in una difficoltà maggiore rispetto agli altri territori perché vi era una variegazione e una molteplicità di aziende che abbiamo scontato nella fase iniziale. Abbiamo scontato perché la fusione tra diverse aziende e società necessita la definizione di una comune cultura aziendale, modi di lavorare diversi devono armonizzarsi e omogeneizzarsi, le persone devono conoscersi, e quindi è chiaro che tutti questi aspetti, a livello iniziale, hanno prodotto un certo tipo di difficoltà. Credo che oggi, a distanza di 3 anni, questo sia molto migliorato. Abbiamo certamente alcuni elementi ancora da fare riferimento, mi riferisco in modo particolare al tema informatico, che ci crea qualche difficoltà per quanto riguarda la parte clientela, ma ovviamente, dal punto di vista dell'organizzazione e dal punto di vista della cultura aziendale, gli elementi di difficoltà iniziali credo che siano ampiamente superati.

Hera Rimini gestisce il servizio idrico integrato, tutta la parte ambientale, il settore delle telecomunicazioni per quanto riguarda la parte attuativa del Piano Telematico Regionale, e abbiamo anche le attività della gestione del verde, onoranze funebri e, per quanto riguarda il Comune di Rimini, anche la manutenzione delle strade, che è una peculiarità rispetto a tutte le altre aziende territoriali. Su questo - apro solo una parentesi - c'è un discorso aperto, sono attività queste, manutenzione del verde e manutenzione delle strade, sono elementi che pur avendo un loro equilibro economico, hanno manifestato in questo periodo forse la necessità, forse l'opportunità, per quanto riguarda i Comuni, di avere una leva più diretta, e molto probabilmente può essere più congeniale alle Amministrazioni Comunali avere un tipo di gestione diversa. Su questo versante si è aperto un discorso, non è stata presa ancora nessuna decisione, ma è un tema che potrebbe evolvere in un progetto diverso che vede o che potrebbe vedere le Amministrazioni Comunali direttamente più coinvolte su questi temi.

Direi che queste sono tutte cose che poi in parte conoscete, il Consiglio di Amministrazione, l'organizzazione.

Come diceva già il Presidente, siamo organizzati con tutte le aree di staff, quindi è un'azienda vera e propria, anche se controllata al 100% dalla holding. Abbiamo 3 linee importanti, tutto il servizio idrico integrato. Hera Rimini ancora non ha la parte gas, la parte ambiente per quanto riguarda raccolta e spezzamento e la gestione clienti che è quella titolata al rapporto con la clientela agli sportelli al fine di dare le risposte necessarie alle richieste. Queste sono a grandi linee le attività che svolgiamo.

I dati che vi ho detto a livello macro per quanto riguarda Hera nel suo complesso, possiamo anche traslarli per quanto riguarda il contributo all'economia del territorio che Hera Rimini dà, e, come vedete, sono cifre comunque significative perché non credo siano tante le aziende del territorio, purtroppo, che sono in grado di investire e di ridistribuire sul territorio un valore aggiunto così come Hera.

Hera Rimini nel 2004 ha creato un valore pari a 130.000.000 di euro, ridistribuito in modo un po' diverso rispetto alle percentuali che dicevo sul tema Hera, perché chiaramente alcuni aspetti sono diversi. Comunque, come vedete, è stato investito il 16%, personale 19%, bene e servizi, quindi tutti gli acquisti che facciamo sia dal punto di vista dei prodotti che delle attività, pari al 59%. Poi

abbiamo un 4% che sono i canoni che vengono riconosciuti alle Società degli Asset e ai Comuni e il 2% l'utile netto ai Comuni soci.
Sul territorio di Hera Rimini abbiamo investito nel 2004 21.000.000 di euro, quindi è una cifra estremamente significativa. Nella parte destra della slide vedete quello che viene riconosciuto ai Comuni e alla Società degli Asset nella percentuale di riferimento che ho evidenziato prima, in termini di valore assoluto parliamo di 5.370.000 euro per quanto riguarda i canoni e per quanto riguarda il vostro Comune, tra i canoni e i dividendi percepiti facciamo riferimento a 850.000 euro.
Qua, come vedete, ci sono alcuni dati che danno il senso dell'attività, sia in termini di volumi venduti che di rifiuti raccolti. Parliamo di 34.000.000 di metri cubi di acqua venduti e parliamo di 242.000 tonnellate di rifiuti raccolti.
Gli investimenti sono quelli che dicevo prima in termini complessivi. Qua li troviamo dal punto di vista disaggregato per servizio, il ciclo idrico fa la parte da leone con 8.366.000 di cui 4.470.000 sull'acquedotto, 1.000.000 sulla depurazione e 2.800.000 sulla fognatura.
Sull'ambiente abbiamo investito qualcosa come 9.000.000. Qua c'è stato un grosso sforzo dal punto di vista del miglioramento della qualità, soprattutto nel 2004. Me lo ricordo bene perché io sono arrivato a fine 2003, quindi il budget 2004 l'ho costruito totalmente. È stato un grosso sforzo di Hera sul territorio della Provincia di Rimini per il rinnovamento dei mezzi e per il rinnovamento dei cassonetti. Parliamo di qualcosa come un centinaio di automezzi tra piccoli e grandi, autocompattatori piuttosto che spazzatrici, e parliamo di qualcosa come 4.000 e rotti cassonetti nuovi collocati sul territorio.
Il resto è telecomunicazioni e, dicevo, l'attuazione del Piano Telematico Regionale. Anche questo è un Piano importante che Hera ha realizzato e sta portando avanti, che consente di collegare dal punto di vista della fibra ottica e quindi di una strutturazione importante, vuoi per le istituzioni, ma soprattutto per il territorio, consentendo, credo, un elemento di vantaggio rispetto alla connessione tradizionale.
Gli altri servizi sono praticamente tutta la parte immobiliare e il tema del verde e manutenzione delle strade.
I progetti di miglioramento in un certo qual modo li ho già enunciati prima, sono comunque quelli che… l'incontro di stasera va in questa direzione: da un lato un approccio che deve tendere al recupero e al miglioramento del rapporto con le Amministrazioni Comunali, con i Comuni, al fine di un'integrazione sempre più forte, affinché non ci sia il noi e il voi, perché il Presidente credo abbia detto una cosa importante, che se la leggiamo alla luce delle gare e dei tempi delle gare che vi ho evidenziato prima, noi ci troviamo ad avere tra le mani un grosso patrimonio, una ricchezza che è fatta ed è stata costruita in un secolo - la storia delle nostre aziende ce lo insegna - ed è un patrimonio e una ricchezza di know-how, di capacità, ma soprattutto anche di attaccamento alle nostre aziende e ai nostri cittadini.
È un patrimonio che, forse non ce ne rendiamo conto fino in fondo, forse nemmeno noi che le gestiamo e le amministriamo, ma è un patrimonio che è particolarmente attenzionato.
Se guardiamo i dati, non solo della borsa, che la borsa, secondo me, non sempre dà giustizia delle cose, ma se guardiamo i dati della nostra economia, chi investe, chi assume, chi sviluppa valore anche dal punto di vista personale in Italia oggi, è solo, purtroppo - ribadisco e sottolineo il purtroppo - è il settore delle multiutility, delle aziende ex municipalizzate. È il settore trainante, sia dal punto di vista degli investimenti, dal punto di vista del personale e soprattutto anche della tecnologia che si va ad attuare. E proprio per questo è molto appetibile, cioè è un settore che è rimasto fermo per oltre o quasi un secolo, ma come diceva il Presidente, vuoi la normativa, vuoi le cose che stanno modificando a livello internazionale, oggi siamo certamente in un frammento di storia particolarmente dinamico. E proprio perché è uno dei settori, se non l'unico, trainante della nostra economia italiana, credo che sia particolarmente gradito a tutti quelli che sono interessati. Quindi è chiaro che credo che questo patrimonio vada tutelato e vada in un certo qual modo, non dico garantito, perché la pagnotta bisogna sempre guadagnarsela, e questo è un dovere di tutti, ma chiaramente non vada disperso, perché quando si fanno le corse, bisogna quantomeno essere un po' allenati e certamente bisogna avere anche un po' di strumentazione adeguata per fare la corsa. Perché se si va a correre con gli anfibi e si pensa di fare i 100 m, si fa un po' fatica a pensare di arrivare primi. Quindi è un tema particolarmente rilevante, perché di questo ci va di mezzo la nostra collettività, ci vanno di mezzo anche quelli che sono i nostri 6.000 dipendenti, che sono il patrimonio, veramente la ricchezza delle nostre aziende.
Quindi i progetti che porteremo avanti, che sono già avviati, saranno una forte valorizzazione del personale, attraverso dei percorsi di formazione importanti. Citavo prima il tema del rapporto con la clientela, questo passa attraverso l'affinamento e il completamento di tutto quello che è il sistema

informatico che è ovvio che vedendo dall'esterno, uno dice: "Non gira", ma vedendolo dall'interno vi posso garantire che trasferire quello che sono 13 sistemi informativi in un unico sistema centrale, e tener conto che questi 13 sistemi principali erano alimentati da circa un centinaio di sistemi di secondo livello e quindi era normalizzare anche tutti questi, senza perdere dati e senza creare difficoltà, è un lavoro gigantesco e immane. Ha richiesto un grosso investimento dal punto di vista finanziario, ci sta richiedendo un grosso sforzo e un grosso impegno anche dal punto di vista delle risorse.

Speriamo che questi primi 6 mesi 2006 siano quelli che ci consentano di completare e di affinare tutta la parte di relazione con il cliente, al fine di ridurre quelle che sono le difficoltà dal punto di vista informativo. A fianco a questo viene sviluppato un grosso percorso di formazione di tutto il personale, vuoi del call center, vuoi degli sportelli, proprio perché soprattutto il call center credo che debba essere estremamente formato, perché è quello che attraverso una semplice telefonata… e qua sarebbe facile la battuta, quindi la faccio io: "Non risponde nessuno e ci vuole del tempo". È chiaro che è un aspetto che va migliorato, però, se vogliamo dare qualità al nostro servizio e vogliamo fare in modo che il cittadino abbia meno disagi, bisogna metterlo in condizioni che attraverso una e-mail, per chi la usa, o attraverso una telefonata sia in grado di fare più operazioni possibile al fine di evitare il fatto di doversi alzare, uscire di casa e andare a fare la fila allo sportello. Quindi tutto questo va nell'ottica di un miglioramento complessivo che riguarda la relazione con il cliente.

C'è il tema dell'immagine. Anche qua è un tema che è tutto connesso.

Il rapporto con le Amministrazioni Comunali l'ha già citato il Presidente, quindi non ne parlo. Tutto l'aspetto però si deve intrecciare in un progetto complessivo di miglioramento e quindi diciamo che questo è quello su cui lavoreremo nei prossimi mesi e nei prossimi anni.

Velocemente quelli che sono gli investimenti. Per quanto riguarda il Comune in cui ci troviamo, come vedete, nel 2004 sono stati sostituiti 1.000 cassonetti, 750 cestini. Nel 2005 150 cassonetti, 180 cestini, più tutto il tema degli automezzi, abbiamo sostituito due spazzatrici che credo che siano state significative nel miglioramento della qualità, e quello che vogliamo realizzare sono altri progetti: il progetto del compostaggio domestico è già stato avviato, la realizzazione di alcune piazzole per quanto riguarda il conferimento delle potature e degli sfalci.

Sul servizio idrico è un tema un po' più aperto, nel senso che si sta ridefinendo e si sta riavviando la discussione con l'ATO per quello che riguarda il Piano di Investimenti 2006 e 2007. Quello che però si può dire è che sono già stati definiti e quindi partiranno i due progetti per quanto riguarda il trattamento per l'abbattimento del fosforo ed interventi della manutenzione del depuratore, e la costruzione della fognatura in Via San Salvatore. Quindi questi sono un po' le cose che sono già state definite per quanto riguarda il territorio del Comune di Rimini. L'ultimo aspetto, e poi ho veramente finito, tutto questo in un'ottica di un sistema tariffario estremamente contenuto. Il servizio idrico integrato da quando è nata HERA, praticamente novembre 2002, non ha subito alcun aumento, se non quello dal 1° gennaio 2005, quindi 2003 e 2004 non c'è stato alcun aumento sul servizio idrico integrato, anche perché doveva uscire il vecchio provvedimento CIPE e non è mai uscito. Dal 1° gennaio 2005 è partito il nuovo metodo normalizzato che ha previsto un aumento del 3%, che fa riferimento all'1,6 per quanto riguarda la indicizzazione dell'inflazione programmata e l'l,4% destinato alla copertura degli investimenti. Per quanto riguarda invece il tema dei rifiuti, anche qua il contenimento è stato addirittura ancora maggiore, perché parliamo dell'1,6, anche qua tasso d'inflazione programmato, niente nel 2005, 0,7 nel 2006, che deve fare riferimento a quello che invece è lo sviluppo o il potenziamento del progetto per la raccolta differenziata.

Poi è stato riconosciuto un ulteriore 0,4 per ciascuno degli anni 2004, 2005, 2006, che deve essere finanziato da quello che è il recupero dell'evasione della tassa o della TIA, per esempio nel Comune di Rimini che siamo già passati. Quindi, come vedete, lo sviluppo del sistema tariffario è certamente controllato e credo che vada anche nell'ottica di quello che erano dei punti fondamentali della nostra politica, cioè quello della sostenibilità, nel senso che non mi sembra che siano… di fronte all'aumento dei costi che anche l'azienda ha sostenuto. Vorrei solo evidenziare che il rinnovo del contratto, per esempio, dell'igiene ambientale, ha portato ad un aumento del 3,6% del costo del lavoro e per noi il costo del lavoro nell'igiene ambientale è il 60%. Il carburante credo che si commenti da solo. L'energia elettrica ha avuto un aumento del 30%.

Quindi, come vedete, di fronte ad aumenti di costi di questo tipo, comunque la politica tariffaria, anche per effetto di quello che è stato il patto di sindacato e quindi il ruolo degli Amministratori Comunali all'interno di quelli che sono gli organi

aziendali e societari, credo che sia estremamente contenuto e sostenibile.

VICE PRESIDENTE
Grazie Direttore.
Adesso apriamo la discussione su questo punto. Ha chiesto la parola Simone Gobbi del gruppo de La Margherita.

Cons. GOBBI
Grazie signor Presidente.
Le relazioni, prima del Presidente, poi del Direttore Generale, sono sicuramente state esaustive e hanno sicuramente chiarito alcuni aspetti anche importanti di questa multiutility che tanto fa discutere e tanto ha fatto discutere parecchi di noi, anche perché tutti i cittadini, di cui noi qua siamo i rappresentanti, sono parte in causa, spesso, di qualsivoglia contesto e rapporto con Hera.
Io mi compiaccio dei dati economici che Hera raggiunge, ovviamente come Comune di Riccione e anche di socio, per cui sono estremamente felice del fatto che crei ricchezza, anche se, è bene non dimenticarlo, in questa sede occorre valutare ed inquadrare il problema ovviamente non sotto logiche esclusivamente e puramente economiche, ma proprio per il fatto per cui Hera agisce in un settore così sensibile per il cittadino, così strategico per quelli che sono poi gli effetti sull'utente finale, quindi sui riccionesi, nel nostro caso specifico di Riccione, che occorre anche inquadrare il problema da un punto di vista di standard qualitativi erogati. E penso valga la pena fare alcune considerazioni proprio in merito a questo ordine di problemi.
Infatti, se è vero che da un lato Hera non è proprio un monopolista perfetto dal punto di vista strettamente economico del termine, diciamo che è sì un monopolista ibrido, ma in ogni caso non dimentichiamoci che se il cittadino riscontra alcune carenze qualitative, non è che può rivolgersi ad altre istituzioni o comunque ad altre società, in quanto questo è quello che passa il convento, come si suol dire. Per cui da questo punto di vista io volevo chiedere e volevo anche sollecitare eventualmente gli organi direttivi, quali sono i meccanismi di feed-back per quanto riguarda la qualità attesa e la qualità anche percepita dall'utente finale sui servizi erogati, perché non è senz'altro possibile che se un cittadino riccionese chiama Hera, non si senta rispondere o trovi continuamente occupato e non può trovare soddisfazione alle sue richieste. Questo perché ovviamente, quando siamo in un settore privato, una cosa del genere non sarebbe sostenibile, per cui io mi auguro e mi auspico che sotto questo aspetto vengano notevolmente migliorate, come ho visto favorevolmente che sono state inserite, delle strategie proprio per andare a migliorare anche l'offerta qualitativa del personale. E credo che queste si possano mettere in campo solo attraverso le politiche di formazione e di controllo di qualità, che dobbiamo assolutamente mettere in campo con Hera.
Non dimentichiamoci che essendo noi - adesso parlo da un punto di vista di soggetto pubblico - il socio di riferimento, o comunque i soci di maggioranza di Hera, è assolutamente inevitabile che agiamo a qualsiasi livello, quindi a partire anche dalla nostra Amministrazione Comunale, affinché queste linee di indirizzo su un controllo qualitativo si mettano in pratica, perché ovviamente è importante, proprio nell'interesse dei nostri cittadini, che Hera funzioni al meglio da un punto di vista qualitativo.
Altra cosa che mi viene in mente è quanto e come Hera, nelle sue politiche di sviluppo e strategiche, tenga conto del fatto che Riccione è una località fortemente a vocazione turistica. Questo, non ce lo dobbiamo dimenticare mai, è importantissimo, per tutta una serie di implicazioni che, se vogliamo, anticipo anche quello che sarà poi in seguito l'argomento che tratteremo sul turismo. Penso che anche Hera nella sua programmazione debba comunque, in ogni caso, inequivocabilmente tenere conto di questo fattore non da poco. Adesso non voglio dilungarmi e non voglio entrare nel merito delle polemiche relative all'inceneritore o comunque alla quarta linea o alla cosiddetta centrale termoelettrica, non è questa la sede opportuna, però vanno sicuramente prese in considerazione, vanno assolutamente rispettate e tenute conto queste esigenze.
Da un punto di vista di strategie da attuare, auspico anche che vengano messe in atto quanto più possibile campagne di sensibilizzazione riguardo la raccolta differenziata. Scendendo tra la gente, parlando con molte persone, sento che è un tema che è molto delicato e molto sentito, anche in maniera positiva, dalla gente. Io credo che bisogna investire molte risorse, non so quante ne siano state messe a budget, ma comunque vanno investite molte risorse su questo particolare aspetto. Lo ritengo importante e lo ritengo innanzitutto una cosa doverosa a livello di cultura, perché la cultura del differenziato va innanzitutto promulgata e portata a tutti i cittadini e ovviamente poi bisogna crederci, per cui bisogna anche spendere risorse e investire il più possibile su questo tipo di campagna.
Come ultima considerazione ritengo che da un punto di vista economico, lo ripeto, siano

sicuramente soddisfacenti i risultati che Hera produce. Però voglio rimarcare ancora una volta la cosa che essendo un servizio così strategico, andando ad incidere molto anche sulla vita dei cittadini, quindi dei riccionesi, vorrei e mi auspico che Hera prenda sempre più in considerazione questi percorsi di analisi qualitativa e soprattutto si riappropri di un rapporto, non solo, come lei giustamente ha detto, Presidente, con il territorio e con le Amministrazioni locali, ma anche ed esclusivamente col cittadino. Per cui ben vengano incontri nei quali si vada a misurare l'efficienza dei servizi di Hera. Bisogna sempre più puntare su questo tipo di meccanismi, perché altrimenti, purtroppo, la ricchezza economica creata da Hera, così importante, va a discapito di quello che è il beneficio comune, di quelle che sono le esternalità positive che riguardano i nostri cittadini, che poi penso, in qualità di Consiglieri, è quello che a noi più interessa rispetto a tutto il resto.
Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere Gobbi.
Si è iscritto a parlare Giuseppe Massari del Gruppo Misto. Prego Consigliere.

Cons. MASSARI
Grazie Presidente.
Vorrei ringraziare sia il Presidente della SOT di Rimini che il Direttore.
Appartengo al Gruppo Misto, ma come cultura ho una cultura di sinistra, mi definisco comunista e come comunista credo che la nascita di Hera, che ci vede corresponsabili tutti perché ognuno che siede in quest'aula, per responsabilità dirette o indirette, ha partecipato alla realizzazione di Hera, come comunista ho sempre contrastato la nascita di questo soggetto monopolista nei servizi pubblici, perché penso che - e l'ho detto più di una volta in questa aula - il termine "cittadini", che viene fuori dalla rivoluzione francese, aveva un senso, e oggi come oggi ci troviamo a dover confrontarci con un'azienda che spesso e volentieri, purtroppo, anche se devo onestamente riconoscere che nell'ultimo periodo un miglioramento c'è stato, è sorda alle richieste dei cittadini, è sorda alle istanze del territorio. E credo che uno di questi segnali, emblematico, è il discorso della quarta linea dell'inceneritore, perché è uno dei segnali che va colto nella sua interezza e va accolto appieno.
Si è sempre parlato di avere l'autosufficienza dello smaltimento dei rifiuti a livello provinciale. È una cosa condivisibile, ma contestualmente abbiamo saputo dagli organi di stampa che questa è una Provincia che in termini di raccolta differenziata ha subito un calo, un calo importante, e credo che dal punto di vista economico è semplice - e non vorrei essere semplicistico - individuare il perché la raccolta differenziata produce meno utile. Il nostro Presidente, che in questo momento è assente, Stelio Bossoli, in una riunione di qualche tempo fa disse queste parole che cito testualmente: "Sono entrato in Hera a Bologna e ho visto un gran display dove veniva riportata la quotazione in Borsa". Hera fa il suo lavoro e nel suo lavoro – che io non condivido da questo aspetto, ma è legittimo – ha quello di distribuire degli utili, dei dividendi ai propri soci, tra cui i vari Comuni.
Questo Comune è un Comune che investe il 25% delle proprie risorse di Bilancio in servizi che vengono in gran parte assolti da Hera. Nella scorsa legislatura - in questo momento è assente anche lui purtroppo - quando si decise di trasferire il ramo ESU della nostra azienda a Hera, subito dopo l'allora capogruppo dei DS Serafino Angelini, lamentava una certa problematica nell'ingranaggio, nell'iniziare i servizi. Io lo ripeto, in questo momento credo che i servizi dal punto di vista qualitativo siano migliorati, tanto c'è da fare, lo diceva prima il mio collega Simone Gobbi, molto probabilmente è anche un discorso di comunicazione dei risultati, però quello che sta succedendo a livello del call center è palese, lampante, non stiamo scoprendo l'acqua calda qui questa sera, Presidente. Lei poi è stato anche Sindaco, lo sa a cosa mi riferisco. Parlavo di risorse del territorio, che in gran parte sono finalizzate ai servizi. La qualità politica, amministrativa di un territorio come il nostro, come qualsiasi territorio d'Italia, è determinata dalla qualità dei servizi, per cui noi siamo intimamente legati a Hera anche politicamente. Se riusciamo ad avere dei servizi con un alto standard qualitativo, riusciamo ad avere anche un approccio politico e un ritorno politico dalla nostra gente che è soddisfacente. Questo purtroppo ancora non avviene. Facevo riferimento prima alla raccolta differenziata, che implica in parte, se non nella sua totalità, il discorso che si andrà a realizzare la quarta linea, sperando - e questo me lo auguro come comunista - che la capacità di smaltimento del nostro inceneritore, che l'abbiamo qua, dietro alle nostre spalle, a 2 Km dal centro, nella nostra realtà turistica, non aumenti più di 200, 220.000, 230.000 tonnellate annue.
Parlavo di raccolta differenziata, ma potrei parlarle del discorso delle caditoie delle strade. Il mio collega Adriano Prioli, che è molto solerte e molto presente su queste cose, in questo consesso, non più tardi di qualche mese fa, diceva: "Non si fa più la manutenzione delle caditoie". Le sto riportando

dei dati, se vuole anche minimali, per cercare di esplicitare che comunque, pur riconoscendo - e lo ripeto per la terza volta - un miglioramento qualitativo dei servizi che comunque vengono erogati nel nostro territorio, ancora molto c'è da fare. C'è da fare in termini proprio di interventi che sono strutturali, per quanto riguarda la regimazione idrica, per quanto riguarda la raccolta differenziata.
E poi vorrei sottolineare una cosa che mi preme, è il discorso dei lavoratori. Noi siamo passati, alcuni mesi fa, dall'ipotesi di trasferimento di alcuni lavoratori che lavoravano all'interno dell'inceneritore in altre realtà e vediamo giorno dopo giorno, chi guarda il servizio che ci dà Hera, che la esternalizzazione della manodopera è sempre maggiore, e si crea una disparità - io l'ho detto più di una volta qua dentro - tra lavoratori. Ci sono lavoratori di serie A e lavoratori di serie B, ed è una lotta tra poveri. Coloro che vengono assunti con contratti interinali, cioè è manodopera in affitto, che lavora un mese due mesi, non lo so, hanno dei diritti minori in termini di retribuzione, in termine di ferie.
Prima il Direttore parlava, c'è stato il rinnovo del contratto Federambiente, ci è costato sopra il 3% d'aumento. È anche vero che Hera - correggetemi se sbaglio - ha suddiviso i contratti, non ha più un unico contratto, ne ha diversi. Questa è una logica di politica economica, non la sto contestando, è la filosofia che non mi piace. La filosofia che non mi piace è quella che comunque sia, da una parte avere delle minori tutele e delle minori certezze economiche, dall'altra parte aumentano gli utili.
Mi rimane poco tempo ma… durante la discussione se istituire o meno Hera, uno dei nodi che aveva sollevato anche il sindacato era il discorso degli esuberi, 500 e rotti esuberi. Poi sono spariti e poi sono tornati. Di fatto, comunque, si continua ad esternalizzare, diminuendo, a mio avviso, le tutele e i diritti dei lavoratori. Questo è uno degli aspetti che volevo sollevare.
In ultimo - credo che lo farà in modo più compiuto il mio collega Antonio Cianciosi dei Verdi - quello che credo è che sulla raccolta differenziata bisogna spenderci, perché questo Comune non più tardi di un mese fa, nel Bilancio di Previsione del 2006, comunque delle scelte forti le ha fatte. I 170.000 euro per le compostiere domestiche. Ho visto con soddisfazione che è stato ripreso anche dalla slide che ci avete fatto vedere, per cui credo che in breve termine si partirà ed è una frazione importante dei rifiuti che si può non mandare all'inceneritore cercando di aumentare quel parametro di raccolta differenziata che prima di tutto serve.
È chiaro che non mi nascondo dietro a un dito. Le dinamiche di Hera nascono da scelte, se non italiane, addirittura europee. La scelta di andare a concentrare in questi soggetti le elargizioni dei servizi, è anche vero che è compito nostro, è compito anche suo, Presidente, che è esponente comunque politico, di far sì che le istanze di ogni territorio, le istanze della nostra città, come della nostra Provincia, siano recepite in termini di qualità e di risposta ai cittadini prima e ai lavoratori dopo.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere.
Ha chiesto la parola il Consigliere Bezzi Giovanni della Lista Civica. Prego Consigliere.

Cons. BEZZI
Sentendo gli interventi, non dirò che sono deluso perché mi aspettavo quello che ho sentito, cioè poco o niente.
Non voglio fare un intervento organico, voglio fare un intervento a macchia di leopardo, toccando un po' i vari temi che gli interlocutori che mi hanno preceduto, hanno toccato, hanno evidenziato.
Non sarei deluso se questa sera gli organi dirigenti della nostra Hera l'Hera locale, chiamiamola così, se avessero parlato di un'assemblea di potenziali investitori in Hera, andava bene. Un bel discorso: "Abbiamo dei soldi da investire in borsa, HERA è una multiutility, eccetera". Ma il problema è che noi siamo i rappresentanti dei cittadini di una collettività, e nella fattispecie del Comune di Riccione, che ha affidato a Hera i suoi servizi, non le sue sorti finanziarie, i suoi servizi. Non disprezziamo che Hera contribuisca alle sorti finanziarie del Comune di Riccione, ma fondamentalmente i suoi servizi.
Partendo dall'intervento del dottor o signor Tiraferri, io credo che la mancata conoscenza di Hera, almeno sotto gli aspetti positivi, dipenda anche un po' da colpa vostra. Cioè se Hera non è conosciuta così come voi credete che vada conosciuta, una società di queste dimensioni, di questa capacità di investimento, di questi bilanci, è in grado, se vuole, di farsi conoscere molto meglio. Quindi non potete, io credo, addebitare. In realtà è che la gente vi conosce e vi ha conosciuto in questi anni per i molti disservizi e quindi i pregi vengono nascosti da questi disservizi. Qualora riusciate a diminuire questi disservizi, secondo me, probabilmente i pregi emergerebbero.
Quindi secondo me non è una campagna pubblicitaria di conoscenza o gli incontri con la gente, questi fantomatici incontri, che cambiano qualcosa. Quello che cambia è l'eliminare i disservizi, migliorare la qualità dei servizi, se non vogliamo definirli disservizi. E con questo vedete

che la gente vi apprezzerebbe di più di quello che vi apprezza ora. L'impressione quindi è che l'autocritica che abbiamo sentito questa sera, velata, sia un'autocritica di facciata, che non si rende conto dell'effettiva portata del problema. Gli ATO sono una soluzione che non ha funzionato, ma era prevedibile che non funzionasse. Anche il mio collega Massari ha definito monopolista… Quando noi definiamo monopolista… adesso non andiamo alla definizione classica dell'economia politica, ma quando definiamo monopolista un'attività, definiamo quell'attività che è in grado di determinare, per esempio, le tariffe con rapporti di forza, che vanno al di là della presenza o meno di ATO.

Perché in economia i rapporti formali poi vengono travolti dai rapporti di forza concreti che esistono all'interno, e quindi l'ATO non è stata in grado di condizionare e l'abbiamo visto sulle tariffe di Riccione. Adesso mischio gli interventi del Direttore con interventi del Presidente. A Riccione le tariffe dello smaltimento rifiuti non sono aumentate dello zero virgola, del 6% l'anno scorso e del 6% quest'anno. È perché le motivazioni… mi ricordo una risposta emblematica che diede l'Assessore Casadei: "Se aumentano i costi, aumentano le tariffe…". Cioè Hera ci presenta il conto e il conto dobbiamo pagare. È questo l'aspetto, che non dipende da voi, ovviamente, perché la scelta di Hera è una scelta di tipo politico. Voglio dire che ha realizzato qualcosa che è un ibrido fra ciò che avevamo prima e ciò che sarà il futuro, e questo ibrido per ora non ha funzionato, né sotto l'aspetto dei servizi, né sotto l'aspetto della trasparenza. Non sto parlando di trasparenza nel senso di chissà cosa, di trasparenza della gestione.

Io non sono nemmeno spaventato dall'arrivo degli olandesi e dei tedeschi, perché fondamentalmente, se la legge italiana ha previsto un'operazione di questo genere, è per non mantenere questo ibrido che abbiamo oggi.

Noi abbiamo votato una delibera sul gas, poco tempo fa, per cui Hera si è assorbita il gas di Riccione, delibera che secondo me grida vendetta.

Siamo di fronte a comportamenti che sono tutt'altro che trasparenti sul piano della concorrenza.

Io credo che… sono sicuro perché non sono un liberale, non vi parla un liberale, assolutamente, però credo che magari l'arrivo di altre potenziali società può spingervi a migliorare la qualità dei vostri servizi per far sì che possiate competere non solo sul piano economico, ma anche su quello dei servizi.

E il vero intervento, lasciando perdere l'intervento della Margherita, che a me sembra - scusate, mi permettete – che voi parlate perché avete qualche personaggio importante di partito che si occupa, che ha ruoli importanti in queste situazioni, difendete quasi a spada tratta una cosa senza molta convinzione. L'intervento stranamente che più ha toccato temi che io speravo di sentire questa sera, perché il Consiglio dice: "Nuovo assetto organizzativo e programmi di attività…". Io di programmi di attività ne ho sentiti pochi. Il call center deve migliorare, qualcosina faremo, i cassonetti, ma veri programma di attività…

Le vere tematiche sono quelle che il collega Massari, con cui stranamente questa sera vedo di coincidere, sono quelle della raccolta differenziata, cioè della politica di smaltimento dei rifiuti, dell'inceneritore.

L'altra sera ci è capitato di assistere ad una conferenza non di un liberale di destra o di un berlusconiano, ma di un esponente, un tecnico, sull'inceneritore, che avevamo tutti… non dico dove ci toccavamo! Avevamo tutti i brividi a sentirla. Ma vogliamo approfondire questo argomento dell'inceneritore nell'interesse della nostra comunità, o no? Qui si va verso la realizzazione di un quarto forno. Hera spingerà, io penso, lo sentiremo magari stasera in replica.

La qualità dei servizi, la questione delle fogne che non vengono pulite, le bollette, l'attività del verde che, guarda caso, Hera dice: "Va beh, noi siamo disposti a sbolognarla a qualcun altro", perché è un'attività che secondo me non produce niente, dà solo delle gran grane, perché i nostri parchi, i nostri giardini sono tutt'altro, hanno una manutenzione tutt'altro che buona. E quindi sono questi i temi che dobbiamo andare ad affrontare.

Io credo che Hera sia stata una scelta sbagliata. Probabilmente le leggi ci hanno portato a questa scelta. Io non credo che le cose nascano sempre con una predeterminazione, tutto porta a realizzare qualcosa. Io credo che quello che voi non abbiate bene inteso, e che spero le forze di maggioranza abbiano invece ben inteso, è che all'interno di una società multiutility formata dai Comuni, quello che conta è che i vostri soci di maggioranza sono enti rappresentativi di comunità, sono dei referenti di comunità e quindi la qualità dei servizi e il modo di erogarli e le tariffe costituiscono un aspetto centrale al di là dell'operazione, della vostra operatività come SpA, che nessuno mette in discussione.

Ed è questo che anche questa sera ho percepito una sostanziale indifferenza, una sostanziale incapacità di guardare alla soluzione effettiva dei nostri problemi.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere.
Si è iscritta a parlare Franca Mulazzani, capogruppo di Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. MULAZZANI
Grazie Presidente Tiraferri di essere qui questa sera. Io le dirò che sono anche abbastanza sorpresa, perché, essendo una serata dedicata al turismo, questa sera ci ritroviamo a parlare quasi, quasi, di immondizie, però, probabilmente le cose alla fin fine si collegano anche fra di loro.
Spero che questo sia l'inizio per il Comune di Riccione, come già ci eravamo auspicati in Commissione Controllo e Garanzia, di una serie di incontri con le società partecipate dal Comune.
Cominciamo con lei, anche se questa sera, vista la tematica di questo Consiglio, forse era auspicabile, mi scusi, che ci fosse stato il Presidente di Aeradria Massimo Masini, però sono contenta ugualmente perché finalmente è venuto qualcuno qui da noi, nel nostro piccolo Comune, visto che Hera si occupa di tutta l'Emilia-Romagna, a raccontarci più o meno, delle cose che, come diceva giustamente il Consigliere Bezzi, sono delle linee un po' fumose. Ci avete chiesto scusa, non siamo organizzati, ci dobbiamo organizzare… A me la cosa che più mi ha spaventata è questo passaggio… lei ci ha detto che l'asse è Comune, Provincia, Asset, ATO, Hera SpA, Hera Rimini. Io sono spaventatissima, perché questi sono dei carrozzoni che lei mi insegna che per muoverli la gru non basta, non so cosa ci voglia.
E allora noi, che siamo coloro che vivono la politica in mezzo alla gente, la politica sul territorio, ma che cosa gli andiamo a raccontare? Che abbiamo questa piovra sulla testa che deve essere quotata in borsa, che ha bisogno di fare dei proventi perché deve mantenere un certo lucro economico, piuttosto che rassicurarli che il quarto forno dell'inceneritore a Riccione, perché di Riccione si tratta, non si farà? Ecco questa è una cosa molto difficile da spiegare. È molto difficile spiegare che a Hera interessa più la sua situazione finanziaria che non condividere con chi ha fatto degli studi particolari, il fatto stesso che nelle nostre zone, ahimè, da quando abbiamo l'inceneritore, la mortalità per tumore è salita, è aumentata. Io, mi scusi, sono diventata nonna da poco, vorrei che mia nipote vivesse in un ambiente sano e giusto per lei e per tutti i nostri riccionesi che crescono, per le generazioni future.
Io credo che tutto questo carrozzone si sia costruito perché c'è l'intenzione della vera speculazione che è quella dell'inceneritore. Per me il quarto forno è una speculazione vera e propria. Nulla mi convince, anche le dichiarazioni che sono state fatte a mezzo stampa, che il quarto forno ci vuole perché i due che ci sono, sono obsoleti. Allora io dico che la cosa è ancora più grave perché se sappiamo che i forni dell'inceneritore esistente sono obsoleti, io dico che è una cosa vergognosa. Che nessuno vada a mettere mano all'esistente per renderlo a regola d'arte e innocuo per i cittadini del circondario, credo che sia una cosa quantomeno scandalosa. Vorrei fare un passo indietro, quando noi come Forza Italia sostenevamo che la multiutility doveva essere provinciale. Doveva essere provinciale non perché siamo campanilisti, doveva essere provinciale perché rimaneva sul nostro territorio, vicina alla nostra gente. Forse oggi, con Hera Rimini Srl società operativa territoriale, forse cercate di mettere una toppa ad un errore che è stato commesso. Nulla ci restituirà, comunque, al Comune di Riccione, il gioiello che avevamo, che era GEAT con i suoi 250 dipendenti, che comunque soddisfaceva le richieste dei cittadini, perché i cittadini andavano in ufficio e chiedevano quello di cui avevano bisogno. Oggi voi mi dite che abbiamo un call center, il call center al quale tutti noi, ahimè, chi prima o chi dopo, ci siamo dovuti attivare. Questo call center non risponde mai, passano delle ore, chi ti risponde poi ti dice: non è compito mio, è compito di qualcun altro, le passo l'interno. Lei sta altre 3 ore lì bella, tranquilla, mette il viva voce, tanto non ti risponderanno mai, dopodiché non credo neanche che persone anziane, persone che non hanno dimestichezza con l'informatica di oggi, possano essere in questo modo soddisfatte delle loro richieste. Lasciamo perdere gli allagamenti, come diceva il Consigliere Bezzi, perché quando piove Riccione diventa una cosa invivibile. Cadono le foglie e nessuno se le raccoglie, le foglie intasano le fognature. Ma tu, con chi parli? Con il call center. Se la casa ti si allaga, se il garage si riempie d'acqua, chiama il call center che ti salverà. Perché questo è il finale della nostra storia. Senza dirle che poi, per pura disgrazia, dovendo chiedere un contatore dell'acqua, ci ho messo ben 3 mesi, perché mi hanno detto che nella nostra Provincia ci sono solo due operatori, uno che segue le civili abitazioni e uno che segue i cantieri di costruzione. Oltretutto queste due persone, oltre alla nostra Provincia, devono debordare anche in Comuni limitrofi.
Io mi chiedo se il nostro cambio, cioè avere smembrato, distrutto GEAT, per conferirla come patrimonio in Hera SpA, sia stata una scelta vincente. Ma lo chiedo con pacatezza, perché oggi come oggi ci ritroviamo con il nulla. La vostra strada sarà in salita completamente, cioè ricostruire

sul territorio una rete come quella che esisteva, sarà veramente un'impresa impervia.
Io vi auguro, per voi, per noi, per tutti i cittadini, di riuscirci, ma ahimè, con tutti questi Consigli di Amministrazione, con tutte queste teste che pensano, ma qualcuno che fa qualcosa c'è davvero?
I nostri cittadini domani, quando voi avrete sistemato il vostro call center, avrete istruito i dipendenti, le signorine che rispondono, gli avrete insegnato qual è l'indirizzo che devono prendere, perché se loro non sanno chi è che dall'altra parte si deve occupare di determinati problemi, ahimè, ricorriamo sempre: le passo l'interno, le passo l'altro interno, no signorina, ha sbagliato, chiami qualcun altro. E allora, benedetto Iddio, sarà vero che per cambiare una lampadina in un qualsiasi viale, dovremo chiamare Bologna.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere.
Si è iscritto a parlare il Consigliere Cianciosi Antonio del gruppo dei Verdi per la Pace. Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI
Grazie Presidente.
Innanzitutto voglio ringraziare il Presidente di Hera, che stasera è qui con noi, perché mi dà l'opportunità di esternare la posizione dei Verdi rispetto ad alcuni temi, ad alcuni aspetti che per noi sono fondamentali.
Il mio intervento non sarà a macchia di leopardo, come diceva il collega Bezzi, ma sarà incentrato su un aspetto, sulle scelte operative intraprese da Hera, sulla raccolta differenziata innanzitutto, che a Riccione stenta a partire.
Innanzitutto vorrei fare una breve premessa, un'introduzione. Il Piano Industriale di Hera prevede la realizzazione del quarto forno, come è stato anticipato. Una previsione che era sembrata fin da subito già una certezza, dal momento che è stata avviata una procedura autorizzativa ancor prima di sottoporre il progetto alle prescritte preventive procedure di compatibilità ambientale. Forse è un'impressione, non lo so.
L'ampliamento dell'inceneritore è strettamente correlato alla programmazione in materia di smaltimento di rifiuti urbani e speciali, con particolare riferimento alla proposta adottata nel dicembre del 2004 dal Consiglio Provinciale, e nasce dalla necessità di raggiungere l'autosufficienza di smaltimento nell'ambito della Provincia di Rimini.
Nel Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti si delineano scenari di gestione del rifiuto in base a dei precisi obiettivi, che elenco: promozione di misure specifiche volte a ridurre il consumo delle risorse, una migliore efficienza di utilizzo ed un aumento della percentuale di risorse riciclate reimmesse nel ciclo produttivo. E poi: un notevole aumento della raccolta differenziata per raggiungere l'obiettivo da qui a qualche anno del 35, 40%; l'incremento della quota di rifiuti da destinare al compostaggio, legata all'incremento della raccolta della frazione organica. Poi viene descritto anche il ruolo marginale che viene assegnato alle discariche, meramente residuale, e che comunque se ne prevede una, per raggiungere - così è detto - l'autosufficienza in ambito provinciale.
Nello stesso documento è anche previsto l'incremento della quota di rifiuti da destinare alla termoutilizzazione - così è scritto - tramite la realizzazione di un quarto forno nell'impianto di Coriano.
Già in questa breve premessa si colgono delle forti contraddizioni. Da un lato un Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti che prevede l'incremento della raccolta differenziata per arrivare a livelli accettabili, 40% e oltre, dall'altro un Piano Industriale di Hera che va in tutt'altra direzione, con la previsione di investire soldi per fare un altro forno. Onestamente 4 forni che bruciano rifiuti sembrano un po' troppi per Riccione, 4 forni per affrontare un Piano di Gestione dei Rifiuti che punta, come obiettivo, il raggiungimento del 40% di raccolta differenziata.
Che noi Verdi eravamo e siamo contrari agli inceneritori tout court, credo che non sia mistero per nessuno. Ci tengo a ribadire questa posizione per una serie di motivi. Ne elenco alcuni. Uno è sicuramente legato alla salute pubblica. È scientificamente provato, infatti, che dagli inceneritori fuoriesce una quantità notevole di inquinanti. Questo è dovuto alla varietà e alla complessità delle materie che vengono bruciate, soprattutto plastiche, ma anche batterie, componenti chimici, elettronici e quant'altro. Nessuno è in grado di sapere cosa finisce realmente nei cassonetti.
L'unica certezza che abbiamo è che quello che esce dai camini è dannoso alla salute umana, e non solo. Un problema che non viene eliminato neppure con i forni di ultima e di ultimissima generazione, che, abbiamo appreso, lavorano a temperature più elevate.
I nuovi sistemi di filtraggio poi non fanno altro che rendere più piccole e volatili le polveri, in pratica trasformano le polveri sottili in altrettanti micidiali nanoparticelle, molto più dannose perché hanno la capacità di entrare rapidamente in circolo negli

organismi viventi. Quando dico viventi è chiaro che si parla di vegetali, animali, eccetera.
A questo proposito apro una breve parentesi. Lunedì scorso, come è già stato anticipato, qui a Riccione è intervenuto il dottor Stefano Montanari, che è il Direttore scientifico del laboratorio di nanodiagnostica di Modena ed è tra l'altro consulente di Beppe Grillo. Ha tenuto questa interessante conferenza e ha parlato appunto delle nanoparticelle. È stata una conferenza molto seguita. Non ho contato i partecipanti, ma io stesso non sono riuscito ad entrare, c'era la fila anche lungo le scale, ma penso che ci fossero 200 persone, più o meno, ed è stata molto, ma molto seguita. Io non ho mai assistito ad una conferenza con tanto fervore, veramente, ho visto della gente chiedere incuriosita, ma anche persone preparate sull'argomento, e questo mi ha veramente colpito. Vuol dire che sta nascendo anche a Riccione un movimento di opinione molto forte. Qualcuno ha anche paragonato Riccione a Scansano per una questione delle discariche. Si è parlato anche vagamente di possibili iniziative locali. In secondo luogo ci sembra scriteriato, tra l'altro, bruciare ciò che in realtà potrebbe essere riciclato, e mi riallaccio al discorso di prima.
Per noi è inappropriato pure il termine che viene utilizzato, che è termovalorizzatori, che distoglie l'attenzione su quello che è realmente l'inceneritore. Viene attribuito questo appellativo per il solo fatto che vengono utilizzati per produrre energia elettrica. Evidenzio che l'energia elettrica prodotta è veramente minima ed ha costi molto elevati. Per altro bruciando materie facilmente riciclabili perché hanno un maggior potere calorico, come la carta e la plastica che possono essere riciclate molto semplicemente, materiali che se venissero interamente riciclati renderebbero, oltre che inutile, antieconomico ricavare energia elettrica dalla combustione dei rifiuti. Infatti gli impianti cosiddetti di termovalorizzazione, per assicurare continuità del funzionamento, operano in continuo per almeno 10 mesi all'anno, 24 ore su 24.
L'assurdità sta nel fatto che per garantire questa continuità, occorre avere a priori la garanzia del rifiuto da incenerire, con il risultato di vincolare la produzione dei rifiuti alla necessità di alimentare gli impianti, cioè saremo tutti "costretti" a produrre rifiuti a vita per poterli poi andare a bruciare e con questo affossare in maniera definitiva la raccolta differenziata. Ma non solo. La scarsa energia prodotta da questi impianti verrebbe venduta all'azienda erogatrice del servizio elettrico ad un prezzo superiore rispetto al valore di mercato poiché l'Enel, o chi per essa, è tenuto per legge a pagare, per i primi 8 anni di vita dell'impianto, un sovrapprezzo a titolo di incentivo che ovviamente verrà poi pagato da noi utenti. Un'ultima assurdità: il rifiuto destinato a questi termovalorizzatori - qui onestamente faccio fatica perfino a scandalizzarmi - è classificato come rinnovabile, al pari di quella solare o eolica.
Non aggiungo altro su questo argomento. Vorrei approfittare della presenza del Presidente di Hera per chiedere spiegazioni anche sull'opportunità di realizzare questo quarto forno, e vorrei che mi venisse data risposta, perché anche un bambino capirebbe che se si va ad ampliare un impianto di incenerimento, lo si fa per usarlo, almeno credo. In termini di economia aziendale, se si fa un grosso investimento è perché ci si aspetta un probabile profitto.
La raccolta differenziata come la intendiamo noi, quella spinta porta a porta, richiede tempi più lunghi, ma sicuramente non ci avvelenerà. Se poniamo sul piatto della bilancia da una parte i costi dell'incenerimento dei rifiuti, i costi derivanti dalla perdita della qualità ambientale e della salute pubblica, e dall'altro i costi della raccolta differenziata, forse ci accorgeremo che la raccolta differenziata avrà un valore molto più alto rispetto ai costi. Non dimentichiamo che il nostro territorio, rispetto al numero degli abitanti - ed è già stata detta questa cosa - ha un tasso di insorgenza tumorale fra i più elevati d'Italia. Da un'indagine che feci qualche anno fa, emerse che i casi di tumore alla tiroide, ai polmoni e all'apparato gastrico nella nostra zona sono in costante aumento e c'è da dire che siamo al mare. Secondo noi il problema dei rifiuti va affrontato in maniera responsabile, con politiche volte alla riduzione degli imballaggi, con maggiori incentivi al riciclaggio e alla riduzione degli sprechi, ed Hera ha una grossa responsabilità da questo punto di vista.
Un'ultima domanda e chiudo. Concludo con una domanda al Presidente, alla quale gradirei che desse risposta. Quello che io chiedo è questo: ad Hera stanno più a cuore la qualità dei servizi, l'interesse alla salute dei cittadini, o soltanto le variazioni di valore di borsa che si leggono sul display all'ingresso della sede di Bologna?

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere.
Ha chiesto la parola il Consigliere Benedetti Daniele del gruppo dei Democratici di Sinistra. Non vuole fare l'intervento? Allora ha chiesto la parola Fabbri Maria Flora della Lista Civica. Prego Consigliere.

Cons. FABBRI
Grazie Presidente.
Sono anche soddisfatta di poter intervenire dopo il Consigliere Cianciosi, perché ha detto cose che condivido in pieno e ha riportato dei fatti che davvero sono accaduti. L'altra sera nella sala del Centro della Pesa la gente era veramente tanta e le cose comunicate realmente raccapriccianti. Però poi dopo, Antonio, mi dispiace comunque constatare e ricordarmi che chi ha presentato il Piano Provinciale dei Rifiuti in Provincia è stato un Assessore Verde, Cesarino Romani. Quindi non riesco a capire che gioco state facendo.
Ripartendo saluto l'ex Sindaco, ora Presidente di Hera, signor Tiraferri. Dall'intervento iniziale mi è sembrato alquanto contento di ricoprire questa carica e io credo che si sia infilato in un ginepraio. Io diffiderei moltissimo degli aiuti e dei piaceri che fa il Sindaco Imola, che è sempre molto furbo.
Detto questo, parto proprio da una considerazione, dopo, è scontato, l'intervento della Lista Civica fatto dal Consigliere Bezzi, che è stato ampiamente esaustivo sotto diversi punti di vista. Invece vorrei porre una questione, proprio una questione di metodo, ma che in realtà è anche una questione etica. Il Presidente Tiraferri all'inizio diceva che per questa architettura della giurisprudenza, dell'ultima recente giurisprudenza, si è dovuta fare questa sorta di multiutility, e che il pericolo reale era che entrassero degli olandesi o degli francesi a fare servizi di questo tipo sul territorio nazionale e sul nostro territorio in modo particolare, quindi meglio era organizzarsi ed evitare questo. Io devo dire adesso, con il senno del poi, che non me ne può fregare di meno. Quello che io andrei a guardare e sul quale starei veramente attenta, è chi mi offre il servizio migliore al costo minore.
Perché dico questo? Perché l'attenzione che mi sarei aspettata da una multiutility a prevalenza regionale, era un'accortezza verso il nostro territorio. Ora è vero che noi contiamo come il due di picche quando comanda bastoni, con il nostro 1% e poi e poi, però è anche vero che mi pare che niente viene fatto da Bologna. Quindi per me Bologna equivale a poter dire Amsterdam. Per me Bologna non ci vuole bene come non ci potrebbe voler bene chiunque bada al proprio profitto e non alla qualità e al servizio che si fa ai cittadini. Questa è la prima questione. Perché dico questo? Perché – l'hanno detto in molti questa sera - il servizio è pessimo. Ma dipende anche da fattori minimali. La pulizia dei tombini, che diceva un Consigliere, richiamando il Consigliere Prioli che lo citava quest'estate, quando ci sono state quelle giornate continue di pioggia, dove Riccione si è allagata, è stato un disastro per tutti, per molti, che dipendeva da una sciocchezza. Con quella tante altre.
Poi il costo più alto. Questa sera ci si giustifica il costo più alto perché è aumentato il petrolio, perché è aumentata l'elettricità, eccetera, eccetera, però, di fatto, noi abbiamo un costo più alto.
Poi si dice: il servizio è locale. Il rapporto con il cittadino è molto più distante di quello che geograficamente si potrebbe pensare. Se si vuole fare una pratica di tipo tecnico, spostare un contatore dell'acqua o fare un allaccio fognario, si è in contatto e l'interlocutore si trova a Lamezia Terme, ed è tutto un botta e risposta con Lamezia Terme.
L'altra questione è: il prezzo intanto è deciso da ATO. Anche questo poi alla fine dei conti abbiamo visto che non è vero. Noi in sede di Bilancio abbiamo chiesto: perché Hera non paga al Comune l'occupazione del suolo pubblico per i cassonetti? Non la paga perché se dovesse pagarci l'occupazione del suolo pubblico, poi quei soldi ce li richiederebbe comunque indietro. Oppure abbiamo detto: perché la sperimentazione delle isole ecologiche interrate non viene pagata da Hera? Perché Hera quella non ce la paga. E quindi, se vogliamo migliorare il servizio, dobbiamo farlo noi.
Ma la vera questione è proprio quella che hanno toccato in diversi, cioè non c'è attenzione non solo per il servizio o per la qualità del servizio sul territorio nei confronti del cittadino, ma non c'è attenzione neppure verso la peculiarità turistica di questa realtà. Andare a fare il quarto forno dell'inceneritore ai piedi di Oltremare, ai piedi di Aquafan, per me è una iattura per la nostra realtà. Andare a pensare solo lontanamente di fare la centrale termoelettrica…
Finisco, abbia pazienza, Ciabochi. L'abbiamo detto che un po' di sforamento questa sera si poteva fare perché i tempi sono contingentati. In un Consiglio Comunale che tocca un argomento serio come Hera, parlare 5 minuti è veramente poco, quindi mi permetto un attimo di chiudere. Visto che altri hanno sforato, mi permetto di chiudere anch'io. Io chiedo al Presidente: questi servizi primari, che io non darei mai in mano a chi ragiona e lavora per il profitto, dati ad un servizio sul territorio, abbiamo speranza che possano migliorare nella qualità? Perché qui il problema non è solo di andare a raccontare alla gente chi siete e cosa fate, qui il problema è di dare dei servizi migliori.

VICE PRESIDENTE
Grazie. Ha chiesto la parola Prioli Adriano del gruppo Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. PRIOLI
Buonasera Direttore, buonasera Presidente, che conosco da tanti anni e lo stimo anche, anche sotto questa veste, con la speranza che il tutto vada per il meglio.
Sono stato chiamato in causa per il fatto degli allagamenti. Voi forse non lo sapete, ho trascorso tanti anni in questa Amministrazione ed era un settore che curavo, perciò ne conoscevo anche i mali. Perciò posso anche dire tranquillamente che tutte queste responsabilità su questi allagamenti non sono da attribuire soltanto alla società Hera, ma in senso generale anche ad altri. Però so anche che si sta portando a termine un progetto che dovrebbe risolverli, se non completamente, almeno eliminarli in parte, e questa è già una bella cosa. Quello che volevo dire è il matrimonio che si è fatto tempo addietro tra le varie Amministrazioni Pubbliche dell'Emilia-Romagna, che ha portato appunto alla formazione di questa nuova azienda che ha assunto il nome di Hera, che dovrà gestire tutti servizi degli associati, dall'acqua prima, al gas oggi, che comprende poi lo smaltimento dei rifiuti e tante altre cose. Questa società, anche da parte di questa Amministrazione, è nata con grandi difficoltà, e non soltanto da parte delle minoranze che hanno dato un parere contrario o di astensione, ma anche con dei distinguo di chi faceva parte della maggioranza. Ora siamo tutti su questa carrozza, chiamiamola così, e dividiamo tutti gli aspetti sia positivi che negativi. Quello che io chiedo a questa società è il fatto di avere una maggiore attenzione nell'espletamento dei servizi, che purtroppo durante l'estate hanno lasciato in alcuni settori molto a desiderare.
Un tempo forse il Comune disponeva di una squadra addetta a questi servizi ed era una squadra molto efficiente, dove le mancanze venivano colmate dalla sera alla mattina, ma giocavamo in casa e conoscevamo tutti i nostri problemi ed eravamo in grado di risolverli nel breve. Oggi invece ci siamo un po' distaccati e purtroppo la legge internazionale, la legge nuova, che consente di attribuire, tramite appalti, eccetera, anche questi servizi a società che non fanno parte del territorio nazionale, noi, io in particolare e tanti altri che fanno parte della maggioranza, abbiamo preferito che questi servizi venissero gestiti da una società di cui facciamo parte e che sia nell'ambito del territorio nostro italiano. Io e tanti altri desideriamo che l'attività che verrà dall'oggi al domani svolta da questa società, sia tale da dimostrare che la nostra scelta non sia stata una scelta sbagliata come tanti ci vogliono far credere, che le mancanze che ci sono state, che purtroppo le conosciamo in parte, siano colmate e rimangano soltanto un ricordo, che d'ora in poi le cose si mettano nel verso giusto.
Ci dovrebbe essere, da parte di quest'azienda, un maggior impegno nel servizio, cercando di ridurre al massimo le spese, che queste andranno a contribuire su quelle che sono le tariffe, e a parte il servizio che il cittadino vede di persona, quello che gli sta più a cuore è il portafoglio, cioè meno si spende con un servizio migliore e tante cose vanno per il meglio. Però credo anche che ci siano delle difficoltà, perché quest'azienda - tutti lo sappiamo ormai - parte dei suoi profitti li gestisce forse al di fuori di questi servizi. Alloro noi quello che chiediamo, io in particolare e credo che sia un po' il pensiero anche dei miei colleghi, è quello di dare maggiore attenzione a questi servizi contenendo le spese e quindi le tariffe il più possibile.
Grazie e di nuovo saluto i presenti.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere Prioli. Ha chiesto la parola il Consigliere Benedetti Daniele del gruppo dei Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. BENEDETTI
Grazie Presidente. Buonasera a tutti quanti, buonasera Presidente, buonasera Direttore di Hera.
L'analisi che hanno fatto Tiraferri e il Direttore è stata molto esaustiva dal punto di vista di una logica di un'azienda che lavora appunto come sta lavorando Hera, e dal punto di vista prettamente economico ci ha fatto vedere un po' l'organigramma e certe scelte di quest'azienda facendo vedere qual è stata in passato la situazione ereditata e facendo vedere in che direzione andranno.
Mi permetto di dare qualche risposta, in particolar modo a quelli che sono intervenuti prima di me. Mi riferisco all'intervento di Simone Gobbi. Vedi, Simone, io e te ci conosciamo da una vita e ti dico che la tua parte iniziale del discorso mi è piaciuta molto, però ti vorrei rispondere che se questa sera il Direttore e il Presidente di Hera non hanno affrontato certi argomenti, la dice già lunga. Io avrei preferito che venendo qua, certi approfondimenti da parte vostra ci fossero. Venite a Riccione, dove sapete che comunque le pressioni nei quartieri e nella zona appunto di Raibano, che coinvolge tre Comuni, sono tangibili. Io avrei voluto capire in che direzione andiamo, perché è vero anche quello che diceva prima Cianciosi. Decidiamo cosa vogliamo fare, nel senso: programmiamo una raccolta differenziata che va verso il 40, 50%, e allo stesso tempo programmiamo anche un aumento in virtù di un aumento delle quantità da smaltire, che negli anni 2003 e 2004 sono aumentate di 9.000 tonnellate,

stando ai dati che ci avete comunicato prima, nel 2005 si diceva che questo incremento non ci doveva essere se non contenuto o inferiore all'1%. Noi andiamo ad aumentare la raccolta differenziata e nel contempo andiamo a chiedere un aumento della possibilità di smaltimento rifiuti. C'è un qualcosa alla base che va in conflitto, perché o ci crediamo nella raccolta differenziata e andiamo verso una direzione, o se no chiediamo l'ampliamento del forno. Se poi mi viene detto che il tutto viene fatto in una logica di migliorare la tecnologia, io ero presente come il Consigliere Bezzi e gli esponenti della Lista Civica e come appunto Antonio Cianciosi, ero presente a quell'assemblea, non ho le conoscenze e le capacità tecniche - e non mi vergogno a dirlo - per andare ad abbracciare i dati che ci sono stati esposti in quella sede o per contraddirli, però da cittadino, da politico, vorrei capire e vorrei tutelare la mia salute e la salute appunto dei cittadini, quindi vorrei avere una conoscenza e avere un approfondimento superiore. Non solo, vorrei anche che Hera prendesse visione di questi dati, perché se quello che ci si prospetta in futuro è stato quello che ci è stato un po' illustrato quella sera, io vi assicuro… siccome avevo un'altra riunione, sono arrivato dopo l'illustrazione iniziale, sono arrivato, ho visto le facce dei miei vicini di casa, amici che ho a Sant'Andrea in Besanigo, amici che ho a Misano Monte, non solo, c'erano anche persone che erano residenti molto più lontani, ma che comunque vivevano una situazione analoga, e hanno portato la loro esperienza lì. E francamente erano facce molto tese. Allora io vorrei che questa sera abbiamo anche la possibilità di capire dove vogliamo andare, perché - l'abbiamo più volte detto sia come partito che come amministratori e politici di questa città, e anche in Provincia - crediamo nella raccolta differenziata, e il fatto di crederci, io, quando sposo una causa, la sposo fino in fondo, nel senso: sono imprenditore, capisco le logiche imprenditoriali ed economiche di un'azienda come Hera, non ne condivido i metodi. E lo dico senza mezzi termini, alla mia maniera, cioè molto direttamente, sono abituato a fare così. Perché nella sua illustrazione il Direttore parlava di sostenibilità ambientale. Allora qui c'è una contraddizione in termini. Sostenibilità ambientale della quale Hera se ne frega altamente quando chiede un VIA ancor prima di sapere, a livello provinciale, qual è la posizione dei politici. Hera va avanti col VIA presenta il suo VIA, non solo, chiede una valutazione ambientale su una cosa come se fosse una cosa così, campeggiata in aria, e invece va calata in una zona dove esistono già delle altre cose. Io questo l'ho già detto attraverso i giornali, nelle sede opportune, riunioni di partito. Non mi vergogno, non mi nascondo dietro ad un dito, lo ribadisco anche qui stasera, nel senso: lì c'è già una situazione esistente, abbiamo già un'autostrada, i parchi tematici che richiamano un notevole flusso di gente e quindi che si muovono con mezzi, abbiamo già in previsione l'ampliamento della terza corsia, c'è in previsione il passaggio della nuova Statale, c'è in previsione lo sviluppo del Polo Adriatico, allora non si può fare una valutazione di impatto ambientale su una cosa come se fosse calata nel deserto. Non condivido questa scelta.

Vedo un po' le facce dei colleghi anche, parlo a livello personale, se qualcun altro che ha altre posizioni fate pure, io porto la voce di chi in quel quartiere mi sollecita ad andare in questa direzione. Un'altra cosa che mi premeva dire: Hera, continuando in questa logica, restituisce al mittente servizi che non portano reddito: gestione dei cimiteri, spazzamento, la lotta alla zanzara tigre. Se le cose mutano col tempo, cioè noi facciamo una lotta agli antiparassitari, le cose mutano e gli si chiede di fare uno sforzo superiore su una cosa che è di questi anni, degli ultimi anni, la lotta alla zanzara tigre, ecco che tac, ci viene chiesto, come Comune, come Comuni anche, di andare ad aumentare i finanziamenti da dare a Hera, però se noi diamo un servizio in gestione a Hera, vorremo che loro lo facessero nel miglior modo possibile.

Un'altra cosa però devo dire a Hera: il call center. Io ho avuto modo di confrontarmi col call center di Hera e col call center di Enel. Non sono molto differenti, anzi, dico la verità, mi sono recato per motivi personali, ho una abitazione di recente costruzione, ho chiesto il contatore per l'acqua¸ mi sono recato agli uffici Hera e qui abbiamo una situazione diversa, Franca, però mi permetto, siccome quando è il momento di dare un calcio nel sedere a qualcuno glielo do, quando è il momento invece di dire che una cosa funziona, glielo dico. Mi sono recato dall'operatore in Via Michelangelo, se non sbaglio, persona squisita, in 5 minuti ho svolto la pratica con lui lì, parlando al call center, telefonando da lì. Quindi l'esperienza che ho con quel call center è che è una cosa che funziona. Mi rendo anche conto che una cosa fatta da un ragazzo di 30 anni è diversa rispetto una cosa fatta da un signore di 60, 70 anni, mi rendo conto, ma francamente è proprio il sistema che forse rimane un po' difficile a persone che hanno un'età diversa dalla mia, però purtroppo non vedo soluzioni diverse, anche perché nella logica di risparmio il call center purtroppo ci dovremo abituare ad averne sempre a che fare, sempre di più.

Un'altra cosa, per quanto riguarda il discorso

nostro come Comune, quando abbiamo chiesto a Hera servizi diversi, vedi le zone geologiche, chiedendo appunto un servizio diverso, abbiamo riconosciuto un contributo diverso a Hera.
Allora io voglio capire stasera se nella raccolta differenziata ci crediamo oppure no, perché l'abbiamo sperimentata nella zona di San Lorenzo, la stiamo sperimentando a Spontricciolo, mi sembra che come Comune ci crediamo tanto, quando parlo con i Comuni di Misano e di Coriano li sento molto ben disposti anche loro, allora bisogna che Hera si adegui alla nostra situazione. Perché? Perché è stato detto che i programmi vengono dettati dai politici che fanno parte appunto dei Comuni. Se noi abbiamo delle esigenze, bisogna che Hera si adegui a queste esigenze, e ogniqualvolta però gli si chiede questa cosa, non può il tutto andare ad incidere sulle bollette. Perché dico questo? Perché Hera deve fornire un servizio che è quello dello smaltimento dei rifiuti, lo può gestire solo destinando in maniera diversa quei fondi che sembra avere. Mi è stata detto che è una società molto solida; se non fa questo - ecco che ritorno al discorso iniziale del Presidente Tiraferri - ecco perché le perplessità da parte dei cittadini, perché non fanno quello che vorrebbero loro.
Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere. Ha chiesto la parola il Consigliere Angelini Enrico, capogruppo dei Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. ANGELINI ENRICO
Buonasera Presidente e auguri per l'incarico.
Al contrario di altri, io non penso che l'abbiano messo nella fossa del leone e le abbiano dato la patata bollente, ritengo che lei sia arrivato al momento opportuno in quella sedia. Momento opportuno perché quello che si attende da Hera in questa città, come tutta la costa, penso che sia un salto di qualità e siamo ora nelle condizioni di poterlo dare.
Si parte spesso da dei dati non oggettivi. Io ho un'esperienza personale perché ho vissuto 8 mesi il CdA di GEAT nel '98. Non ne parlo come un falso mito perché non fosse vero che quell'azienda funzionava o perché fosse qualcosa che andava comunque cambiato, ma in quella fase, che era l'ultima fase di GEAT, sicuramente si viveva e si percepiva la difficoltà di un'azienda così piccola di potersi rapportare coi problemi grandi di questo territorio. Si percepiva, le domande di qualità c'erano, si dava ancora risposta, ma si percepiva veramente che mancavano le prospettive.
Non so se la scelta di Hera è stata allora la più opportuna in assoluto. Questo Comune ha posto diverse questioni. La strada è stata presa, i problemi che ci sono stati fino ad oggi, sono problemi reali di assestamento di questa grande come quella che c'è stata, come è stata creata e come sta nascendo, ora però dal territorio, da Riccione, diciamo: basta, l'assestamento è finito, cerchiamo quel salto di qualità dovuto. Ecco perché credo che la sua sfida oggi sia stimolante e arrivi al momento opportuno. Correndo poi il rischio di ripeterci, perché le cose poi sono dette, i temi sono quattro, quello dei servizi chiaramente e delle tariffe. Anche qui io ricordo quei mesi in GEAT qual era il livello di tensione sul servizio, sui problemi, sui cittadini che chiamavano, poi si rispondeva lì per lì. Sta di fatto che adesso quello che manca è veramente l'interfaccia. Lei ha citato il call center, è stato ripetuto, questo veramente manca.
Se in questi anni abbiamo comunque chiuso bene il rapporto – lo diceva anche Massari – se si sta costruendo bene - lo voglio dire perché ce n'è qualcuno qui presente - e perché abbiamo avuto degli uomini eccezionali a risolvere quei piccoli problemi. Ne cito uno per esempio, lasciatemelo dire perché soltanto a me ne ha risolti tantissimi, è Brezza. Se li tenga stretti certi uomini.
Il tema dei servizi, quindi il salto di qualità, e il salto di qualità - è stato ripetuto più volte - lo vogliamo nella raccolta differenziata, Presidente, perché noi siamo un Comune che in questa Provincia ha avuto punte di eccellenza, siamo stati sempre ad esempio, abbiamo vinto premi nazionali come il premio Comune Riciclone, e attestarci su dei dati modesti come negli ultimi anni, non ci fa piacere, non lo possiamo condividere proprio. Vogliamo il salto di qualità. È una sollecitazione che abbiamo sentito bene da tutto il Consiglio Comunale.
Il quarto tema, il più difficile, è quello dell'inceneritore. Non credo che lei, come qualcuno ha detto, abbia voluto eludere l'argomento. Lei sapeva bene che qui dentro in questa sala il tema sarebbe emerso. Lo sapeva perché lei è stato un attore principale della discussione che c'è stata nel nostro partito tra i Comuni della zona sud con della Provincia, è stato uno degli attori principali e sa benissimo cosa si aspettano questo Comune e questo territorio da quella discussione.
Io ho sempre difficoltà ad accettare i toni catastrofici, li ho sentiti anche stasera. Però le preoccupazioni, anche sulla base di dati scientifici nuovi che emergono, ci sono. In queste preoccupazioni mi accodo a quello che diceva

Benedetti. Hera si deve far carico di risolverli questi temi. Come si deve far carico di darci una risposta più precisa sul tema della qualità di quell'impianto che viene programmato. Il tema alla fina sarà questo. Se noi andremo, come pare assodato, alla costruzione della quarta linea, i paletti che avevamo messo, ovvero non incremento delle quantità, non incremento del rifiuto importato, ma soprattutto un grosso investimento nella tecnologia capace di tranquillizzare i cittadini verso anche queste nuove perplessità, devono essere condizioni essenziali. Purtroppo ho finito il tempo. Chiedo gentilmente di dare risposte, più che a noi, alla cittadinanza di Riccione su questi temi.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere Angelini. Ha chiesto la parola Filippo Airaudo del gruppo di Alleanza Nazionale.

Cons. AIRAUDO
A me verrebbe la tentazione di rinfocolare una polemica politica che ormai in questi giorni ha monopolizzato le cronache e le pagine dei giornali. C'è qualcuno che diceva in delle conversazioni telefoniche: finalmente abbiamo la nostra banca, io dico: adesso abbiamo la nostra multiutility, perché il problema vero di Hera… io ho apprezzato la franchezza politica di Benedetti, capisco gli imbarazzi di Chicco Angelini, capisco anche i compiti del Presidente collega Sandro Tiraferri, che ha bisogno di far sentire la presenza di una società che fisicamente ha una filiale distaccata a Rimini, ma mentalmente si trova a Bologna e a Modena, ci troviamo di fronte alle conseguenze o comunque alle contraddizioni di una società che è nata con degli obiettivi secondo me di un certo tipo, chiari. Io non vorrei farla lunga su questa cosa perché quando si approvò in questo Consiglio Comunale l'accordo quadro e Riccione tentò di fare un po' la voce fuori dal coro, all'epoca che fu, cercando di trattare delle posizioni un pochino più vantaggiose, la questione dei disservizi, la questione degli aumenti tariffari, lo strapotere economico di un soggetto molto più grande della nostra testa, come di quella di tanti piccoli Comuni che ne fanno parte, la gestione monopolistica nei fatti di tanti servizi, soprattutto di quelli che rendono, erano mali fra virgolette annunciati. Però questa operazione è nata con un imprimatur talmente forte, da essere trattata quasi come un atto dovuto. Non me ne vogliano i rappresentanti di Hera Rimini stasera, ma non è che si possano dire cose diverse, in ragione di quello che succede, da quelle che si sono dette tre anni fa quando il progetto venne in questo Consiglio Comunale.
È ovvio che Hera è partita, è stata quotata in Borsa, ha dato anche qualche soddisfazione finanziaria ai Comuni, e il nostro Sindaco non fa altro che dirci che l'operazione è stata meravigliosa perché noi abbiamo più che capitalizzato le nostre partecipazioni nelle ex municipalizzate e oggi abbiamo i soldi per fare un certo tipo di opere pubbliche, probabilmente, che non avevamo prima, sta di fatto che i servizi non sono migliorati, sta di fatto che le tariffe aumentano, al di là di tutto, sta di fatto che il ruolo dell'ATO è un ruolo, a mio modestissimo parere, estremamente ambiguo e probabilmente anche poco efficace, perché le vere ragioni che animano, le contraddizioni di questa società - sono costretto a ripeterlo - sono date dal fatto che le logiche di profitto che stanno in una SpA, in una multiutility così importante a livello nazionale come questa, anche se a prevalente capitale pubblico, sono delle logiche diverse da quelle che presiedevano le ex municipalizzate che avevamo prima, e i soci che fanno parte di Hera sono eternamente in conflitto con se stessi, perché da un lato chiedere a Hera maggiori investimenti, maggiori sforzi dal punto di vista della qualità e del miglioramento del servizio, significa in qualche maniera chiedere a Hera, per certi versi, in virtù di ragionamenti che sono solo politici, significa chiedere a Hera di produrre di meno.
Le logiche di una società come questa sono quelle di razionalizzare l'attività del personale, di spostarlo, di dare fuori dei servizi che sono poco interessanti e oggi di chiedere ai Comuni di riprendersi dei servizi che a Hera non interessano affatto. È inutile che giriamo intorno al problema, il problema è questo. Con un problema ulteriore che deriva dalla scarsissima capacità dei Comuni che fanno parte, come soci, di questa SpA, di poter incidere sulle politiche, nonostante le logiche di appartenenza politica che stanno sotto, la scarsissima capacità dei Comuni di incidere, perché - ce lo siamo detti centomila volte - esistono degli accordi, dei patti di sindacato, dei comitati ristretti che decidono, con dei sindacati di voto e di blocco, che non ci vedono partecipi delle politiche e delle scelte industriali di questo ciclope, perché le volontà si esprimono altrove. Questi sono dati ineluttabili, abbiate pazienza.
Dopodiché la ragione e il fatto - mi permetto di dire - che stasera il Presidente di Hera Rimini e i vari funzionari che ne compongono lo staff, vengano in questo Consiglio Comunale, è la prova della lontananza di Hera dalle realtà locali, ed è una prova che si è vista e si è verificata nei fatti dal 2002 ad oggi. C'è bisogno di ricostruire e di ricucire un rapporto perché dal punto di vista della qualità, dell'efficienza dei servizi e dei costi, non

ci siamo riusciti. Inutile che discutiamo. Questo soggetto è nato per far fronte, nella maniera migliore possibile e più attrezzata possibile, alla competizione che si realizzerà quando certi servizi andranno a bando, e stasera il Direttore di Hera Rimini ce lo ha ripetuto chiaro e tondo. Quando dovremo competere con determinate società tedesche che fatturano 10 volte quello che fatturiamo noi, se saremo stati bravi, forse Hera riuscirà a tenersi determinati servizi. Dopo qui si innescano dei meccanismi anche particolari che saranno tutti da vedere nella logica della concorrenza, ma in realtà l'operazione è stata questa: tenersi aggrappati determinati servizi, far diventare soci i Comuni e cercare di impedire quella che è la vera concorrenza che vuole la Comunità Economica Europea. Punto. È una società che dovrebbe fare del profitto e che è partecipata da dei soci che invece sono animati da delle ragioni e da delle motivazioni di carattere politico.

Quindi io, Benedetti, io ti capisco benissimo quando dici le cose che dici, perché uno e forse il più importante degli elementi e delle cartine di tornasole di tutto questo ragionamento, è proprio l'affare dello smaltimento dei rifiuti. È lì che si vede con precisione quali sono i rapporti politici ed economici che presiedono l'operazione Hera, con una Provincia piegata su se stessa, ormai vittima - fra virgolette, sia chiaro - di quelle che sono le logiche industriali di Hera. E l'abbiamo visto stasera in quelle – non so come si chiamano in inglese, perché qui è tutto in inglese – le slide, che abbiamo visto stasera, non riuscivo nemmeno a leggerle tanto andavano veloci, ma l'abbiamo visto stasera quando si è scritto là e si guardava il progetto per l'incremento della raccolta differenziata. Però tieni presente, Daniele, il primo a non credere nei progetti di sviluppo della raccolta differenziata, è il Presidente della Provincia di Rimini, che lo ha detto chiaro e tondo nei Consigli Provinciali, uno quello nel quale è stato adottato il Piano Provinciale dei Rifiuti, e ancora durante il lavoro che si sta facendo adesso, in procinto di arrivare all'approvazione del Piano Provinciale dei Rifiuti. Non ci crede lui, forse non ci crede nessuno all'incremento della raccolta differenziata. Sta di fatto che il vero affare non è la raccolta differenziata, il vero affare è lo smaltimento dei rifiuti, lo smaltimento dei rifiuti mediante incenerimento. E queste sono le previsioni che abbiamo visto in quelle slide.

Dopodiché, stare ancora a dire, dopo tre anni, che in tutto questo non c'è sensibilità per la realtà locale e il contesto nel quale Hera viene ad operare, noi non siamo e non potremo mai essere il paese dell'entroterra modenese. Noi siamo l'asse portante dell'economia turistica emiliano-romagnola e di tutta Italia, forse di buona parte dell'Europa, è possibile che Hera non riesca a capire, per certi versi - Hera non lo può capire perché non ci sono gli elementi, secondo me, perché lo capisca fino in fondo - è possibile che non si riesca a capire che qui ci sono delle prerogative particolari tali per cui un impianto di incenerimento non si va ad ampliare, non lo si va a potenziare a 2 chilometri in linea d'aria dalla linea di battigia? In linea d'aria saranno meno di 2 chilometri dall'asse commerciale più importante di questa città, che dovrebbe essere, secondo le linee di indirizzo dell'Assessore al Turismo, la cartolina da vendere per fare location e per vendere l'immagine di Riccione? Mettiamo nell'immagine di Riccione anche l'inceneritore, vediamo se i turisti vengono a Riccione.

Questo è il problema. Ora, stare a dire che Hera deve migliorare i propri servizi, è pleonastico, è chiaro. Qual è la società che si presenta in un Consiglio Comunale e va dai propri utenti e dai propri clienti a dire che sta lavorando per peggiorarli? Chi è che ci viene a dire che le tariffe le aumenteranno a dismisura? Nessuno. È chiaro. Di che cosa stiamo parlando questa sera? Io mi auguro, visto che l'affare Hera ce lo siamo sciroppato tutti quanti, e anche quelli che l'hanno votato forse oggi incominciano a vedere che ci sono determinate questioni, mi auguro che Hera migliori i propri servizi il più possibile, che tenga le tariffe più basse possibile. Che cosa ci vogliamo augurare? Ma siamo talmente distanti, per certi versi, dalle leve del potere di quella società, che non ci rimane altro che augurarci… anzi, io dirò di più: sono perfettamente convinto che a Hera, per certi versi, cessato il sindacato di blocco per la vendita delle azioni, alcuni Comuni si tolgano dai piedi.

È perfettamente inutile che stiamo a piangere sul latte versato, o meglio che stiate a piangere sul latte versato, perché questa operazione la si è voluta a tutti costi. E non mi interessa più di tanto che il Comune da tutta questa situazione abbia ricavato poi, io le chiamo, fra virgolette, le plusvalenze delle proprie partecipazioni. Ovvero, mi interessa, per carità di Dio, ma è la conseguenza di una scelta politica sbagliata, a meno che - e chiudo veramente - non si pensi che in Italia, per controbattere e far fronte alla concorrenza a livello europeo, servano le società private, le SpA a prevalente capitale pubblico, perché in queste società si annidano dei vizi di fondo che con la concorrenza non ci azzeccano nulla.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere.
Ci sono altri iscritti a parlare? Se non c'è nessuno, do la parola al Presidente Sandro Tiraferri per la relazione dopo questo giro di domande.

Dott. TIRAFERRI – Presidente Hera Sot Rimini
Ma io vi ringrazio per gli interventi che avete fatto, seppur nel merito corposi, ma con toni che - vi assicuro - in altri Consigli non ho trovato, ho trovato anche degli interventi molto più accesi.
Prima di provare a rispondere brevemente - il Sindaco mi ha dato un quarto d'ora perché avete altri punti all'ordine del giorno - devo fare una piccola premessa. Noi siamo venuti qui stasera a rappresentare qual è la situazione della vostra società, cercare di dire quali sono i problemi, come cerchiamo di risolverli, quali sono i punti neri, dove vogliamo migliorare e così via, e io ho premesso all'inizio che per fare una relazione dettagliata su tutti programmi di Hera, servirebbero tanti Consigli Comunali, perché sull'inceneritore probabilmente se ne faranno, sul tema specifico, e così sarà fatto anche su altri temi.
La spiegazione che ho fatto dell'architettura, non era tanto per riavvicinare Hera, ma per cercare di spiegare perché poi negli interventi è venuto fuori che non tutto fa Hera, ma ci sono Comuni, Province, ATO, Asset, e ognuno fa qualcosa. Lo davo come dato di conoscenza. E poi vi dico anche, sento il dovere dire anche che, visto che Hera è nata da 3 anni, tenuto conto che non ha licenziato nessuno, preso atto che nei posti di comando - chiamiamoli così - nella zona sud ci stanno i dirigenti e i quadri che c'erano prima e nella zona nord ci stanno i dirigenti e i quadri che c'erano prima, anche con tutta la buona volontà io non credo che sarebbe riuscita a fare tutti i disastri che ho sentito questa sera. Mi sento di doverlo dire, perché noi siamo lì da 3 anni e lavoriamo con mezzi e uomini che conoscono bene questo territorio, conoscono il lavoro che fanno, lo facevano prima e lo fanno anche adesso.
Certo, io non posso dare delle risposte politiche, non è il mio ruolo, ci penserà poi in conclusione il Sindaco, perché se mi devo mettere a rispondere a "Hera non doveva nascere", cosa volete che vi dica? Io sono il Presidente di Hera, abbiamo già finito. E quindi da questo punto di vista risponderà il Sindaco.
Se posso sdoppiarmi un attimino, poi rientro subito nel rango, posso dire che molti dei temi trattati stasera, Hera non li decide, perché non fa il Piano dei Rifiuti, perché se la Provincia, il massimo consesso democratico e amministrativo del nostro territorio, se la Provincia decide che si deve fare il 100% di raccolta differenziata, lo approva nel suo Consiglio, lo porta in ATO, si decide quanto costa, si chiama Hera e gli si dice: "Chiudi l'inceneritore e fai il 100% di raccolta differenziata". Lo dico estremizzando un po' il concetto, ma per farmi capire.
Guardate le opinioni su questi problemi sono tante, il problema è molto serio. Le opinioni sono diverse, ognuno ha la sua ricetta, però c'è un dato oggettivo, amici Consiglieri: ogni anno si producono circa 250.000 tonnellate di rifiuto, che vanno raccolte e smaltite. Vediamo proprio in questi giorni cosa sta succedendo in giro per l'Italia, è un film che abbiamo già visto. Io purtroppo ho una certa età e ricordo quando mettevamo l'immondizia e la mandavamo nelle discariche al sud sui treni, siamo già andati bene che non ce l'hanno rimandata su perché non si capiva dove andava. Quindi è un problema veramente serio.
Allora io adesso cerco di rispondere velocissimamente ai problemi che avete sollevato, che sono 3 o 4: il miglioramento del servizio, la vicinanza al cittadino, ci crediamo o no alla raccolta differenziata, come vogliamo smaltire. Insomma, questa Hera è un'azienda che fa e pensa solo al business e non gliene le può fregare di meno - usando l'espressione della Consigliera Fabbri - dei cittadini o no? Beh, io credo che la verità stia nel mezzo.
"È tutto peggiorato rispetto a prima" si dice. Io vi invito a riflettere. Intanto bisogna conoscere lo standard del servizio che è stato approvato in sede ATO e che noi dobbiamo fornire, lo standard del servizio: quante volte bisogna spazzare il marciapiede A, quante volte bisogna svuotare il cassonetto, quante volte bisogna lavarlo… Bisogna che conosciamo questo standard di servizio. Se quello standard l'azienda lo fa e lo mantiene, allora fa il suo dovere. Se non lo mantiene, non fa il suo dovere. E se lo mantiene e fa il suo dovere, però non basta, perché bisogna spazzare una volta di più, bisogna cambiare il contratto. Perché se no si rischia di parlare così, un po' in generale, per carità, con tutto il rispetto, però non si risolve il problema. C'è un contratto che stabilisce che cosa si deve fare.
Guardate, migliorare si può sempre e noi ce la stiamo mettendo tutta per migliorare, eccetera, però torno a ripetere quello che dicevo prima: noi facciamo il servizio come veniva fatto, in alcuni casi anche potenziandolo, 3 o 4 anni fa.
Su i controlli. Io ho invitato molti Comuni anche a fare dei controlli propri. C'è chi ha delle piccole commissioni, chi ha dei dipendenti all'ufficio tecnico, che fa dei controlli se Hera fa il suo

servizio. Perché no? Anzi, invitiamo a farlo, perché non c'è nulla da nascondere, invitiamo a farlo, perché i controlli sono una cosa molto importante.
Ci crediamo alla raccolta differenziata? Anche qui faccio un passo indietro. Noi abbiamo un contratto, una convenzione con l'ATO, che stabilisce le percentuali di raccolta differenziata che devono essere raggiunte nel 2007 al 2010. Quindi noi oggi lavoriamo per raggiungere il 35% nel 2007 e il 40% nel 2010 di raccolta differenziata. Ed è quello che dobbiamo fare, non possiamo fare un'altra cosa. Se dobbiamo fare un'altra cosa, bisogna che ATO ce lo dica. Tant'è che, come sappiamo, è di grande attualità la discussione, lo stesso Piano Provinciale dei Rifiuti prevede e alzerà queste percentuali, quindi noi saremo chiamati ad aumentare queste percentuali.
Noi ci crediamo. Ma sono stati investiti un sacco di soldi. Ma noi stiamo andando in tutto il territorio, facciamo le assemblee alla sera con i cittadini, per la verità non molto numerosi perché i cittadini anche di tante riunioni si sono stufati, però andiamo a spiegare come verrà fatto il nuovo sistema di raccolta, che sarà rivoluzionato. Abbiamo cominciato, in alcuni quartieri e in alcuni Comuni, ci sono delle risposte, in termini di obiettivi, molto, molto lusinghiere, 40%, 41%. Un tipo di raccolta differenziata che passa per il porta a porta in una buona percentuale, dalla raccolta a cassonetti differenziata sulla strada, a chiamata, attraverso i centri ambiente, col domocompost. Cioè c'è un'organizzazione, è stata messa in piedi un'organizzazione per raggiungere quegli obiettivi della raccolta differenziata, che è guardata con meraviglia e che forse pochi conoscono. C'è anche il dovere di riconoscere queste cose da parte dei Consiglieri.
Dopodiché non la raggiungiamo? Allora l'azienda non ha fatto il suo dovere e ha fallito. Però si sta lavorando veramente in modo serio su questo e lo stiamo facendo con un grande sforzo anche economico. Ci crediamo, ci crediamo.
Ciò non toglie però che se anche raggiungessimo il 40, 50% in un tempo non lunghissimo, che è un obiettivo così ambizioso per le nostre realtà, perché noi non siamo un paesino della Padania dove c'è una vita tranquilla, una vita normale, si può organizzare bene il servizio eccetera, qui la faccenda è un pochino più complicata. Se posso rubare 3 minuti in più, Sindaco… basta raccontarvi cosa vuol dire per un camioncino che raccoglie l'umido in tutti i ristoranti e gli alberghi d'estate, il traffico, i problemi, parte alle 6, arriva alle 9… ci sono dei problemi oggettivi, veramente è una questione molto, molto difficile. Quindi raggiungere da noi il 50% sarebbe un ottimo risultato. Ci sono le potenzialità per farlo, noi lo stiamo dicendo in giro: la raccolta differenziata la devono fare i cittadini, perché se noi non differenziamo in casa, se noi non differenziamo sotto il lavandino, o dove c'è lo spazio, e andiamo a conferire in modo differenziato, non è capace Hera, non è capace GEAT, non sarà capace nessuno. Quindi ci deve essere un grande coinvolgimento dei cittadini, che stiamo cercando di avere. Partiranno campagne di comunicazione, eccetera, eccetera, ma non voglio rubare molto tempo.
Rispondiamo anche a questo interrogativo. Intanto io questa cosa che noi saremmo succubi di Bologna, la lascerei un po' perdere. Noi romagnoli non è che abbiamo paura granché. L'abbiamo dimostrato in tante occasioni e lo stiamo facendo anche adesso. Questa teoria secondo la quale noi "non muoviamo foglia che Bologna non voglia", non è così.
Nella SpA, come sapete, c'è un CdA a rappresentare il cosiddetto mercato del 40%, mi sembra 4 Consiglieri, e ce ne sono 15 nominati dai Comuni. Quindi, Airaudo te che fai l'avvocato, sapete bene che 15 a 4 c'è una bella maggioranza e si possono decidere le linee e le strategie di questa azienda tenendo conto del punto di vista pubblico, che vuol dire tenere conto del servizio dei nostri cittadini. Non c'è niente da fare, è così.
È un'azienda che è nata solo per fare business? Io dico di no. Ma, amici Consiglieri, andava meglio prima? Io me lo ricordo. Io me lo ricordo quando per fare una fognatura si correva in Provincia o in Regione a prendere un contributo, quando per fare un acquedotto si faceva un mutuo. Vi ricordo che la legge è cambiata. Vi ricordo che oggi 32.000.000 di investimenti nel ciclo idrico si fa pagandolo con le tariffe, che tutti paghiamo, con aumenti che sono del 2,90% all'anno. Se togliamo la quota che va per gli investimenti, la quota di aumento copre sì e no la svalutazione. Lo si fa con una tariffa che ha al suo interno una quota che va al pagamento dei canoni, degli affitti, sulla quale quota noi non possiamo fare niente, non è che possiamo migliorare, l'affitto non è che ce lo scontano, e quindi sono soldi che bisogna pagare e che vanno alla Società degli Asset, che riinvestono in queste strutture. Ce n'è una quota che va per gli investimenti, e lì certamente bisogna fare il meglio possibile, ce n'è una quota che va per l'ammortamento e ce n'è una quota che va per i costi che noi abbiamo per fare il servizio. Noi su quelli dobbiamo agire. Andava meglio prima? Io penso di no.
Quindi ripeto, Hera non è un azienda che pensa solo al business, ma certamente è un azienda che

deve puntare soprattutto a dare da una parte il maggior servizio possibile, che è quello che ATO ha deciso e che sono gli standard già decisi, dall'altro lo deve fare spendendo il meno possibile, perché chi paga alla fine è sempre Pantalone, e cioè tutti noi. E quindi è scandaloso che un'azienda sia attenta? È scandaloso che un azienda voglia fare dei risparmi? È scandaloso che quest'azienda voglia fare degli utili da ridare ai Comuni? Che i Comuni poi spenderanno sempre per i loro cittadini. Io dico di no.

Voglio dire adesso qualcosa sull'inceneritore. Non è che non l'ho toccato all'inizio perché… figuriamoci. Io ho fatto il Sindaco, ho fatto dei documenti sull'inceneritore, quindi è una materia che conosco benissimo. Metto un attimo un'altra giacchetta. La Provincia di Rimini sta discutendo il Piano dei Rifiuti, ed è uno strumento molto importante e molto serio. Noi ci siamo dati come obiettivo quello di essere autosufficienti, il ché vuole dire chiudere la porta anche a un solo chilo di nettezza urbana che viene da fuori, di qualsiasi tipo di rifiuto che viene da fuori, non ne vogliamo più sapere, però i nostri ce li dobbiamo smaltire. Allora noi dobbiamo smaltirci circa 250.000, 260.000 tonnellate di produzione di rifiuti. Bisognerebbe cercare di intraprendere tutte quelle iniziative, dal livello nazionale e giù giù per cercare di limitare la produzione dei rifiuti. Questo sì bisognerebbe farlo. Comunque dobbiamo smaltire 250.000 tonnellate di rifiuti. Se ne raccogliamo il 50% in modo differenziato, ne rimangono 120.000, 130.000, che bisogna comunque smaltire. Io credo che nessuno possa tifare per le discariche, nessuno può tifare per le discariche, bombe ecologiche. Questo è il mio parere. Io le ho viste, le ho viste le discariche, sono andato a vederle. Guardate, è un qualcosa che si mette lì, a giacere lì, che veramente è una cosa secondo me da non fare.

Arriviamo al bruciatore, al termovalorizzatore, come lo si vuole chiamare. Io vi dico una cosa: voi siete Consiglieri Comunali, di maggioranza e di minoranza, rappresentate i cittadini e avete una grande responsabilità, abbiamo tutti una grande responsabilità, su queste cose non si può scherzare, perché sulla salute non si può né scherzare né fare demagogia. Perché io non sono ancora nonno ma spero di diventarlo e quindi voglio che i miei nipoti, come i tuoi, stiano bene e possano vivere tranquilli. Però guardate, una cosa è dare una giusta risposta alle sacrosante domande che vengono da tutti i cittadini, compreso io - non sono un tecnico, quindi compreso io - domande rispetto alla salute, all'ambiente, eccetera, e sono domande sacrosante alle quali va data risposta, non nelle riunioni più o meno politiche pre-elettorali, non è l'ambiente giusto, ma va data una risposta chiara, perché la preoccupazione della gente è sentita, però guai a fare demagogia. Non sto accusando nessuno di fare demagogia, figuriamoci, però guai, perché veramente qui scherziamo col fuoco.

Allora preso atto che noi abbiamo la responsabilità di dover decidere di smaltire i nostri rifiuti, lo faremo, con la discussione politica in Provincia, sentendo gli esperti, comunicando ai cittadini, nel massimo della trasparenza. State tranquilli che verrà fatto nel massimo della trasparenza.

Ultimissima cosa, poi chiudo. Prioli ha toccato un punto, dice: si sono allagati i sottopassi, eccetera. Intanto ci sono stati alcuni giorni fuori dalla consuetudine. Alcuni giornali parlano di 30 anni, 40 anni che non pioveva in questo modo. Diceva: una volta le cose funzionavano meglio, perché io avevo una squadra con 4 o 5 persone che erano addette solo a pulire le caditoie. Beh, colleghi Consiglieri, se noi oggi volessimo attrezzare una squadra, anche con qualche uomo in meno, che pulisca le caditoie da Cattolica fino a Bellaria, in tutta la nostra Provincia, beh, ci sarebbe un costo di un certo tipo. Torno sempre lì, non possiamo fare un ragionamento non pensando a quanto costa, è inevitabile, perché da una parte non si possono alzare le tariffe, dall'altra bisogna cercare di fare il servizio con le risorse economiche che ci sono. Tra l'altro voi sapete che tutto il discorso legato alle fogne bianche, alle acque bianche, così come si dice, non rientrando nel netto della tariffa, è fuori e quindi ha un costo diverso. Questione che viene trattata anche questa a livello politico proprio in questi giorni.

Finisco perché se no rischio di farla troppo lunga. Non so se ho risposto a tutti, ma è praticamente impossibile rispondere punto per punto. Finisco come ho cominciato. Noi siamo venuti qui molto semplicemente a cercare di dirvi come stanno le cose in quest'azienda, azienda della quale il Comune di Riccione è proprietario, sarà l'1% o non so quant'è, però il Comune di Riccione è un autorevole Comune e quindi credo che debba, come sta facendo, dire la sua. Sulla riviera adriatica in Italia è un autorevole Comune. Siamo venuti qui a dirvi come stanno le cose, siamo venuti qui a dirvi che siamo i primi a capire che il call center ha bisogno di essere migliorato, e però anche qui bisogna guardare il futuro. Oggi i contratti con la SIP si fanno per telefono, i contratti con l'Enel si fanno per telefono. Ci sono delle difficoltà oggettive che andranno migliorate, ma non si può tornare indietro. Chiunque, qualsiasi persona di buon senso come voi tutti siete, capite che bisogna andare avanti.

Apro una parentesi e la chiudo, questo è un tema che trattava sempre il Direttore, però anche sul call center, noi giustamente il patto che ha creato Hera che si è deciso di mantenere in essere tutti i dipendenti e quindi c'è stato anche un riuso – è una parolaccia, però passatemela - di molti dipendenti a lavorare al call center. E quindi un attimo di pazienza e miglioreremo anche lì.
E siamo venuti qui a dire non che tutto va bene, in difesa, a dire che siamo i più bravi, no. Noi siamo venuti a dirvi quello che stiamo facendo, cercando di farlo in mezz'ora perché questo è il tempo che ci avete dato, e però permettetemi, non di concludere, perché poi conclude il Sindaco, di dirvi anche che non può passare la linea che in 3 anni Hera ha distrutto tutto quello che c'era. Questo non può essere perché così non è. Io capisco anche la polemica politica, per carità, però così non è e credo che comunque, vista la difficoltà iniziale che deriva anche dal fatto che richiamavo all'inizio, che siamo partiti con la fusione di 4 aziende, il tempo passato è poco, io credo che in un tempo relativamente breve anche questa azienda sarà vista diversamente e anche più vicina ai cittadini in tutti i sensi, fermo restando che dovrebbe essere tolta un pochino dal tritacarne della polemica politica e valutata realmente per quello che fa. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie signor Tiraferri.
Do la parola per la conclusione finale al signor Sindaco, prego.

SINDACO
Io ringrazio il Presidente, il Direttore di Hera e tutti i loro collaboratori per la puntualità e la franchezza anche con cui ci hanno parlato.
Io sono sicuro che Tiraferri non si pentirà di questa esperienza che sta facendo alla Presidenza della Sot di Hera di Rimini, ma ancora di più sono convinto che noi non ci pentiremo di aver scelto lui, perché con l'esperienza che ha fatto da Sindaco - e lo abbiamo già sentito questa sera quanto è importante da questo punto di vista - ha probabilmente una sensibilità, un rapporto anche diretto con i cittadini, che non gli sfuggono determinati problemi.
Io sono convinto anche che non si pentirà perché per chi ha un pochino più contatto quotidiano con la realtà di questa azienda, come capita a chi fa il nostro mestiere, amministratori tutti i giorni, si è già accorto che le potenzialità per ribaltare in un tempo anche non lungo, una situazione che è partita con grandi difficoltà, ci sono tutte.
Io potrei citare alcuni esempi concreti coi quali ci siamo cimentati. La capacità di risposta, i tempi anche di risposta dell'azienda su alcune sollecitazioni che noi gli abbiamo fatto direttamente, le pulizie di Pasqua, la sostituzione dei cassonetti, la modifica di gran parte del parco mezzi e delle attrezzature di quest'azienda, sicuramente non sfuggono a chi ha un po' l'occhio attento su queste cose. C'è una capacità di risposta e di reazione che è decisamente superiore a quella cui eravamo abituati, perché la dimensione e la potenza dell'azienda da questo punto di vista, producono gli effetti migliori.
Poi ci sono tutte le altre cose, che anche Tiraferri riconosceva, che vanno migliorate. Ma c'è un punto che per andare un po' troppo dietro ai luoghi comuni, secondo me abbiamo un po' troppo trascurato, un punto che proprio il Direttore e Tiraferri affrontavano all'inizio: quest'azienda è partita, sulla spinta di tanti Comuni, con un assemblaggio di troppi servizi. Questo è stato il punto più critico, su cui noi abbiamo insistito dall'inizio. E l'azienda se ne è resa conto perché un'azienda non può fare 100 servizi diversi e sta cominciando a ragionare sulla selezione dei suoi servizi primari, che sono: energia, acqua e rifiuti. Questi sono i suoi servizi primari, e su questi sta impegnando di più le sue risorse. E ce ne rendiamo conto, perché per esempio sul tema della raccolta differenziata, che è il punto che voglio affrontare con più forza, ci stanno dando una risposta in tempo reale. Noi abbiamo posto questo problema dopo l'estate, facendo una riflessione assieme a loro, rendendoci conto delle difficoltà che si erano generate, dei costi anche che aumentavano, della quantità dei rifiuti che aumentava, non dimentichiamocelo mai, quantità di rifiuti che è aumentata in modo molto sensibile, ci siamo seduti attorno un tavolo insieme a loro e abbiamo cominciato a ragionare. Ci hanno già prodotto un progetto che è già operativo, stanno già cominciando ad attivare questo servizio nei nostri quartieri.
Guardate, io ho un'esperienza diretta, ci abbiamo provato qualche anno fa come Comune a mettere insieme questo servizio. Dopo un faticoso lavoro, ce l'abbiamo fatta in una piccola porzione di un quartiere, a San Lorenzo, nel quartiere intorno alla statua di Padre Pio, nella zona di Zanni. Ma è stato lungo e difficile quel percorso.
Noi, nel giro di pochi mesi, 6 o 7 mesi, avremo gran parte del territorio comunale che sarà dotato di questo servizio, con un servizio ancora più capillarizzato, perché lassù a San Lorenzo lo abbiamo sperimentato con cassonetti di quartiere, in questo caso invece i contenitori saranno casa per casa, famiglia per famiglia, e quindi con una capillarità ancora superiore.

Io credo che se avessimo avuto ancora l'organizzazione precedente, un obiettivo così non ce lo saremmo potuti dare, non ce l'avremmo fatta, né dal punto di vista organizzativo, né dal punto di vista finanziario, a sostenere un investimento di questo genere, che è fortissimo, ma che va nella direzione di raggiungerlo davvero quell'obiettivo che ci siamo dati del 40% di raccolta differenziata, perché su questo non si può scherzare, e l'azienda, vi assicuro, non sta scherzando, Hera su questo non sta scherzando. Quell'obiettivo lo dobbiamo raggiungere, perché se non lo raggiungiamo, guardate, non basterà nemmeno l'inceneritore. Questo dobbiamo dircelo, perché abbiamo il dovere di non prendere in giro i nostri cittadini. Se noi non raggiungiamo l'obiettivo del 40% della raccolta differenziata, non basterà nemmeno l'inceneritore, perché sull'inceneritore ci siamo dato un limite. Guardate, l'inceneritore non è illimitato. La capacità di smaltimento dell'inceneritore l'abbiamo fissata, e nel Piano Provinciale sarà confermata.

Peraltro, stasera non si è nemmeno sfiorato, vorrei che dessimo atto a noi stessi e anche alla società, perché ha lavorato in questo senso anche la società, che rispetto ad una programmazione iniziale, che era frutto dell'assemblaggio delle varie pianificazioni e dei piani industriali di tutte le aziende che si erano fuse insieme, che soffriva un po' di gigantismo, io non ho difficoltà a riconoscerlo, soffriva di gigantismo quel primo piano industriale, beh, la cosa si è notevolmente ridimensionata e per noi, per esempio, ha voluto dire che è stata letteralmente cancellata la centrale termoelettrica che era prevista sul territorio di Coriano, letteralmente cancellata. Una richiesta che abbiamo fatto, che anche l'azienda ha contribuito a cancellare, perché ha ridimensionato il suo piano industriale. Così noi gli abbiamo chiesto e gli continuiamo a chiedere, e l'azienda sta lavorando per questo, che la quantità di rifiuto che verrà incenerito in quell'impianto non sia la complessità della produzione del nostro territorio, ma sia solo quella parte, che abbiamo definito in 150.000, 160.000, 170.000 tonnellate, che noi ci sentiamo di autorizzare. Ma per raggiungere quell'obiettivo, bisogna che il 40% di raccolta differenziata sia fatto. E noi vogliamo essere i primi a dare l'esempio in questo senso, vogliamo essere il primo Comune a raggiungere questo obiettivo, perché saremmo meno credibili se non lo facessimo, perché poi dobbiamo chiederlo anche a tutti gli altri Comuni che raggiungano questo obiettivo.

Vedete, qualcuno ha detto l'inceneritore ci fa perdere il turismo. Sono più di 30 anni che l'inceneritore funziona a Riccione, e io credo - siamo di fronte ad un'assemblea che fra poco ce lo può anche confermare - che non abbiamo perso, nessuno può dire di aver perso un solo cliente per colpa dell'inceneritore. Diverso invece sarebbe se solo un giorno, solo un giorno capitasse a Riccione quello che è capitato in tante altre città d'Italia, e cioè che le strade sono invase dalla mondezza. Questo sì che ci farebbe perdere decine, decine, migliaia di clienti, come ci hanno fatto perdere le mucillagini.

Queste sì sono le cose di cui dobbiamo essere fortemente preoccupati, e lo vogliamo essere non pensando che per quell'obiettivo lì possiamo passare sopra la testa di tutti, perché non è questo lo spirito, ma dobbiamo sapere però che quell'obiettivo lì dobbiamo averlo, perché noi non ci possiamo permettere nemmeno un giorno di lasciare la mondezza fuori dai cassonetti sulle strade, perché sarebbe una catastrofe per tutti noi e per la nostra economia.

Allora da questo punto di vista, la raccolta differenziata da una parte, l'inceneritore dall'altra, la sensibilizzazione sulla produzione del rifiuto, perché non basta solo raccogliere in modo differenziato, possiamo anche abituarci a produrre meno rifiuto, e questa è una campagna molto più lunga, molto più difficile, ma che dobbiamo fare.

Infine l'ultima cosa la voglio dire sulla questione aziendale. Guardate, io non ci sto, non credo che sia possibile onestamente scindere le due cose, cioè da una parte l'azienda con il servizio ai cittadini, dall'altra il suo valore economico. Le due cose stanno insieme, nessuno le può dividere. E allora anche dei risultati economici positivi dobbiamo essere orgogliosi.

Io testardamente vi ripeto alcuni dati che adesso ho in modo ancora più completo. Quando abbiamo deciso di fonderci in Hera, il nostro patrimonio valeva 12.335.000 euro; oggi il nostro patrimonio che abbiamo in Hera vale 18.602.000 euro. Ma non è finita qui, perché nel frattempo abbiamo venduto una parte delle azioni di Hera, solo il 34,5% rispetto al 49% che ci aveva autorizzato il Consiglio Comunale, e vendendo quel 34,5% abbiamo percepito altri 5.131.000 euro.

Quindi quel patrimonio che era di 12.000.000 e rotti di euro, è già diventato più di 24.000.000 di euro, e crescerà ancora, perché il valore delle azioni cresce ancora. Vorrei ricordare a questa platea - e fra poco discuteremo di questo - che se potremo avere quest'altro anno, finalmente, un Palazzo dei Congressi degno di questo nome e degno di questa città, l'80% del finanziamento che il Comune ha messo, 5.000.000 di euro, ci sono venuti proprio dalla vendita delle azioni Hera.

Questo non dobbiamo dimenticarcelo, perché senza queste operazioni, tutte queste cose non sarebbero possibili. Allora sentire denigrare...

[interruzione nella registrazione]

...vista quant'è la quotazione delle azioni in Borsa di Hera, sinceramente mi pare ridicolo. Credo che questo sia invece uno dei valori dell'azienda, non è il solo, ma anche questo è un valore e anche questo va rivendicato.

Durante la discussione del Comma 1 entrano i Consiglieri Bezzi, Bordoni, Tosi, Prioli, Tura, Fuzzi, Pruccoli ed escono i Consiglieri Angelini Enrico, Fabbri e Gobbi:
presenti 23.

Esce l'Assessore Casadei

VICE PRESIDENTE
Grazie signor Sindaco. A questo punto non è prevista la votazione, salutiamo il signor Tiraferri, salutiamo il dottor Tiviroli e anche il signor Veneziani e il signor Pecci, che avevano accompagnato.

COMMA 2
Linee programmatiche di promozione turistica - Approvazione atto di indirizzo.

VICE PRESIDENTE
Dico come si svolgeranno i lavori in anteprima, così ci organizziamo meglio. Ci sarà la presentazione del documento da parte dell'Assessore, poi ci saranno gli interventi a partire dal Presidente della SpA della Palariccione, poi gli altri. Poi il Consiglio si richiuderà ancora e darò la parola ai Consiglieri. Le categorie economiche, i bagnini, la Confartigianato, eccetera.
Adesso do la parola all'Assessore Berardi Lucio, Vice Sindaco, per la presentazione del documento. Prego Assessore, ha 15 minuti.

Ass. BERARDI
Grazie Presidente.
Con questa delibera il Consiglio Comunale viene chiamato di ampliare le linee di indirizzo del settore turismo, votate ad inizio legislatura. E si coglie l'occasione per informare il Consiglio stesso delle nuove iniziative che la Giunta e l'Assessorato al Turismo porteranno avanti nei prossimi anni.
La scelta di convocare questo Consiglio Comunale nasce dall'esigenza di adeguarsi ai mutati scenari economici e dalla volontà di condividere tale progetto con tutta la città, prevedendo in questa sede anche interventi programmati degli operatori.
L'anno 2005 si chiude con un Bilancio positivo, sia in termini di presenze che in termini di visibilità mediatica. Vi abbiamo documentato i risultati fornendovi una tabella che riassume l'andamento delle presenze turistiche del Comune di Riccione e della Provincia di Rimini negli ultimi 5 anni.
A questi dati vorrei aggiungere, per completezza di informazioni di cui non eravamo ancora in possesso, che il nostro più 4% di presenze è in controtendenza anche rispetto al contesto romagnolo, con i Comuni della Provincia di Ravenna che segnano un più 0,44% e quelli della Provincia Forlì-Cesena che segnano un meno 0,48. Attendiamo ancora il dato balneare nazionale definitivo.
Vi abbiamo inoltre inviato la rassegna stampa con la valorizzazione economica, la tipologia e la frequenza dei media, l'area di diffusione e la classificazione, il format e il contenuto degli articoli, ma soprattutto la percezione del messaggio. È importante sottolineare che a fronte di un investimento di 50.000 euro, abbiamo ottenuto 3.000.000 milioni di euro di ritorno stampa nel solo periodo tra maggio e settembre, televisione esclusa, di cui il 36% con un messaggio di Riccione estremamente positivo e per la prima volta l'assenza totale di articoli negativi.
Per questo permettetemi di ringraziare tutti coloro che collaborano con il Comune a creare questa immagine positiva, e molti di loro sono presenti in sala.
Quello che cercherò di trasmettere attraverso il mio intervento, è il percorso che si intende promuovere per sviluppare una nuova visione turistica, che parte dalle azione e dalle scelte amministrative già fatte o da intraprendere a breve, sia sotto il profilo della crescita del prodotto Riccione, che sotto il profilo delle strategie di promozione e marketing.
Al centro di una nuova visione turistica ritengo che debba trovare posto, senza alcun dubbio, il rilancio dell'aeroporto Federico Fellini, l'unica vera struttura che può metterci in condizione di competere realmente con le destinazioni turistiche internazionali nostre concorrenti, l'unica vera infrastruttura che può supportare adeguatamente l'acquisizione di congressi internazionali per il nostro Palazzo dei Congressi, garantendo in questo modo un futuro di sviluppo turistico e crescita economica del nostro territorio. Bisogna proseguire con maggiore decisione sulla strada già intrapresa, cioè mettere in relazione gli operatori privati con questa infrastruttura logistica. Su questa partita

l'Amministrazione Comunale gioca un ruolo decisivo, operando su due versanti: da un lato come parte pubblica di un sistema integrato di promozione del territorio riccionese, dall'altro come socio della società di gestione Aeradria. Alla luce di tali premesse, ritengo che gli obiettivi da perseguire siano fondamentalmente 3. Il primo è quello di immaginare uno sviluppo dell'aeroporto legato prevalentemente al trasporto di persone, il trasporto merci deve avere solo carattere residuale, in quanto un aeroporto con i bilanci in pareggio ma senza i collegamenti strategici per il nostro sistema turistico, non gioverebbe all'economia generale.

Il secondo punto, come ho accennato, è quello di legare il sistema turistico di promozione e vendita di vacanza a Riccione con la struttura aeroportuale. La nostra riviera, grazie ai propri operatori, possiede un potenziale commerciale superiore ai tour operator nostri diretti concorrenti. Bisogna quindi mettere in sinergia questa forza vendita, sviluppando ulteriormente la Riviera di Rimini Promotion. Questa società favorirà l'istituzione di nuovi voli verso le principali città europee, permettendo contemporaneamente ai nostri operatori di vendere pacchetti vacanze con voli a basso costo. In questo modo sarà possibile guardare a progetti ancora più ambiziosi, immaginando, ad esempio, dei collegamenti che promuovano nei cieli il nostro marchio. Dobbiamo entro breve collegare Rimini a tutte le destinazioni europee di interesse turistico, fare promozione in quei luoghi e fornire voli a basso costo. Sarà nostra cura ed impegno sostenere questa scelta nelle sedi deputate.

Per ultimo, superata la fase della necessaria certificazione aeroportuale, occorre ottenere celermente la concessione quarantennale e procedere al bando dell'aeroporto. È necessario individuare un partner industriale con le necessarie capacità economiche, che sviluppi l'aeroporto assieme alle Amministrazioni Pubbliche in due direzioni: da un lato occorre proseguire i collegamenti turistici attivati fino a quel momento con la filosofia precedentemente sostenuta, dall'altro occorre incentivare iniziative di sviluppo di traffico passeggeri attraverso politiche no-fly, come a Napoli e a Orio al Serio, basate su un turismo commerciale e finalizzate a far diventare l'aeroporto di Rimini la porta dell'Adriatico. Solo in questo modo saremo in grado di sostenere la concorrenza di quei mercati che fanno della raggiungibilità e per di più low cost, uno dei loro punti di forza. Solo se saremo capaci di fare sistema su un progetto così ambizioso, ma certamente non impossibile, potremo ampliare il nostro bacino turistico.

Per quanto riguarda invece i turisti italiani, concentreremo le nostre energie sulla risoluzione di 4 temi fondamentali: raggiungibilità, mobilità, qualità della vita e salute delle acque.

Rispetto al tema della raggiungibilità, occorre un impulso politico forte, sia rispetto al trasporto su gomma, ma soprattutto rispetto a quello su rotaia. Il Piano Regionale di Trasporti ed Infrastrutture prevede opere strategiche per il nostro territorio. La più importante senza dubbio è la costruzione, entro fine 2008, della terza corsia dell'Autostrada A14, ma ritengo di grande rilievo anche la risoluzione del nodo di Modena con la realizzazione della quarta corsia, e dell'attraversamento di Bologna mediante il nuovo passante. Ancora più strategica per garantire alti livelli di qualità della vacanza, è l'azione di lobby che stiamo portando avanti con le Ferrovia dello Stato, finalizzata al raggiungimento di 3 obiettivi. Il primo è quello di garantire collegamenti ferroviari modulati rispetto alle esigenze turistiche del nostro territorio attraverso l'inserimento di modelli di prenotazione analoghi a quelli sviluppati per i voli aerei. Sarà quindi possibile prenotare on-line sia attraverso i siti degli alberghi, sia attraverso il portale di Trenitalia, dei treni studiati ad hoc per le esigenze del nostro turista, garantendogli un viaggio comodo e sicuro. Questo servizio sarà attivato in tutte le principali città d'Italia e gli operatori saranno liberi di offrire dei pacchetti nei quali il costo del viaggio verrà rimborsato. Il secondo obiettivo è quello obiettivo è quello di intensificare i collegamenti con la fermata Fiera di Rimini, migliorando la qualità dei treni e il servizio a bordo. Il terzo è quello di venire interconnessi con la tratta ad alta velocità Milano-Bolgna-Firenze-Roma-Napoli attraverso la realizzazione di una tratta ad alta velocità ibrida, già ottenuta da Padova, Verona e Genova. L'opera è strategica, in particolare per lo sviluppo del nostro distretto congressuale, potendo garantire collegamenti veloci sia in entrata con le principali città d'Italia e quindi con i centri d'affari, sia in uscita con le città d'arte, attraverso un treno Riccione-Firenze di un'ora, Riccione-Roma in 2 ore e 20 minuti, Riccione-Milano in un'ora e 30 minuti. Notevole inoltre sarebbe l'alleggerimento dell'attuale ferrovia con i conseguenti vantaggi ambientali.

Alla raggiungibilità si affianca il tema della mobilità e il conseguente Piano della sosta, due fattori decisivi per garantire standard di qualità della vita e della vacanza superiori ai livelli europei. A seguito dei recenti incontri che abbiamo avuto con l'ANAS, è emerso in maniera evidente come la realizzazione della nuova Statale 16 lungo

tutto il territorio provinciale rappresenti una priorità nel panorama viabilistico italiano. Da qui nasce l'idea di costruire l'intera opera utilizzando i nuovi strumenti giuridico-finanziari che l'ANAS ha recentemente varato, una sola progettazione, un unico appalto, il finanziamento completo e subito dell'intera Statale, realizzandola però a partire dal territorio di Riccione. Il meccanismo è molto semplice, prevede di pagare la realizzazione della nuova Statale attraverso un pedaggio ombra, o meglio detto attraverso una quota delle entrate che può garantire l'intenso traffico veicolare della nostra autostrada.

Scendendo a livello comunale, un'opera rilevante in ottica turistica sarà la prossima realizzazione della nuova Via Roma, la quale permetterà un collegamento efficiente con Rimini ed in particolare con il costruendo Palazzo dei Congressi nella zona della vecchia Fiera.

Notevole importanza rivestirà per il turismo il prolungamento di Viale Berlinguer. Questa porta di accesso alla città, che collegherà l'uscita dall'autostrada con il centro di Riccione, sarà resa più bella, sicura e confortevole attraverso la realizzazione di una nuova rotatoria all'altezza della vecchia Statale e il conseguente nuovo tratto stradale che porterà le auto all'edificando parcheggio 1° Maggio.

In seria considerazione sarà presa la possibilità di prevedere un moderno centro di informazione turistico e un grande parcheggio scambiatore nell'area di Villa Spina.

Come detto quindi una mobilità fluida, che garantisce sicurezza ma soprattutto elevati servizi ai turisti. Infatti il nuovo Piano della sosta previsto nel Piano Triennale, quindi già finanziabile, è stato studiato su misura per dare a Riccione un volto nuovo e soprattutto per superare la fase storica in cui vivono attualmente tutte le città turistiche italiane di successo, quella dell'eterna lotta fra i Vigili e la sosta selvaggia, una lotta giusta, amministrativamente corretta, dove però l'unico perdente è il turismo. La nostra Amministrazione, permettetemi di dire in maniera lungimirante, sta portando avanti un progetto epocale per lo sviluppo turistico di Riccione, immaginando una città senza più auto sulle strade, con conseguente beneficio per l'ambiente. Va inoltre ricordato che lo strumento previsto per realizzare questi interventi è quello del financial project, il ché consente di operare scelte economicamente vantaggiose per le casse comunali. L'Amministrazione garantirà nei prossimi 3 anni 3.566 posti auto, di cui 2.154 pubblici nella sola zona del centro di Riccione. Ricordo inoltre gli interventi della Piazza Alba, di Piazzale San Martino e Piazzale Aldo Moro. Un piano imponente, senza precedenti nel panorama turistico italiano, un piano che, come detto, garantirà servizi di alta qualità in un territorio fortemente urbanizzato e soprattutto andrà incontro alle esigenze di un turista sempre più orientato a considerare il parcheggio auto come un fattore importante nella scelta della propria vacanza.

Accanto all'intervento pubblico, vi sarà anche da parte dei privati un forte investimento per realizzare nuovi posti auto interrati a servizio dell'albergo, interventi favoriti dalle recenti normative deliberate in questo Consiglio Comunale.

A questo punto mi permetto di fare un ragionamento più ampio rispetto allo stretto legame che esiste tra sviluppo urbanistico e sviluppo turistico di questa città. Ritengo che lo sviluppo turistico di Riccione sia legato in maniera decisiva all'investimento che gli operatori privati sosterranno nei prossimi anni per la riqualificazione delle loro aziende. Chi ha avuto il coraggio di investire, ha dimostrato che tipo di risultati si possono conseguire a Riccione, crescendo, in termini presenze, il doppio rispetto alla media. Ritengo inoltre che la scelta di prendere in esame caso per caso le richieste di riqualificazione alberghiera sia stata una delle scelte più felici per andare in questa direzione e voglio anche spiegare il perché. Riccione ormai si caratterizza per essere una città di turismo urbanizzata. Questa caratteristica è tipica di città mature, di successo, nate ben prima di Riccione. Ecco perché, senza lasciarsi influenzare da derive romantiche, comprensibili ma improduttive, bisogna immaginare uno sviluppo secondo regole di natura urbanistica e non legate appunto a visioni romantiche della città. Uno dei più grandi urbanisti del nostro secolo, Giuseppe Campos Venuti, sostiene che in situazioni fortemente urbanizzate come la nostra occorra superare la rigidità di strumenti come i Piani Regolatori a favore dei Piani di riqualificazione urbana, strumenti che possono garantire maggiore rapidità e qualità urbana, che sappiano calarsi nella realtà e permettano di immaginare soluzioni differenziate nell'unitarietà della visione urbana, che deve essere orientata verso il modello del bello, offrendo un'esperienza di viaggio piacevole, preparata, colta, sofisticata e delicata. Tale sviluppo urbano sarà però accompagnato dall'aumento quantitativo e soprattutto qualitativo di standard pubblici, in particolare il verde e i servizi al turista.

Un recente studio apparso sul giornale *La Voce* ha valutato il Comune di Riccione al secondo posto tra tutti i Comuni della Romagna rispetto agli

standard di servizi e al primo posto rispetto alla classifica generale.
Nonostante questo riconoscimento, è nostra intenzione andare avanti, sostenendo nei prossimi 3 anni uno sforzo straordinario sul tema della qualità urbana, che era anche un po' il tema della nostra campagna elettorale, attraverso un investimento di 1.500.000 euro all'anno per la manutenzione stradale, in particolare per il rifacimento di marciapiedi, aiuole e tappetini, il miglioramento del verde pubblico e soprattutto – lo cito perché ci tengo molto – 5.000.000 di euro per rifare il sistema fognario della zona turistica. Miglioreremo il volto di questa nostra città, con grande beneficio per il turismo. Voglio ricordare inoltre l'importanza dell'inserimento di isole ecologiche per la raccolta di rifiuti che oltre ad evitare sgradevoli odori, ne ottimizzano la raccolta. Questa iniziativa sarà perseguita ed incentivata.
Importante anche l'investimento sul depuratore in relazione al problema della qualità delle acque. Su questo tema non abbasseremo mai la guardia e sono in cantiere iniziative di sensibilizzazione politica di tutto il territorio emiliano-lombardo. Il mare Adriatico deve essere tutelato come il nostro più grande patrimonio ed in questa legislatura sarà realizzata un'azione amministrativa decisa per la difesa della nostra costa. A breve prenderemo visione delle barriere soffolte già sperimentate positivamente nel mare di fronte a Dubai. Poi partirà l'istallazione del primo tratto di barriere in mare con l'appoggio della Regione Emilia-Romagna. Pensiamo che questo impianto sia risolutivo rispetto al problema dell'erosione e possa anche garantire la giusta ossigenazione delle acque. Questo grande piano di qualità ambientale sarà inoltre sinergico alla scelta operata da questa Amministrazione di creare sviluppo turistico attraverso i nuovi contenitori di Oltremare, la nuova Piscina Olimpionica ed in particolare il Palacongressi. Dei primi due abbiamo già avuto prova delle grandi potenzialità in termini di presenze, produzione di ricchezza, di posti di lavoro e di ritorno di immagine.
Il Palacongressi arricchirà ulteriormente la nostra offerta turistica, favorirà l'allungamento della stagione, porterà dei cambiamenti negli orari e negli stili di vita della nostra città.
Sul Palacongressi non mi soffermo ulteriormente, perché lascerò la parola al Presidente della Palariccione. Due sole cose mi preme dire: la prima è che a breve verranno organizzati in tutta la città incontri finalizzati alla condivisione con le categorie dello sviluppo del sistema congressuale a Riccione. La seconda è che, per quanto mi riguarda, lavorerò affinché il *Convention Bureau*, nel più breve tempo possibile, diventi lo strumento di promozione internazionale congressuale anche per la destinazione di Riccione.
Vi sono altre tre opere strategiche per dare ancora più sviluppo economico diffuso alla nostra città. La prima è il rifacimento del porto. Ubicato in una posizione unica rispetto a tutte le città dell'Adriatico, deve diventare il gioiello di Riccione. Collegato mediante il lungomare pedonale all'area di Viale Ceccarini, dovrebbe favorire il potenziamento del turismo con capacità di spesa elevata, adatto al nostro tessuto commerciale.
Alla carenza di posti-barca si può sopperire con la creazione, alla fine del Nuovo Pontile di Viale Ceccarini, di attracchi veloci per barche in escursione, opera di uguale importanza. Questo perché si rileva che l'escursionismo nautico, solo della nostra Regione, conta 6.000 unità di natanti.
Occorre inoltre ridare nuova vita alle Colonie, strutture di grande pregio architettonico che possono completare ed arricchire la nostra offerta ricettiva. Dobbiamo lavorare sui tempi di rilascio delle concessioni edilizie, occorre essere rapidi e garantire certezze agli imprenditori che investono in queste strutture.
L'altra opera su cui lavorare sono le Terme di Riccione. Il turismo termale già oggi garantisce numeri importanti, è stato inserito nell'allegato alla Delibera come uno dei 5 capisaldi del nostro turismo. Riccione deve qualificarsi come città dell'acqua e del benessere e tale immagine non può che passare attraverso un forte investimento in questa struttura. Penso che un investimento pubblico in tal senso debba essere favorito e incentivato, perché le Terme sono un patrimonio di tutta la città quanto il nostro mare.
La straordinaria compresenza di un numero così elevato di operatori privati e quindi di interessi diffusi, nonché l'attuale inserimento di nuove vocazioni turistiche della nostra città, necessita assolutamente di un coordinamento, di una regia unica del turismo, che proponga azioni concrete ed uno sviluppo organico di questa crescita turistica, portando a sintesi tale variegato e ricco patrimonio turistico, soprattutto nelle scelte di comunicazione di tutto il territorio riccionese. Occorre fare delle scelte e occorre farle oggi.
Attraverso questo documento, quello che si propone è un metodo di lavoro chiaro ed unico, per lo sviluppo di piani di sistemi turistici che facciano lavorare tutto il tessuto economico, un lavoro organico, coordinato dall'Assessorato al Turismo, che metta in relazione soggetti pubblici e privati, operatori ed associazioni, cittadini ed istituzioni, un lavoro di sinergia che partirà da subito con la

presentazione del Piano di Sistema congressuale e che quindi da subito potrà mostrarci la sua validità operativa. E sarà l'operatività lo spirito che dovrà guidare quotidianamente la Giunta per individuare le soluzioni ai temi proposti dai Piani di Sistema.
È inoltre nostro dovere comunicare bene e per tempo questa nuova immagine. Nel documento che vi è stato allegato sono stati indicati nel dettaglio i progetti che la Giunta e l'Assessorato al Turismo intendono portare avanti nei prossimi anni per pubblicizzare e promo-commercializzare il prodotto Riccione, attraverso un sistema di co-marketing, di sponsorizzazioni e di rapporto con gli operatori che vendono il nostro territorio all'estero. Stessa cosa è stata fatta per gli eventi, individuando criteri ben precisi per la loro selezione.
La novità assoluta è che l'Assessorato al Turismo sosterrà economicamente solo le iniziative territoriali che si svolgeranno nei quartieri, nei viali commerciali e sulle spiagge e le manifestazioni che garantiranno un numero elevato di presenze e comunicazione. Tutti gli altri eventi saranno realizzati esclusivamente se finanziati in prevalenza dagli sponsor. Il bilancio dell'Assessorato al Turismo, infatti, non è più in grado di sopportare impegni di spesa milionari. Di questo bisogna prenderne atto. Si possono però raggiungere gli stessi o anche maggiori obiettivi per mezzo di un grande sforzo, anche di inventiva, attraverso le relazioni intessute con grandi aziende commerciali. Il caso Citroen è stato emblematico, Maxibon, Teuco e Tecnogym sono un'esperienza concreta di quest'estate.
Vogliamo proseguire su questa strada e vorremmo allargare questo rapporto pubblico/privato anche agli operatori della nostra realtà.
Su PromoRiccione inizieremo una verifica nella città per creare le condizioni necessarie affinché si possa costituire un organismo pubblico/privato di promozione turistica, con l'obiettivo di garantire tutti i soggetti della nostra economia cittadina. Gli aspetti societari saranno affrontati al termine del sondaggio con le categorie e i singoli operatori privati. Ma è evidente che la condizione preliminare per la costituzione di questo organismo sarà quella di reperire ulteriori risorse oltre a quelle messe a disposizione dal Comune, avendo come unico obiettivo quello di aumentare il budget della promozione turistica, in particolare quella per i mercati esteri.
È questo il modello di turismo che si propone: un modello fortemente orientato alla qualità e alla bellezza, che sarà sostenuto dai poteri politici, i quali vigileranno e indirizzeranno tutte le iniziative amministrative in tale direzione. Ecco perché Piani Urbanistici, recupero delle Colonie, costruzione del nuovo, regolamenti sulla mobilità e la gestione dei servizi, dovranno essere rivisti e ripensati in questa chiave.
Se tutto ciò è condiviso, l'azione degli operatori economici del settore con i loro investimenti e iniziative beneficerà di una cornice appropriata e di un terreno fertile per una nuova redditività.
Siamo di fronte ad un numero elevatissimo di piccoli imprenditori, famiglie e residenti, che sanno di vivere in una città bella ma fragile. Questo ragionamento accende un riflettore sulle necessità dell'Italia e di Riccione e sul fatto che si debba offrire e costruire un modello turistico diverso, ad esempio, da quello di Francia, Spagna ed Egitto. La vera via riccionese è un modello che offre spazio e capacità di azione a tutti i protagonisti, non solo ai grandi operatori o alle organizzazioni internazionali del turismo. Siamo sicuri di avere un prodotto di qualità a prezzi decisamente competitivi ed è per questo che lavoreremo per costruire un turismo che io definirei un turismo "made in Riccione". Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie Assessore.
A questo punto si apre il Consiglio Comunale.
Doveva intervenire il dottore Dall'Ara Giancarlo, che è un esperto di marketing turistico. Non è potuto venire questa sera perché è bloccato in Sardegna, dove ha fatto un'altra conferenza. Ci ha telefonato, ci teneva a venire… ha detto che verrà, ci metteremo d'accordo per averlo qui con noi per spiegarci qual era la situazione e la storia del turismo a Riccione, segnatamente su Villa Mussolini.
Il primo intervento previsto dalla scaletta è quello del Presidente della Palariccione SpA, che è il dottor Giorgio Montanari. Lo invito qui al tavolo della presidenza. Dottor Montanari, ha 10 minuti. Ci siamo contingentati i tempi, lei ha 10 minuti per l'esposizione. Prego.

Dott. MONTANARI – Presidente Palariccione
Grazie Presidente. Buonasera a tutti.
Io credo che prima di parlare del settore del congressuale, sia importante anche inquadrarlo in un contesto nazionale, perché poi il settore congressuale è sicuramente quello maggiormente influenzato da cosa succede in Italia e nel mondo. Noi partiamo da una situazione nazionale in cui abbiamo degli elementi che sicuramente andrebbero maggiormente incentivati; la nostra è una delle poche nazioni dove non c'è un Convention Bureau, ce l'ha la Finlandia, che sono quattro gatti, quindi la promozione viene

demandata un po' a tutto il mondo ma nessuno crea una regia per promuovere il Paese. Abbiamo un investimento promozionale che è solo il 25% di quello che spende la Spagna, ancora di meno rispetto a quello che spende la Francia per promuovere il turismo. C'è tutto il problema dell'IVA che voi conoscete benissimo.

Io credo che per tutte queste problematiche serva un'alleanza delle zone che vivono di turismo balneare, di turismo congressuale e di altri turismi che noi individuiamo come prioritari, per portare avanti una politica, o spingere verso una politica nazionale che tenda a creare le condizioni per.

Dico questo perché il turismo a livello nazionale pesa sul PIL il 12,1%, quindi è importantissimo, specialmente in una nazione dove cultura, arte, coste e spiagge sono sicuramente presenti. Questo per dire che per anni noi abbiamo ragionato attorno al turismo come un non-settore. Questo indubbiamente ha portato poi, conseguentemente, a tutta una serie di scelte strategiche che non hanno sviluppato il settore come dovrebbe essere. E quindi credo che dire invece che il turismo è un'industria sia la parola giusta, anche perché oggi anche il turismo vive la sua globalizzazione e quindi è importante che quando parliamo di strategie ragioniamo anche in termini di turismo globalizzato, perché il futuro sarà questo. Quindi anche se il sistema non viene considerato un sistema a livello industriale, in cui sono presenti le infrastrutture, i servizi, il marketing, governato da regole ben precise, indubbiamente oggi spazi in un turismo di questo tipo, per l'improvvisazione e il "fai da te", credo siano estremamente pochi.

Io credo che dobbiamo noi creare, attraverso i passaggi che l'Assessore citava prima, cioè la regia unica, l'urbanistica e il turismo, gli investimenti, eccetera - non li voglio ripetere ma li condivido - credo che dobbiamo cercare di creare occasioni per fare sognare e emozionare, dobbiamo creare occasioni di destagionalizzazione, dobbiamo coniugare una serie di scelte strategiche che ci facciano dire cosa siamo e dove vogliamo andare. Io credo che sia questo il passaggio nodale.

La strategia che ho sentito questa sera mi sembra che ci porti molto chiaramente verso una direzione, sulla quale credo che tutti quanti ci dobbiamo impegnare.

Quindi è da questo quadro che parte il discorso dell'offerta congressuale. Noi siamo molto impegnati, in questo periodo, oltre alla commercializzazione della località, ci siamo impegnati su due elementi, oltre alla costruzione del palazzo, eccetera, eccetera, sul quale non mi soffermo, in due direzioni. La prima è sicuramente quella di creare un'immagine della città come destinazione congressuale, quindi di Riccione come location congressuale a livello nazionale e internazionale. L'avrete vista l'immagine che abbiamo presentato alle fiere in tutta Europa, ha avuto un feed-back, un riscontro estremamente positivo, perché sicuramente è nuova rispetto ad uno standard conosciuto e quindi questa immagine sicuramente ci darà la possibilità di inserirci in mercati in cui fino adesso non eravamo conosciuti.

Il secondo elemento sul quale noi abbiamo lavorato è stato il discorso della elaborazione di un progetto di sistema che ci permettesse di vedere il Palazzo dei Congressi come un elemento di questo sistema, seppur qualificante, ma comunque sempre un elemento, un pezzo del sistema: cioè noi non vendiamo, non commercializziamo il Palazzo dei Congressi, commercializziamo la località, commercializziamo Riccione, Riccione come destinazione.

Se noi andiamo a vedere il prodotto congressuale a livello provinciale, abbiamo visto i dati del 2004, è stato stimato dall'osservatorio congressuale in circa 298.000.000 di euro, di cui 171.000.000 sono rimasti sul territorio provinciale, rappresenta il 12% delle presenze totali del settore turistico e rappresenta il 30% del fatturato globale del settore turistico, quindi significa che il turista congressista è un turista ricco, nel senso che spende tre volte rispetto alla media del turista balneare.

Quindi in questo sistema noi cerchiamo, dobbiamo cercare, attraverso un confronto serrato, attraverso un coinvolgimento, di consolidare al massimo i punti di forza che la nostra località ha e che sicuramente sono tanti, e trasformare i punti di debolezza in altrettanti punti di forza. È questo lo sforzo che noi dobbiamo fare. Noi abbiamo segnato un percorso sul quale ci vogliamo confrontare insieme all'Amministrazione Comunale, però indubbiamente Riccione, la Riccione congressuale, deve presentarsi all'insegna di una grande funzionalità, attenta alle nuove tendenze e alle innovazioni che il mercato presenta ogni giorno.

Noi abbiamo cercato anche di evidenziarci in questo senso, come elemento di innovazione nel mercato congressuale. Come sapete, tutte le Regioni d'Italia, oltre alle Province Autonome di Trento e Bolzano, hanno creato un organismo, in base alla Legge 135, che si chiama "Italia For Events". In questo organismo, che opera con un budget di promozione estremamente importante, la nostra località, Riccione e il suo Palazzo dei Congressi, è stata scelta come il progetto innovativo, da portare in tutte le fiere e da presentare in tutti i convegni come l'elemento più innovativo degli ultimi anni in questo settore. Di

questo credo che ne dobbiamo andare tutti orgogliosi, perché io credo che quest'opera, questo progetto sia sicuramente il frutto di un impegno complessivo di tutta la città.
Quindi noi dobbiamo cercare, col sistema, di creare quella che nei grandi alberghi, nelle grandi catene, viene definita l'organizzazione verticale, cioè tu vai praticamente dalla segretaria e lei ti trova, dalla A alla Z, tutto quello di cui hai bisogno. Ecco, noi dobbiamo essere bravi, crescendo attorno a questo volano che è il Palazzo dei Congressi, dobbiamo crescere come un'organizzazione orizzontale, ma che funziona come una verticale. Nel senso che dal Palazzo, dall'organizzazione del sistema devono partire tutta una serie di momenti organizzativi che il congressista non è che deve andare in tutti i luoghi per avere un servizio, ma trova un luogo che è il Palazzo dei Congressi o un altro sistema di raccordo di servizi e da lì trova, in verticale, tutti i servizi della città.
Quindi per noi lo sforzo maggiore, appunto, è quello di valorizzare, e credo che ci siano già degli elementi, dei valori estremamente alti, che sono da portare ad un livello qualitativo ancora più alto, sia quello di riqualificare i fattori che costituiscono il prodotto destinazione.
Molte volte, quando parliamo di riqualificazione, riqualificazione è uguale a ricettività, non è così. Quando parlo di riqualificazione intendo la riqualificazione del sistema complessivo, che va dalla ricettività, dai pubblici esercizi, dai servizi turistici, dai servizi congressuali, dai problemi socio-economici, dalla pulizia delle strade, cioè tutto quello che influisce in un sistema.
Direi che complessivamente - l'Assessore l'ha già detto - gli interventi strategici, comunque, vanno in 3 direzioni. La prima è quella di recepire le esigenze e le dinamiche del mercato congressuale e adeguare la nostra qualità dei servizi in funzione di queste dinamiche, cioè noi dobbiamo cercare di stupire chi viene a Riccione, bisogna cercare di essere al di sopra delle aspettative di coloro che vengono a Riccione. Io non dico fra sei mesi, fra un anno, ma dobbiamo lavorare per questo risultato, perché se non lavoriamo per questo risultato, sicuramente avremo un bellissimo Palazzo, ma con un sistema non adeguato a questa scelta.
Secondo problema, ne ha già parlato l'Assessore, è tutto il problema della logistica e dei collegamenti, in particolar modo il problema dell'aeroporto.
Il terzo problema è il superamento della stagionalità, che sicuramente è quello che ci impegnerà maggiormente, perché la parola "stagionalità" o "destagionalizzare" sembra una parola magica, ma di fatto è un problema che impegna sia risorse pubbliche che risorse private, perché destagionalizzare o superare la stagionalità significa avere una città pronta non solo per 5 mesi d'estate, ma avere una città pronta per 12 mesi all'anno. E quindi è un impegno sicuramente per tutti. Abbiamo già iniziato una serie di incontri con le società partecipate dal Comune e credo che si stia lavorando nella giusta direzione.
Come si pone poi questo nostro lavoro nel contesto provinciale? Io credo che nel contesto provinciale noi abbiamo il nuovo Palazzo dei Congressi di Riccione, partirà il nuovo Palazzo dei Congressi di Rimini, io credo che noi dobbiamo tendere, come Riccione, ad un nostro posizionamento, con le nostre peculiarità, con la nostra immagine, con la nostra qualità dei servizi, e quindi questo non vuol dire non collaborare con Rimini, anzi credo che dovremo essere sinergici proprio perché entrambi sul territorio provinciale diamo al territorio sicuramente una maggiore capacità competitiva. Tra virgolette, tutti i congressi internazionali non guardano Riccione o Rimini o Bellaria o Cattolica, guardano il territorio. Quando vengono in site inspection, l'ultima di dicembre, che c'erano 80 buyer, hanno visitato tutto il territorio da Misano fino a Bellaria.
Quindi noi dobbiamo confermare questi valori aggiunti che stanno venendo avanti nella Provincia di Rimini, rispettando però le proprie diversità, perché alla fine poi saremo dei competitors. Quindi all'interno di questo contesto c'è il discorso del Convention Bureau che l'Assessore ha citato. Sono alcuni mesi, insieme all'Amministrazione Comunale, al Sindaco e all'Assessore, che lavoriamo, e devo dire che abbiamo già fatto diversi incontri con risultati estremamente positivi, che lavoriamo molto semplicemente per realizzare, a livello territoriale, quindi a livello provinciale, un Convention Bureau che rappresenti il territorio, che promuova il territorio, che sia finanziato dal territorio, quindi un Convention Bureau al di sopra delle parti, non legato a nessuna località, ma che promuova il territorio provinciale che va da Cattolica fino a Bellaria. Questo è l'obiettivo e credo che sia un obiettivo possibile e credo che nel giro di pochi mesi arriveremo alla costituzione di questa nuova società per promuovere il territorio dal punto di vista congressuale. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Ringrazio il dottor Giorgio Montanari per l'esposizione. Invito al tavolo della presidenza Claudio Villa, il Presidente di Oltremare SpA. Dottor Villa, ha 5 minuti.

CLAUDIO VILLA - Oltremare
Ringrazio per il dottore, ma non sono né dottore né Presidente.

VICE PRESIDENTE
Non me ne hanno messo uno, quindi… *melius abundare quam deficere.*

CLAUDIO VILLA - Oltremare
Intanto ringrazio il Consiglio Comunale, nella fattispecie Daniele, che mi ha messo in condizione di poter intervenire su un argomento che per la nostra città è estremamente importante.
Partirei da una considerazione che è questa: è dal '93 che è sparito praticamente il Ministero del Turismo. Adesso, quando va bene, lo troviamo nel cassetto di Scajola, di conseguenza arrivano pochi denari, quei pochi che arrivano dobbiamo cercare di farli fruttare al massimo, e anche un documento come quello che ha fatto Lucio è estremamente importante, non può essere banalizzato, perché comunque tiene conto di una serie di aspetti che per certi versi soffrono un po' del problema della pressione politica. È naturale che se io avessi fatto un documento di questo genere, l'avrei fatto totalmente diverso, magari sbagliato, però questo deve contemplare una serie di elementi per fare quadrare il cerchio. Le considerazioni che farò io questa sera partono proprio da questo aspetto.
Ci sono due elementi estremamente evidenti: che bisogna costruire una regia unica, che non può essere fatta esclusivamente sulla carta, ma con dei dati di fatto, perché comunque c'è un'imprenditoria, che per il mio piccolo io rappresento, che ha una serie di necessità che è quella di restare legata al territorio, alla città di Riccione, ma io ragiono sempre su di un comprensorio che va almeno da Cattolica a Ravenna e se fosse possibile lo allargherei ancora di più. Di conseguenza questa regia deve essere una regia a tutti gli effetti vera, che non può essere fatta solo da un fax che arriva e dà una nota informativa in un luogo, ci deve essere una condivisione a tutti gli effetti di un progetto.
L'altro aspetto, e forse è l'aspetto più deleterio, è che non ci sono i soldi. Cioè da una parte ci vuole la regia unica e dall'altra dobbiamo cercare le risorse. Di conseguenza non c'è più margine, tutto quello che abbiamo dobbiamo metterlo a profitto. Non si può più costruire un sistema ecumenico, bisogna cominciare a premiare le eccellenze.
Detto questo, l'argomento attorno al quale io vorrei spendere due parole è quello del prodotto. Qui sono elencati una serie di elementi, di macroelementi, che vanno dal balneare al settore degli affari, allo sportivo, al divertimento, al termale. Io penso che qui vada fatto un enorme lavoro, perché comunque non si può pensare di identificare un sistema turistico con degli elementi così larghi, perché il consumatore cerca sempre di consumare una linea estremamente più sottile. A parte l'aspetto del balneare, che noi abbiamo comunque la fortuna di avere la spiaggia, il mare, io penso che il nostro futuro in parte si giochi proprio nella sensibilità che hanno i nostri operatori. Io credo molto soprattutto negli alberghi, gli alberghi avranno la possibilità di essere decisivi nel modificare questa nostra logica turistica, e sto parlando di modernizzare un po' questo nostro turismo balneare. Cioè dobbiamo rimettere in discussione se tutto quello che stiamo facendo in buona sostanza è quello che vuole il nostro consumatore. Io ritengo che noi, a livello di spiaggia, siamo probabilmente i più preparati e i più bravi. Può darsi che qualcuno voglia anche qualcos'altro. Non è che dobbiamo cambiare completamente tutto, però se ci mettiamo un attimo in discussione, probabilmente riusciamo a vedere le cose anche da un'angolatura parzialmente diversa.
Allora, in buona sostanza, quali sono i due argomenti che ritengo che un'imprenditoria abbia necessità di avere chiari? Da un certo punto di vista, noi abbiamo una marca, Riccione, che ha necessità di essere rigenerata. Prima di tutto Daniele parlava prima dell'aspetto del valore, cioè Hera ha le azioni che acquistano valore, Riccione è una marca, Riccione è una marca che se non viene rigenerata rimane una marca soltanto nella percezione di colui che in questa fase sta acquistando degli immobili. Se noi non riportiamo del contenuto, è normale che da qui a poco questo nostro vestito, che è rimasto un po' affievolito sul mercato turistico, deve essere rigenerato. E cosa dobbiamo fare? Qui c'è anche il nostro ufficio stampa che sicuramente, se gli diamo degli argomenti da raccontare, anche lui sarà ben felice di poterli esternare all'esterno, siccome è un'agenzia sicuramente preparata… Rigenerare la marca vuol dire fare tutta quella serie di cose che ci servono per ristimolare un processo che parli di Riccione. E qui dopo magari lancio delle idee per far capire che cosa dal mio punto di vista potrebbe essere fatto.
L'altro argomento riguarda invece il prodotto. Noi abbiamo necessità di avere dei segnali estremamente chiari, fermo restando che io non credo che l'Amministrazione Comunale sia la soluzione dei problemi, né degli imprenditori, né di tutti, però abbia il compito di costruire delle logiche di racconto attorno alle quali lo stesso imprenditore può pensare di operare.

Mi viene da buttare là un segnale: noi abbiamo la fortuna di avere, nella nostra Regione Emilia-Romagna, tutti i parchi più importanti d'Italia, tolto Gardaland e l'Acquario di Genova. Io personalmente ho presentato un progetto a Errani. Dopodiché abbiamo sulla nostra costa i parchi più importanti dell'Emilia-Romagna, a Riccione abbiamo 4, 5 parchi a livello nazionale. Perché questa non può essere, tra le tante cose, la città dei parchi, dove l'elemento trasversale di contatto sono i bambini con le famiglie? Nel momento in cui ci si crede, ci sono già i presupposti, vuol dire costruire una logica di racconto e di contenuto che l'imprenditore sta già cavalcando.

Dall'altra parte c'è la considerazione che faceva Lucio, che è andato tutto bene. Io direi che dal punto di vista dei numeri, senz'altro sono positivi, ma il "tutto bene" implica il tener conto che certe nostre aziende escono dal mercato, certi alberghi chiudono o si trasformano in residence, i fornitori si accorgono che qualche albergo ha chiuso perché consegnando le tovaglie non trovano più aperto; la manodopera non ci rendiamo conto che non trova più lavoro perché ormai abbiamo tutti dipendenti extra-CEE, oppure vengono fuori dalla Provincia. Qui ci sono dei momenti dove dobbiamo veramente in faccia il problema.

Io ritengo che quest'anno abbiamo fatto un passo in avanti, perché comunque la percezione – ne parlai anche quest'estate con Daniele – è che il nostro territorio, la nostra città abbia ripreso l'appeal che da qualche anno aveva perso. E penso che uno dei meriti di questo sia dovuto al fatto di tutto quello che sta succedendo in spiaggia alla sera, perché è più facile percepire un'attività, seppure con tutta una serie di problematiche - probabilmente lì ci sono troppi furbi che operano – però ha dato un lancio positivo alla nostra immagine. Dopodiché bisogna operare, bisogna mettere in condizione che questo sia uno di quegli elementi intorno ai quali ognuno ne tragga un vantaggio, non soltanto colui che opera in quella zona lì. Però in un quadro assolutamente allargato, cioè la nostra scommessa, siccome noi chiediamo tutti risorse a Bologna, poi bisogna che cerchiamo di mettere a profitto quello che chiediamo. E la scommessa secondo me si vince in un territorio allargato, dove comunque i piani commerciali bisogna che li condividiamo. A me francamente preoccupa vedere il proliferare di tutti questi centri commerciali, perché comunque distruggono la nostra economia legata allo shopping. Qui magari vedo Lucia, poi lei avrà bene in mente quello che sto dicendo. E la stessa cosa anche dal punto di vista turistico, cioè noi non possiamo essere cloni di città o di realtà che sono di fianco a noi, perché il nostro concorrente non è Cattolica, non è Misano, non è Milano Marittima, sono le altre destinazioni. Se la gente viene sul nostro territorio, vuol dire che non è andata sul Garda, vuol dire che non è andata a Porto Cervo, vuol dire che non è andata all'estero.

Dopodiché siamo a Riccione, probabilmente se fossimo a Rimini questa cosa non l'avrei detta. Noi abbiamo la fortuna di essere leader in una serie di settori. È andato via l'ex Sindaco di Misano, probabilmente Misano potrebbe non pensarla così, ma Riccione in questo ruolo, in questo comprensorio, ha la forza di avere delle economie di leadership.

In buona sostanza – perché ho visto che siamo già arrivati ai 10 minuti – i turisti devono venire nel nostro territorio tramite le leve del racconto, che sono in buona sostanza quelle che Lucio ha sintetizzato in questi macroelementi, però bisogna finalizzarli. Pertanto è un discorso di una spiaggia di un certo tipo, di una vita notturna che non può essere mescolata al discorso dei parchi e dell'entroterra, uno shopping, io lo chiamo etnico, indigeno, perché dobbiamo ritornare a stimolare i processi che c'erano una volta, con gli insediamenti dei nostri imprenditori, sono quelli che fanno la differenza, le monomarche le troviamo dappertutto, lo sportivo, il congressuale e quant'altro. Quando la gente arriva nel nostro territorio, a quel punto lì ci giochiamo il territorio. Basta a fare degli strumenti cronologicamente perfetti ma non in target, noi dobbiamo pensare di comunicare ai nostri frequentatori – sto parlando sempre da Cattolica a Milano Marittima – in target. Le sagre devono promuoversi tramite loro. Serve una struttura sopra un sistema cittadino, che utilizzi le nostre realtà territoriali come dei portali, e sono i parchi, gli alberghi stessi, le stazioni e i nuovi luoghi di aggregazione, ivi comprese le manifestazioni stesse.

Un concetto finale, perché poi ho visto che sono stato troppo lungo. Rigenerare la marca Riccione cosa vuol dire? Perché francamente è uno degli argomenti che mi interessa di più. Lavorare su delle linee guida condivise, spazzolando via tutte le "puttanate" non pertinenti, cioè bisogna smettere di fare le cose che non c'entrano, e questo è un sacrificio perché spiegare ad uno che il tal progetto non c'entra niente con le linee di racconto, penso che sia la cosa più difficile e fastidiosa. Tutte le iniziative devono essere finalizzate all'obiettivo. Il coordinamento vero delle iniziative pubbliche o private - perché le iniziative che fa l'imprenditoria privata valgono tanto quanto quelle del pubblico, perché comunque hanno la stessa valenza, non dico di più - cioè cercare di non usare i soliti termini

che si sentono usare in tutti gli incontri: la creatività, l'innovazione, l'arte, ma misurarsi veramente sull'atto pratico di queste cose. Cercare di riportare, appunto, quei contenuti che la marca ha perso. Questo un pezzo per volta, non cercando di farlo tramite la pubblicità, cercando di farlo tramite gli altri, cioè sono gli altri che devono dire perfettamente le cose che saremmo in grado di dire noi stessi. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie a Claudio Villa. Si è iscritto Marco Giovannini, Presidente dell'Associazione Albergatori di Riccione.

Sig. MARCO GIOVANNINI - Presidente Associazione Albergatori di Riccione
Buonasera a tutti.
Innanzitutto a me personalmente e al mio Consiglio e alla categoria che rappresento, fa molto piacere che finalmente si cominci a parlare e a pensare al turismo come ad un fattore importante della nostra città e quindi gli si dedichi uno spazio importante come quello di una seduta del Consiglio Comunale, o almeno di una parte, perché iniziare a pensare al turismo come ad un fattore importante vuol dire dedicarci del tempo, delle risorse, delle attenzioni, e non considerarlo più un ripiego quando le altre cose soffrono un po'.
L'Associazione Albergatori di Riccione manifesta apprezzamento per il lavoro svolto nella redazione delle linee programmatiche tracciate nel documento. Seppure molto complesso, esso presenta una programmazione scritta, verificabile nei prossimi anni di legislatura, una garanzia che ci permetterà di misurare i passi, i tempi e gli obiettivi, quindi tra i fattori qualificanti, un percorso scritto, una verificabilità dei tempi e una misurazione degli obiettivi. Valutiamo in modo positivo il riconoscimento della centralità del turismo come volano dell'economia locale e di conseguenza il rafforzamento dell'Assessorato al Turismo, con compiti di regia anche trasversali nelle scelte importanti della città.
Fare turismo è innovare, anticipare, emozionare e stupire, e per far questo occorre una macchina agile e veloce.
Gli albergatori in questo percorso devono avere un ruolo, anzi, vogliamo svolgere una parte del compito. L'Associazione Albergatori si coinvolge e si mette all'opera per governare insieme, nelle politiche della promozione del marchio Riccione, nella commercializzazione con i club di prodotto, nella gestione di infrastrutture come il Palariccione, nella creazione di eventi, nell'elevare il grado di formazione con i corsi per i soci e amministratori pubblici, nel recupero di quel gusto della vera accoglienza. Siamo per remare insieme nella stessa direzione.
Se a volte i nostri toni sono forti o sgradevoli, non è per il gusto del litigio o per pregiudizio, o per denigrare il lavoro di altri, ma per affermare la reale preoccupazione per le nostre aziende. Ci si mette ad urlare sui tavoli perché sembra che nessuno ti ascolti.
Suggeriamo alcune cose come urgenti in questo primo lavoro: la promozione e la comunicazione, che devono essere più aggressive, per promuovere, appunto, e comunicare il marchio Riccione, all'estero soprattutto. Una ricerca che ci è stata presentata ieri dall'Università di Rimini denuncia come quasi il 30% degli intervistati aveva una percezione sbagliata, o in più o in meno, di quello che aveva trovato. Un 30% è un gap importante come deficit di comunicazione. Quindi noi crediamo che sia una prima urgenza da affrontare. Un'altra è la costruzione di una PromoRiccione, che vuol dire diminuire i tempi della verifica proposti. Proponiamo aprile 2006 per essere operativi all'inizio del 2007.
La realizzazione del sito www.riccione.it è fondamentale, e i tempi di realizzazione indicati ci sembrano troppo lunghi per una macchina che deve essere agile e veloce. Così come il restyling del materiale, degli strumenti e dei contenuti pubblicitari, con gli strumenti che vanno dai più moderni, dai CD ai DVD, ai loghi usati, ai gadget, cioè tutto quello che possiamo mettere in campo per far sì che il marchio Riccione rimanga più impresso e possa realizzare quello che dicevamo, stupire, eccetera.
In tutto questo processo ci sorgono solo alcune perplessità: come e dove si reperiscono le risorse finanziarie per attuare il programma; secondo, e per noi questo è veramente importante, chi fa l'allenatore e chi decide; terzo, quali e quante persone, società o agenzie si impegnano per la realizzazione di questa grande cosa, di questo programma.
C'è un "nota bene" che abbiamo rilevato nella lettura del documento. Abbiamo come percepito un'ansia di recupero di sponsor e di finanziamenti, che francamente non ci piace molto, ci dà un po' l'idea di una svendita del territorio.
Per finire, una nota di merito e di valorizzazione al lavoro della cooperativa Promotur e ai club di prodotto locali, veri innovatori e pionieri di quel duro lavoro di promo-commercializzazione. Come associazione riteniamo questi gruppi la punta di diamante della grande famiglia degli albergatori. Grazie.

PRESIDENTE
Grazie Presidente. È il turno di Giuseppe Gnoli, Presidente di Confesercenti di Riccione.

Sig. GIUSEPPE GNOLI - Presidente Confesercenti di Riccione
Buonasera. Grazie al Consiglio Comunale di averci invitati a questa serata. Ci sembra che il parlare tutti assieme di turismo sia un'ottima occasione per potere ricreare quella comunità dialogante su un argomento così rilevante per il nostro futuro.
Se dovessi dire, tutto quello che è scritto nelle linee programmatiche sicuramente è condivisibile, anche se probabilmente ci sembra un documento in parte anche pedagogico, cioè c'è un racconto che daremmo già per acquisito, una metodologia e una capacità della nostra collettività di ragionare sul turismo, probabilmente già sperimentata, eccetera. Cioè non siamo all'anno zero sul turismo. C'è un'intelligenza collettiva che è in grado di organizzare circa 5.000.000 di presenze tutti gli anni, eccetera. Pur tuttavia è evidentissimo che abbiamo una corriera che un pochettino ha necessità di essere revisionata, e di essere revisionata probabilmente molto velocemente.
Abbiamo sostituito una parte consistente della nostra clientela straniera con clientela regionale, con clientela interna, il ché vuol dire che abbiamo abbassato notevolmente la capacità competitiva del nostro sistema turistico. È una necessità tornare sui mercati stranieri con tutte le iniziative possibili. E l'iniziativa di questi giorni, quella di riuscire a proporre i voli low cost, di riuscire a riappropriarsi della capacità del nostro aeroporto, credo che debba essere proprio l'inizio di un nuovo rilancio della nostra destinazione.
È chiaro che dobbiamo rinnovare la nostra marca, però è facile promuovere Riccione in Italia, probabilmente, se andiamo all'estero, diceva qualcuno, sarà meglio parlare di un bacino un po' più ampio, per lo meno che corrisponda alla riviera romagnola, altrimenti è difficile identificare dove si troverà mai esattamente Riccione. Credo che in diversi Paesi europei non sarà molto facile vendere subito Riccione e unicamente Riccione.
Cosa serve per mantenere questo flusso continuo e rinnovarlo contemporaneamente, al di là dell'aiuto dei tecnici su come si fa a rinverdire la marca? È chiaro che serve, all'inizio, promozione e pubblicità, farci conoscere all'estero, utilizzare strumenti coerenti e continuativi. Non possiamo una utilizzare uno strumento, una volta cercare un Paese e tutti gli anni cambiare obiettivo. Bisogna, appunto, avere una coerenza e una continuità.
Stessa cosa, tutti i soldi che spendiamo pubblicitariamente fra privati e pubblici, anche questi mi sembra che debbano avere una produttività nettamente superiore a quella avuta in questi anni, cioè l'integrazione fra le risorse che mettiamo a disposizione e il coordinamento di queste risorse, la sinergia, deve essere nettamente più elevata per produrre risultati.
Tutti questi sono ragionamenti che mi sembra siano presenti chiaramente all'interno del documento.
Poi è evidentissimo che, una volta che ci siamo promozionati, dobbiamo essere raggiungibili, e qui le opinioni sono sufficientemente condivise. Come è stato detto, il problema dell'aeroporto va ancora esageratamente rilanciato. Credo anche il problema delle ferrovie; d'estate la nostra stazione è realmente una stazione piena di gente, quindi occorre non dimenticarci di queste cose.
Non spendiamo nessuna parola sulla terza corsia e quant'altro, perché siamo sicuramente tutti d'accordo.
Poi, quando la gente è arrivata qui, naturalmente pensa e spera di trovare una città accogliente e bella. Ecco, io onestamente credo che abbiamo un po' perso il nostro smalto, io non credo che siamo molto belli. A me sembra che ci siano molti punti in cui abbiamo avuto un po' di degrado nella nostra città. Mi sembra che sia un po' una città sciatta delle volte. Mi sembra che la cura del verde, la cura dei marciapiedi, la cura di quant'altro, sia un po' debole. Quindi io credo che serva uno sforzo per poter rendere realmente la cittadina turistica di Riccione una cittadina accogliente.
Qualche altro ragionamento così, volante: è assolutamente condivisibile il ragionamento di predisporre un piano regolatore generale del turismo, bene, però direi che forse, più che essere un insieme di regole, deve essere una modalità che gli amministratori hanno presente e tutta la città ha presente nelle sue espressioni, che qualunque decisione si prenda, praticamente questa ha un'incidenza, immediata molte volte, o comunque molto vicina a quella che è la nostra attività. Quindi non vorrei che perdessimo delle energie a studiare come organizzare questo piano regolatore del turismo, quando nella realtà il problema è di trovare un sistema di confronto continuativo con le associazioni, con gli operatori, e quindi riuscire a misurarsi sempre e valutare l'impatto delle varie scelte. Le associazioni non dicono che non sono consultate, ma non sono consultate in modo continuativo e organico, ci si vede per un argomento, ci si vede una volta, mentre invece probabilmente occorre tenere gli argomenti sul tavolo il tempo necessario perché maturino e ci sia una coerenza successiva nelle decisioni. Quindi la regia unica è assolutamente una scelta

condivisibile e logica.
Su Riccione Turismo crediamo che forse un approfondimento vada fatto su chi sono i privati, chi sono le associazioni, chi sono quelli che entrano e chi sono quelli che mettono le risorse, perché probabilmente diverso è un privato che mette delle risorse e che ha bisogno di coniugare il tutto e farlo diventare una produttività del suo investimento, e un conto è chi invece media e progetta queste cose, che possono essere anche organi associativi e quant'altro. Quindi direi di approfondire bene per non chiamare il rapporto unicamente pubblico-privato in una mescolanza, eccetera.
Un'ultima annotazione, così, un po' estemporanea, rispetto ad una città bella: oggi finalmente sono un po' di anni che il nostro sistema ha cominciato realmente a riqualificarsi. Oggi ci sono essenzialmente gli alberghi, a dire la verità, perché il sistema commerciale ancora non ha attivato grosse iniziative di rinnovamento, però magari il settore della ristorazione lo ha già fatto.
Oggi abbiamo molte strutture alberghiere che hanno iniziato a ricredere e a reinvestire per potere riqualificarsi. Abbiamo l'occasione strafavorevole, che forse continuerà, di avere un basso livello dei tassi di interesse, e io credo che vada comunque posta attenzione a questo meccanismo e non bloccarlo ma aiutarlo.
Abbiamo ancora un'infinità di strutture alberghiere che sono in affitto, in affitto reale, non in affitto strumentale alle organizzazioni, e queste strutture non le rinnova nessuno, non le rinnova il proprietario, non le riqualifica l'affittuario. Io credo che anche se siamo ente pubblico, però, mettendo insieme le sinergie fra pubblico, privato, associazioni e anche rapporti con gli istituti di credito, o con la Regione –visto che stiamo mettendo mano un po' a tutti gli incentivi regionali – occorre non dimenticarci che altrimenti quella fetta non la riqualificherà mai nessuno e quindi dedicargli la necessaria attenzione. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie. Si è iscritta Daniela Angelini, segretario della Confcommercio di Riccione. No, c'è la Presidente Lucia Baleani.

Sig.ra LUCIA BALEANI - Presidente Confcommercio di Riccione
Buonasera a tutti. Ringrazio il Consiglio Comunale per questa opportunità, per aver dato l'occasione anche a noi di parlare di turismo.
Prima di iniziare a bomba sul documento che ci ha fornito l'Assessore, sentendo la relazione che prima ha detto, mi preoccupa il fatto – spero sia stata una svista – che non ha parlato assolutamente di un punto di eccellenza di Riccione, cioè il commercio, lo shopping. Forse è perché di commercio si parla solamente quando ultimamente si devono, non so, aggiungere metri quadrati in più per negozi, quando si fa la piscina comunale… state attenti, perché troppe cubature poi mettono in difficoltà tutto il sistema, tutto il sistema anche turistico, perché poi purtroppo ci ritroviamo ad avere aree commerciali, negozi mezzi aperti, negozi ancora in affitto… insomma, per la maggior parte dell'anno comunque chiusi. Penso che sia stata una svista non parlare di commercio come punto di eccellenza, vero Assessore? Perché comunque l'ho ritrovato nella sua relazione.
Visionando attentamente il documento che contiene le linee programmatiche, diamo un giudizio di linea di massima positivo, al di là del ritardo con cui è stato effettuato, cioè questo documento doveva arrivare probabilmente due anni fa, e probabilmente staremo al palo per altri due anni per vedere se si concretizzano le cose che l'Assessore ha scritto.
È innovativa l'idea del piano regolatore generale del turismo. Infatti abbiamo da sempre sostenuto la necessità di creare un coordinamento tra i vari Assessorati e che l'Assessorato al Turismo se ne debba comunque occupare. È fondamentale per una città che vive soprattutto di questo.
Così pure la proposta di una regia unica che coordini tutte le iniziative in campo, che tenda a razionalizzare e a mettere a sistema in maniera organica tutta l'attività turistica.
Pur tuttavia il documento presenta, secondo noi, dei punti di debolezza, quali, ad esempio, l'incertezza su cui si fondano le ipotesi di reperibilità delle risorse necessarie per realizzare buona parte dello stesso. Vale a dire dall'ipotesi di vendita di spazi pubblicitari, come diceva Giovannini, all'istituzione di un contributo… non vogliamo una città come abbiamo visto in Citroen, che poi ha portato… forse lo vorrei ancora vedere sotto l'aspetto di comunicazione, quanto ha portato, ecco. So solamente che ha portato 100.000 euro a GEAT, poi ripartiti al Comune. Insomma, mi sembra un po' poco.
La costituzione di PromoRiccione sotto forma di Srl, ci sembra un organismo troppo complesso per il raggiungimento degli scopi che si prefigge. Sarebbe opportuna una formula più snella e spero che su questo argomento avremo modo di confrontarci seriamente, cosa che non abbiamo fatto in tutto questo tempo.
Inoltre riteniamo di dover considerare prioritario intervenire sul prodotto Riccione, puntando maggiormente alla risoluzione dei problemi che

rendono problematica la raggiungibilità. È inutile prevedere grandi progetti e azioni di marketing se poi la località è irraggiungibile. Quindi, come diceva lei, Assessore, l'aeroporto, la terza corsia dell'autostrada, la statale e via via.
Va accelerata la tempestività nella comunicazione esterna, dove spesso si arriva in ritardo, o si è arrivati in ritardo.
Ribadiamo il nostro giudizio, comunque complessivamente positivo del documento, ed è un impegno pensare la progettazione tutti insieme per Riccione, di oggi e futura, proponendo un percorso di pianificazione strategica condiviso da tutti i soggetti coinvolti. Questo è un progetto molto ambizioso, che però vorrei che fosse anche una sfida per noi, perché abbiamo le risorse per poterlo realizzare.

VICE PRESIDENTE
È la volta di Enzo Manzi, Presidente della Cooperativa Bagnini di Riccione.

Sig. ENZO MANZI - Presidente Cooperativa Bagnini di Riccione
Intanto buonasera a tutti e, a nome dei miei soci e mio personale, desidero ringraziare l'Amministrazione che ha dato anche a noi la possibilità di estendere i nostri problemi, in cui viviamo, che proponiamo che vengano risolti nel migliore dei modi per far sì che Riccione esprima il turismo più bello.
Io intanto mi sento di apprezzare lo studio che l'Assessore Lucio Berardi ha fatto, queste ricerche con tutte le proposte che ci sono e vanno molto bene. Però c'è un problema, secondo me, secondo tutti, che noi stiamo perdendo di vista il nostro turismo. Intendo con questo che si vogliono fare cose troppo grandi, il Palacongressi… tutte queste cose di nicchia, diciamo così, poi metropolitana di costa e cose così. Vanno bene tutte, premetto che vanno bene, ci vogliono, però anche queste cose qui, questi investimenti, bisogna farli anche coi tempi dovuti, perché noi stiamo perdendo di vista il mare! Il mare è l'unica risorsa che fino adesso ha fatto sopravvivere l'economia dei riccionesi. E noi sono parecchi anni che lo stiamo abbandonando. Perché io mi ricordo una volta, quando è partito dall'allora Sindaco Cenni, che ha fatto il primo depuratore, che ha dato subito dei risultati, poi dopo si è abbandonato tutto. Ma allora, quando ha iniziato col depuratore, il Sindaco ha preso il bicchiere, l'ha messo sotto la fontana del depuratore e ha bevuto quell'acqua. Adesso vorrei invitare qualcuno se riesce a farlo, perché i depuratori sono ormai 8, 10 anni che sono stati abbandonati, per rincorrere altre cose.
Queste sono giuste, però prima pensiamo di dare il mare, perché il turista che viene qua, che noi gli offriamo tante possibilità di divertimento, di shopping, di quello che c'è, ma quando va al mare e capita come in agosto, che vediamo quella fogna che è, io sento, lo vediamo noi, che le mamme prendono i bambini: "Non andare in acqua, stai qui, vai a fare la doccia!" E allora comincia ad essere una cosa un po' pesante. Poi abbandonano, vanno da altre parti, quando li incontriamo: "Sono stato laggiù in bass'Italia perché c'è il mare che è molto limpido, è più bello…" e noi stiamo zitti, cerchiamo di non fomentare questa cosa, minimizzando, dicendo che "sono le alghe… è questo e quell'altro", però, se andiamo a vedere cosa c'è in mare, lo sappiamo un po' tutti. Quindi certi investimenti facciamoli prima sul mare. Io non voglio dire che noi qui a Riccione… le fognature sono sdoppiate, una buona parte, e danno dei risultati abbastanza buoni finché non comincia la pioggia, che dopo arrivano da Misano, arrivano da Rimini, e poi le correnti ce le portano a noi e noi siamo infognati peggio degli altri.
Quindi io credo che bisognerebbe, a un certo momento, valutare bene la cosa E però non riesco a capire il comportamento della Regione, della Provincia e dei Comuni nostri, che non stiano ad insistere da tutte le parti per poter ottenere di fare la depurazione della nostra costa. Non si può più perdere tempo, perché ogni anno è sempre peggio, perché vengono aumentati gli insediamenti urbani, vengono fatti tutti questi nuovi insediamenti, che alla fine il depuratore è quello che è. Quindi non si può pensare di arrivare a fare tutto. Bisogna incominciare a lavorare su questa cosa che ha la prima importanza.
Dopodiché è giusto il Palacongressi, perché bisogna farlo, darà prestigio a Riccione. Ma anche la questione di togliere tutti questi soldi per il finanziamento della metropolitana di costa, insomma, potrà andar bene anche quella, ma facciamola quando sarà il tempo, quando avremo sistemato prima tutta la balneazione! Perché tutto parte da lì: Riccione è nata con la balneazione, la gente viene per andarsi a divertire, ma prima cosa vuole il mare. Non possiamo permettere di chiudere un affare del genere, perché la gente parla, perché la miglior pubblicità, almeno si è sempre detto, specialmente negli alberghi, la fa il cliente: se il cliente va a casa soddisfatto, state tranquilli che l'anno dopo te ne riporta degli altri, ma quello che va via che non è soddisfatto perché si trova il mare che è inquinato, se trova tante cose… Ecco perché i tedeschi non vengono più. I tedeschi non vengono perché sono già tanti anni che ci sono cose che loro chiedono e che noi non

gli diamo. Non possiamo imporre le cose a uno che viene e paga.
Quindi io credo dovremo lottare molto, Sindaco, anche per l'inceneritore, perché qui le chiacchiere sono parecchie e le preoccupazioni di molti cittadini sono tante. E abbiamo Cattolica col suo molo, che, se non si interviene in tempo, ci troveremo sotto erosione con l'acqua fino alle cabine.
Io non vorrei aggiungere altro perché mi hanno già preceduto gli altri, ringrazio e buonasera a tutti.

VICE PRESIDENTE
Ringraziamo Enzo Manzi. È la volta di Damiano Suzzi, segretario della Confartigianato di Riccione.

Sig. DAMIANO SUZZI - Segretario Confartigianato di Riccione
Buonasera a tutti. A nome del Consiglio della Confartigianato di Riccione ringrazio il Consiglio Comunale e do lettura del documento che il Consiglio ha redatto in questi giorni.
Fin dalla scorsa estate, con interesse la Confartigianato di Riccione ha seguito l'itinere della proposta di presentazione di un documento sulla linea programmatica di promozione turistica. Con attenzione perché la Confartigianato è da sempre attenta alle problematiche del turismo, essendo un sindacato che ha come ruolo preciso il concorrere al benessere economico della nostra città, attraverso le aziende associate che vanno da artigianato di servizio alla produzione.
Vero è che abbiamo associati la quasi totalità degli operatori balneari, inoltre i tassisti e tanti altri operatori del turismo.
Sempre dalla stampa abbiamo appreso che è in animo della Amministrazione Comunale favorire e far nascere un nuovo soggetto giuridico, una Srl, chissà, per quanto attiene la promozione di Riccione: PromoRiccione, forse… Diciamo da subito che il progetto ci interessa, ci vuole vedere protagonisti e il nostro impegno sarà come quello che già demmo all'Associazione Riccione Turismo, che ebbe la sua fine in un analogo Consiglio Comunale del settembre del '92.
L'occasione di questa sera ci permette di esplicitare delle preoccupazioni, però, degli auspici e delle critiche. Parliamo innanzitutto delle difficoltà che incontrano i nostri artigiani sul territorio. La viabilità, ferma ormai al medioevo, con una statale dove i tempi di percorrenza sono lunghissimi, Rimini-Riccione e viceversa sono difficili da percorrere in 30 minuti. Vi lascio immaginare le difficoltà degli artigiani di servizio, tassisti e autotrasportatori. La variante alla Statale 16 è da sempre un miraggio, vuoi per volontà politiche, vuoi per volontà ANAS.
Intanto varianti al Piano Regolatore, al Piano del Traffico, e nuovi insediamenti produttivi, vengono inseriti in un contesto già congestionato, rendendo la fruizione di zone artigianali, quali Via Piemonte, molto difficili da raggiungere.
Siamo convinti che le stesse difficoltà di percorrenza le abbiano soprattutto i turisti.
Carente è pure la linea ferroviaria: pochi treni che stazionano e fermano a Riccione, che è quindi poco servita vista l'importanza della zona.
Pure l'aeroporto e le infrastrutture, qui la nota è dolente. L'aeroporto così come è oggi, non serve e non è un traino per le nostre aziende, non rappresenta la punta di diamante di un'attrattiva complessiva della nostra città, in quanto la gestione non ha mai messo a disposizione delle aziende del territorio quella professionalità che è indispensabile per aumentare i flussi turistici. Vogliamo dire che siamo fermamente convinti del fatto che l'aeroporto debba essere passato a mani private, valorizzato e, di conseguenza, meno soggetto alle logiche politiche che fino a oggi lo hanno visto in considerevole perdita, a spese dei cittadini.
La legge Chicchi sulla marginalità, approvata in Regione dopo le mucillagini, ha di fatto dimezzato la ricettività alberghiera a favore del residenziale, diminuendo, nei fatti, la nostra potenzialità di posti letto, mettendo in crisi molte realtà, tante aziende che erano tarate per quelle presenze venute meno.
La difesa della costa e la crisi del turismo balneare ci vede impegnati da sempre a fianco degli operatori balneari associati, e la sinergia con il Presidente con il suo Consiglio è totale.
E siamo qui a dire che oggi Confartigianato è un segmento di interesse, perché siamo convinti che le fortune passate, presenti e future di Riccione siano legate ai problemi di difesa dell'arenile, attenti alla qualità della vita e della balneazione e di tutto ciò che ruota attorno ad essa, dal degrado ambientale, depuratori obsoleti, come prima si diceva, agli schiamazzi notturni per il non rispetto degli orari, all'abusivismo commerciale e ai problemi di ordine pubblico.
Abbiamo seguito il nuovo Piano di Spiaggia con le nuove competenze demaniali facenti capo al Comune di Riccione, e ci impegneremo perché la soluzione del problema sia all'orizzonte.
Non ci dilunghiamo oltre perché già il Presidente della cooperativa Manzi è stato esauriente.
Certo che per aumentare quella che è una programmazione turistica serve un incontro pubblico/privato. Occorre che a partire dalla Regione si stanzino delle cifre importanti, unite a progetti e leggi regionali che siano mirate a questo

delicato e principale settore economico.
Certo che il taglio, fra il 2002 e il 2004, del 35,8% dei fondi, pari a 38,4 milioni di euro, sul turismo, da parte della Regione Emilia-Romagna, è in controtendenza rispetto alle aspettative delle aziende in questo momento di crisi.
A cascata la Provincia e il nostro Comune destinano cifre molto basse, 300.000 euro circa, per spese correnti all'Assessorato al Turismo, per la programmazione di eventi. Troppo poco, bisognerebbe fare di più.
Un'ultima parola la spendiamo sul Palacongressi, opera che riteniamo utile alla città nella sua linea di ideazione e siamo disponibili a verificare la possibilità di entrare a farne parte. Mentre per il TRC restiamo freddi e perplessi sulla sua realizzazione.
Molto altro ci sarebbe da dire, avremo occasioni di sicuro, però è un segnale positivo che si cominci a parlare di turismo dopo tanti anni di piani particolareggiati e cemento. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Ringraziamo Damiano Suzzi della Confartigianato. L'ultimo iscritto è il signor Cesare Ciavatta del Club di Prodotto di Riccione.

Sig. CESARE CIAVATTA - Club di Prodotto di Riccione
Buonasera a tutti.
In qualità di Presidente di Promhotels sono lusingato nell'essere stato delegato a rappresentare, in questa occasione, la cooperativa e i seguenti clubs di prodotto: Riccione Family, Riccione Bike, Costa Hotels, Riccione Incontri, Riccione Congressi, Riviera Park Hotels, Waterfan Hotels, Castelli e Dimore Storiche di Romagna, Riccione Terme e Benessere, che con la loro azione stanno dando lustro ed impulso alla comunicazione turistico-commerciale della nostra città, e ringrazio voi tutti per l'attenzione.
Senza dubbio è opportuno rimarcare la forte emergenza che la nostra città vive in ambito promo-commerciale, seppur comune a quella di numerose altre località della costa. Quindi qualsiasi azione che converga verso una razionalizzazione ed ottimizzazione delle risorse, trova la nostra più completa disponibilità ed approvazione. Unicamente ci preme sottolineare che il concetto poc'anzi espresso non deve rimanere fine a se stesso, bensì trovare una celere applicazione nelle prassi quotidiane, poiché il mercato non attende e soprattutto non perdona.
I Clubs di Prodotto di Riccione che, senza esagerare, sono quelli che in questi anni hanno svolto una promozione vitale in termini di risorse e di grandi investimenti per la città ed il territorio e senza i quali la nostra latitanza sarebbe stata fin troppo evidente, vogliono essere attori attivi del processo di rinnovamento, delle azioni istituzionali in ambito turistico, e cito l'iniziativa Promo-Riccione su tutte poiché Riccione vuol dire turismo e la sua messa sistema è un passo inderogabile.
Per mille motivi, negli ultimi anni questa consapevolezza si è persa, ma il suo recupero passa obbligatoriamente attraverso una capillare azione di educazione, ma soprattutto un'iniezione di entusiasmo nei confronti di tutto il tessuto economico della città.
Ribadite le posizioni di cui sopra, ringraziamo gli attuali amministratori per il coinvolgimento già in corso. Abbiamo avuto modo di esprimere loro sostegno e fiducia in numerose occasioni e riscontriamo una sostanziale convergenza di obiettivi. L'individuazione di 5 sistemi principali sui quali operare chirurgicamente, con obiettivi seri e concreti, la condividiamo, e approfittiamo di questa occasione per ringraziare questo Consiglio Comunale che ci ha permesso di esprimere pubblicamente le nostre ambizioni civiche e non privatistiche, rivolte a voler offrire un'immagine turistica della nostra città moderna ma caratteristica, accattivante ma non necessariamente trasgressiva, in linea con la tradizione che ci contraddistingue e che è parte della nostra storia, in tutte le lingue e in tutti i paesi del mondo, per mantenere Riccione tra le mete ideali di vacanza nell'immaginario del turista italiano ed europeo.
Esortiamo l'Amministrazione a proseguire nei migliori intenti espressi. Saremo disponibili e propositivi, augurando a voi, signor Sindaco ed Assessore, un buon lavoro. La nostra città ne ha davvero bisogno. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Ringraziamo il signor Ciavatta del Club del Prodotto di Riccione.
Adesso il Consiglio Comunale riprende i lavori normali. Nella Conferenza dei Capogruppo si era stabilito che i tempi erano normali, però, dato che siamo anche in un orario accettabile, facciamo un paio di minuti in più per l'intervento principale e 5 minuti per gli altri Consiglieri, quindi 10 minuti abbondanti li possiamo fare.
Si è prenotata la Consigliera Maria Flora Fabbri della Lista Civica. Prego consigliera, ha 12 minuti.

Cons. FABBRI
Grazie Presidente.
Innanzitutto sono soddisfatta della partecipazione questa sera di tutte le persone presenti, presidenti e rappresentanti di categoria, e questo mi rinforza

nella convinzione che avevo, discutendo in Conferenza dei Capigruppo, che forse valeva la pena fare un Consiglio Comunale solo sul turismo e non con Hera, un po' perché tutti e due gli argomenti sono piuttosto nutriti e un po' perché, secondo me, di turismo non si parla mai, questa mi pareva una buona occasione e mi pare di aver capito anche dagli interventi espressi da alcuni, soddisfazione proprio per questa occasione.

Devo però dire che sono un po' perplessa. Il Presidente Gnoli parlava di un intervento pedagogico, forse voleva dire in qualche modo scolastico, a proposito del documento che ci è stato portato dall'Assessore. A me fa quasi un'altra impressione, cioè che sia un Consiglio in qualche modo autocelebrativo, dove si è detto che tutto va bene, che siamo bravi… Oppure di un Consiglio Comunale un po' fuori tempo, perché pare che questo documento sia una sorta di programma politico, che in realtà, se fosse presentato questa sera, sarebbe in ritardo di un anno e mezzo. Quello lo abbiamo già votato a suo tempo. Per la verità, però, devo dire che il mio intervento non vuole avere e non potrebbe avere toni di recriminazione o lamentele varie, perché noi ne abbiamo parlato e ci siamo ritrovati molto il nostro programma, a dire la verità ce lo siamo sentiti un po' copiato. Primo, laddove, rispetto alle discussioni… tra l'altro l'ho detto all'Assessore e l'Assessore mi ha risposto che si vede che è un ottimo programma, direi che questa è una rispostina un po' così, laconica.

Però la questione vera è che, rispetto alle chiacchiere degli ultimi anni, che io sento da quando mi occupo di politica e che dicono sempre le stesse cose, ma davvero sempre le stesse cose: la qualità del mare, l'autostrada, l'aeroporto, eccetera, però sentivo anche parlare dei mille turismi: "Ma chi siamo? In fondo noi possiamo offrire tutto…" eh, meno male che qualche paletto lo si è messo! Noi nel nostro programma elettorale avevamo individuato 5 punti e noi li abbiamo ritrovati pari pari: turismo balneare, turismo termale, turismo congressuale, voi l'avete chiamato degli affari, sport e divertimento. Noi oggi come oggi aggiungeremmo cultura, che non ci starebbe male, e poi magari spiego perché.

Allora io credo che non debba fare un intervento come farebbe un rappresentante di categoria. Io sono una rappresentante dei cittadini eletta democraticamente in Consiglio Comunale e quindi mi attarderò eventualmente in un intervento che vorrei, peraltro, fosse breve, anche perché, vista l'ora, direi che gioverebbe a tutti, e cercare con questo mio intervento di parlare da Consigliere. Quindi vorrei capire innanzitutto se questo programma lo avete pensato oggi, cambierete rotta, oppure l'avevate chiaro anche prima. Perché molte delle cose che si stanno facendo non sono coerenti con questo programma. Per esempio, sul balneare, Manzi ha parlato molto bene prima quando parlava della qualità dell'acqua. Il problema non sta solo nei depuratori, Manzi, il problema è che abbiamo un Comune come quello di Rimini confinante a noi, che quando, grazie a certi temporali, deve alzare le paratie, fa finire in mare di tutto, tanto che è stato creato anche un movimento politico a Rimini che si chiama "Basta merda in mare", e questa arriva anche da noi. Sul problema della mucillagine ci si è votati ai santi, sono anni che non si riesce a fare niente e non si capisce qual è l'origine, e comunque sono anni che noi viviamo con questo pericolo tra capo e collo di trovarci quei paesaggi imbiancati della fine degli anni '80, che non auguro a nessuno.

Insomma, il problema della qualità delle acque è assolutamente prioritario. Noi partiamo dal balneare come turismo perché in fondo è la nostra storia. Non c'è solo quello ma direi che è ancora abbastanza importante.

Però non esiste solo la qualità dell'acqua. Sappiamo molto bene, chi siede in questi banche sa che è una storia lunga, la questione del Piano Spiaggia. Un Piano Spiaggia nella prima mandata disatteso per oltre 10 anni; il secondo Piano Spiaggia, che ha visto la luce un anno e mezzo fa, un paio di anni fa, è fallimentare, ha scontentato un po' tutti, e questa è una cosa francamente desolante perché la spiaggia… qui ha ragione Claudio Villa quando dice che è un panorama in più tutto da scoprire. Io per esempio ritengo che una delle cose più poetiche che si riesca a dare ai nostri turisti è quella di farli cenare in spiaggia la sera. Però il problema vero è che in questa città poco si fa per creare sinergie, accordi e messa a sistema tra le categorie, per cui alla fine ad ogni estate vediamo il chioschista contro il bagnino, il bagnino contro l'albergatore, l'albergatore contro il commerciante e il Sindaco contro tutti. E questo è un paesaggio, un panorama, che spesso abbiamo visto in questi anni e che non ha mai portato da nessuna parte.

Il termale. Noi lo sosteniamo da tempo. Il campo del wellness, il tema del benessere, è una grossissima risorsa, avere delle terme non è da tutte le città, però appartengono ad un privato. Si può fare qualcosa? Perché se si può fare qualcosa facciamola! Se si può trovare un accordo con il privato investendo anche delle finanze, facciamolo. Ancora non l'abbiamo fatto.

Lo sport. È vero che il turismo dello sport è importante, però stiamo facendo delle scelte sbagliate, perché per andare a costruire la nuova piscina abbiamo pensato di andare a costruire delle

palazzine nella vecchia piscina ed è una scelta sbagliata. Quella è un'area che si è connotata nel tempo come un villaggio sportivo e dovrebbe essere intoccabile. Nel prossimo Consiglio Comunale vedremo che alcune delle palazzine della cubatura che dovevano essere costruite al posto della vecchia piscina, andranno nell'area Palazzetti, ma lì ancora molto rimarrà. Quello è uno sbaglio. Quella zona, parcheggi compresi, ha vocazione sportiva storicamente provata e così dovrebbe rimanere. Anche perché io credo che il turismo sportivo sia un segmento interessante, importante e sano.

Il congressuale, importantissimo. Noi abbiamo qui remato – ci è testimone il Presidente Giorgio Montanari – perché si facesse assolutamente questo contenitore, ma il Presidente Giorgio Montanari sa che il congressuale senza aeroporto non ci porta da nessuna parte. Questo anche per Rimini. Infatti sappiamo che nella nostra nazione, in Italia, la domanda sul congressuale sta diminuendo e sta aumentando l'offerta, quindi una grossa concorrenza. Viceversa in Europa la domanda sta crescendo. Se non riusciamo a trovare il sistema per far decollare il nostro aeroporto, non c'è trippa per gatti, ma per nessuno, neanche per Rimini. Siccome anche Rimini sta investendo delle risorse finanziarie non indifferenti, credo che il problema andrebbe davvero definitivamente risolto. Invece ci ritroviamo quasi ogni anno a foraggio con delle finanze consistenti la vita di Aeradria.

E poi la cultura. Noi ci chiediamo come mai non si comincia a parlare di eventi culturali di un certo livello. Per esempio Brescia o per esempio Treviso, che a occhio e croce non avevano nulla di peculiare, hanno avuto l'iniziativa di fare interventi di tutto rispetto che hanno portato del turismo soprattutto nella stagione invernale. Crediamo che con il Palacongressi, che è stato pensato con funzionalità flessibili, questo sia un fatto molto interessante. Però attenzione, io non sto parlando di piccole mostricine fatte così, dietro l'angolo, sto parlando di eventi importanti, eventi che riescano a mettere a sistema tutte le peculiarità del nostro territorio.

Poi, *dulcis in fundo*, ci siamo trovati un'altra cosa. Noi, per esempio, nel nostro programma elettorale avevamo parlato di un "assessorato al bello e ai progetti speciali", non so se ve lo ricordate. Alcuni hanno sorriso, poi ci siamo trovati molti di voi che in realtà hanno cominciato ad usare questa parola "bello". Eh, la qualità oggi è quella che paga. Crediamo che anche in questo senso non tutte le aspettative siano corrisposte. Faccio un esempio: noi ci siamo strozzati in Consiglio Comunale i progetti in deroga per alcune strutture alberghiere perché ci rendiamo conto dell'intenzione da parte dei privati di investire e della incapacità burocratica di andare dietro, di soddisfare questa domanda, per cui vengono vagliati dei progetti alberghieri in Consiglio Comunale perché questi stabiliscono delle cose non previste dal Piano Regolatore, quindi progetti in deroga. Però bisogna andare nel senso della qualità, e invece, senza fare nomi, abbiamo visto, non tanto tempo fa, un progetto dove, a fianco dell'edificio madre, con tanto di balconi e di camere, noi abbiamo permesso di costruire, a 2 metri dal confine, un altro edificio. Il prossimo anno non credo, ma l'altro ancora, quando questo edificio sarà finito, probabilmente i clienti di quell'albergo andranno nelle camere, apriranno la finestra e si troveranno un altro edificio a 2 metri di distanza e si diranno: "Ma chi fa fare queste cose?" Noi. Noi facciamo fare queste cose. Credo che queste non siano cose che vanno nel senso della qualità. Come nel senso della qualità non sono tanti alberghi che meno male sono stati chiusi. Io ho visto degli alberghi che avevano il bidè in camera, perché nel gabinetto ci stava solo il water. Quindi attenzione, perché stiamo parlando di una corrispondenza tra ciò che vorremmo e ciò che c'è, assolutamente con un grosso divario.

Bene fa in questo senso il Presidente Giorgio Montanari ad invitare gli albergatori a riqualificare le loro strutture in previsione dell'apertura del Palacongressi, ma male facciamo noi a fare le corse il 4 agosto per portare in Consiglio Comunale gli indirizzi e poi è da un sacco di tempo che non si vedono più varianti in Consiglio Comunale, non si vedono più progetti. Continuate a dire sui giornali che l'Ufficio Tecnico è pieno di progetti e noi continuiamo a non vederne. Allora qui c'è qualcosa che non va. Allora vi consiglio un'altra cosa: noi, nel nostro programma elettorale, avevamo previsto un ufficio speciale per i progetti relativi alle attività economiche, alberghi, ristoranti e negozi che vogliono innovarsi, anche magari facendo delle cose così, oggi molto trend, che non sono contemplate dai nostri regolamenti, che vengano vagliate in maniera veloce da un ufficio potenziato. Non so, facciamo delle assunzioni a tempo determinato per potenziare un ufficio che deve correre, perché ripeto – e voi me lo insegnate – se ci sono degli imprenditori disposti ad investire, questo fa ricadere un vantaggio su tutta la collettività.

Il tempo è scaduto, non la voglio fare più lunga di tanto, però la questione reale è che qui bisogna pensare chi è chi viene a Riccione, come fa ad arrivare a Riccione, e cercare di farlo andare via contento. Chi è l'abbiamo in qualche modo

individuato. Questo è importante, perché nelle prossime discussioni di delibere in Consiglio Comunale noi dovremo tenere questo documento - che sarà scolastico e tutto quello che vi pare, ma la semplicità delle volte funziona - come una sorta di griglia sulla quale ragionare e dire se una cosa va bene o non va bene, senza piegarsi troppo alle solite speculazioni del mattone, pensando proprio alla qualità di Riccione. In questo senso, Sindaco, noi diciamo che è uno sbaglio andare a potenziare l'inceneritore, non perché noi vogliamo avere i rifiuti per strada in piena estate, ma perché pensiamo che possa essere collocato un pochino più lontano. Non se ne può fare un altro un pochino più lontano, visto che stiamo parlando con Hera che è una multiutility regionale?
E il TRC, attenzione: se il TRC non ci porta alla Fiera, non ci serve a niente. Arrivare in mezzora alla stazione di Rimini, occupando la strada sopra la ferrovia, cioè Via dei Mille, Via Rimini e Via Aosta, non ci serve a niente, anzi ci dà del danno, perché la possibilità di alleggerire il traffico nella zona mare portandolo immediatamente sopra la ferrovia, ce la andiamo a giocare con un progetto inutile, costoso e che, ripeto, ci dà del gran danno.
Quindi, quando noi ragioniamo sulle cose, è perché vogliamo bene a questa città. Quando è stato presentato il Piano di Riqualificazione urbana, abbiamo tessuto le lodi di certi interventi, che speriamo vedano la luce. Per esempio, lo sfondamento del Palacongressi…

VICE PRESIDENTE
Consigliere…

Cons. FABBRI
Diceva che avevo del tempo.

VICE PRESIDENTE
No, 12 minuti.

Cons. FABBRI
Finisco.
Lo sfondamento del Palacongressi in Viale Ceccarini, cioè la creazione di quella piazza in Viale Ceccarini ci potrà far dire che il Palacongressi a Riccione è in Viale Ceccarini, e tutto il resto come l'abbiamo visto.
Per cui, ripeto, le cose che diciamo le diciamo perché abbiamo un'idea chiara, speriamo che da questa sera sia un'idea chiara per tutti.

VICE PRESIDENTE
Il problema è questo, che questa sera la Conferenza dei Capigruppo aveva stabilito 10 minuti per l'intervento principale. Siccome il relatore farà a meno di fare la sua controrelazione, si è pensato di dare qualche minuto in più agli interventi principali perché è un argomento che tutti hanno a cuore di sviscerare un po' meglio. Io ho cercato di favorire i Consiglieri Comunali in questo e dare ai capigruppo 2, 3, 4 minuti in più senza dire niente. Quindi l'ho fatto per il Consiglio Comunale.
Adesso però passiamo oltre. Si è iscritta la collega Bordoni Lilly Pasini di Forza Italia. È l'intervento principale.

Cons. BORDONI
Grazie Presidente.
Più di una volta in Dipartimento abbiamo discusso di questo documento. Dobbiamo dire che sono già 2 anni che aspettavamo di leggere le linee programmatiche sul turismo e francamente, quando poi finalmente ci è arrivato il documento, dopo aver subito ben tre stesure, la quarta questa sera, un po' a sorpresa, con la collega Renata ci dicevamo che probabilmente, a forza di insistere nei Dipartimenti, l'Assessore si è reso conto che doveva un po' rimpolpare il documento. Abbiamo aspettato due anni e finalmente ce l'abbiamo. Debbo dire che siamo un po' delusi perché ci aspettavamo magari qualche pagina in meno, sono 25, qualche sostanza in più, qualche affronto sulla realtà in più – e qualcosa questa sera è giunta – qualche buona intenzione in meno. Di intenzioni ce ne erano già tante, questa sera ne ha aggiunte un elenco infinito. Nel suo documento Assessore ci sono tre punti fondamentali e una miriade di punti e sottopunti. Dicevo che ci ha un po' delusi perché buona parte del documento che lei ci ha presentato sembra essere tratta da un Bignami del marketing della comunicazione, e questo ci lascia un po' perplessi.
Il suo documento parte con una premessa che direi scontata oramai: "Piove, Governo ladro", è facile, è banale dire così. I soldi quando mancano, è sempre colpa del Governo. Peccato che non viene minimamente citato il taglio del 50% che la Regione Emilia-Romagna ha fatto sul budget del turismo, passando dai 68.000.000 di euro del 2003 ai 33.000.000 euro del 2005. Per il commercio, se non sbaglio, c'è stata una riduzione del 30%. Sono cifre importanti, sono riduzioni importanti, fatte dalla Regione Emilia-Romagna.
Un passaggio che lei non ha fatto e che ci aspettavamo di trovare nel documento che lei ci ha presentato, è quante sono le risorse destinate dal Comune di Riccione al turismo. L'Assessore ci ha risposto proprio ieri sera, nell'ultimo Dipartimento, che le risorse sono circa 2.000.000 di euro - mi sembra di ricordare - pari al 2,82%. Di questo 2,82%, il 50% viene utilizzato, ovviamente, per il

mantenimento della struttura, i dipendenti, eccetera, l'altro 50%, l'1,41, penso che si possa arrotondare in questo modo, sono le risorse destinate agli eventi, alla promozione, a tutto ciò che viene chiamato "attività dell'Assessorato del Turismo". L'1% del Bilancio comunale, che è, se non sbaglio, sui 100 miliardi di euro, mi sembra veramente una percentuale molto, molto, molto piccola. Proviamo ad addentrarci un po' nel progetto. Il progetto parte con un primo punto importantissimo: facciamo una ricerca di mercato, o meglio sarebbe importante fare una ricerca di mercato, ovviamente per sapere chi siamo, cosa vogliamo, dove vogliamo andare, chi deve venire, chi deve tornare, eccetera, peccato che però non ci siano le risorse. Quindi la ricerca di mercato, che è al primo punto ed è sottolineata con aggettivi importanti, quindi ritenuta indispensabile, non si potrà fare. La cosa curiosa - e cerco di cogliere punti un po' in qua e in là del documento - è che molti di questi titoli e sottotitoli del documento terminano con questa frase… anzi c'è una variante. Io ho fatto un calcolo, non sono bravissima nella matematica, però direi che 8 volte su 10 i capitoletti terminano con "progetto in fase di studio", oppure "trattandosi di progetto – virgolettato – oneroso, è in attesa di trovare risorse". E questo ci lascia, ancora una volta, molto perplessi. Però si è parlato di un PRGT; questa cosa mi ha fatto sorridere perché in un documento dove si parla per il 50% di comunicazione, usare delle sigle di questo tipo è orripilante, un PRGT, in realtà si tratta di un piano regolatore generale del turismo.

In questo piano del turismo - io ho sintetizzato non potendo ovviamente parlare più a lungo, ma ci sono i miei colleghi che poi completeranno gli affondi - in questo piano regolatore due sono le questioni fondamentali: la regia unica e la PromoRiccione.

Sulla regia unica, se voi lo rileggete, c'è un forte desiderio, c'è un forte intendimento, da parte dell'Assessore, di coordinare. Il concetto è giustissimo, perché il coordinamento è un ruolo sacrosanto. Però vuole coordinare la macchina comunale, è perfetto; vuole coordinare gli operatori, bene; vuole coordinare la campagna pubblicitaria, va bene; vuole coordinare tutte le attività promozionali, e va bene; vuole coordinare le uscite fieristiche… alla fine di tutto questo elenco, io, ancora una volta, sono rimasta un po' perplessa. Il coordinamento è giusto e corretto, forse occorre darsi delle regole e soprattutto bisogna sempre - ma poi viene citato - coinvolgere le persone che si pensa di coordinare per sapere come la pensano e con quali strumenti si vuole ottenere questo coordinamento.

L'altro aspetto, l'altro punto importante è la PromoRiccione. Anche al nostro interno abbiamo dibattuto con tanti colleghi di categorie economiche. Ho chiesto al mio capogruppo di poter esprimere un giudizio anche personale. Ogni volta che vedo una sovrastruttura, ogni volta che vedo un organismo che nasce, mi spavento, perché tutto ciò che va ad inglobare, che va a contenere, che va ad ingabbiare, ritengo che sia preoccupante. Dopodiché sono stata rassicurata perché è vero che si pensa di istituire una società con un 50% fra pubblico e privato, potrebbe essere questa un'ipotesi, però ritengo che le categorie e i rappresentanti delle categorie, che questa sera hanno fatto diversi passaggi interessanti, abbiano sicuramente la capacità di non lasciarsi ingabbiare e di rappresentare i propri interessi.

L'unico punto di chiarezza sulla PromoRiccione sono i tempi: febbraio - luglio di quest'anno per coinvolgere le categorie e chiedere cosa ne pensano; entro il 2007 - mi sembra non sia citato il mese - se si sono trovate le risorse, sorgerà e diventerà operativa la PromoRiccione. Peccato che ci abbiamo messo due anni ad avere le linee programmatiche, ci vorranno altri due anni ad attivare, se si farà, questo strumento, e nel frattempo la domanda che facevo era: ma come facciamo a dire che Riccione c'è ed esiste e che la gente deve venire? Mi risponde il punto, che io ho chiamato genericamente sulla comunicazione, un punto sul quale, se forse per me, mi fermerei giorni e giorni interi, anche qui sintetizzo: una grande miscellanea - mi permetto di dire - di termini, usati a volte impropriamente, dal punto di vista tecnico ovviamente. Soprattutto il passaggio - ne cito uno per tutti - laddove si dice che pubblicità equivale all'acquisto degli spazi sui media. Non è così. Spazio sui media è uno spazio sui giornali che uno compra, ma la pubblicità sono anche le affissioni, sono anche le metropolitane, sono anche i film, eccetera, non importa. Però volevo dire che io ho iniziato con un'affermazione un pochino forte, dove ho detto che questo documento ha tratto molti spunti da un Bignami della comunicazione del marketing e qui ce n'è l'evidenza, ce n'è la prova. Però, senza aggravare ulteriormente la situazione, il punto sulla comunicazione è piuttosto confusionario, confusionario e poco preciso. Non vorrei, Assessore, le chiedo scusa se questa sera mi appassiono un in maniera un po' forte nell'intervento, però lei ad esempio all'inizio ha detto che ci ha consegnato la rassegna pubblicitaria, in realtà noi abbiamo ricevuto la rassegna stampa, abbiamo ricevuto alcuni fogli, a volte di uno, a volte di 4, a volte di 6, alcuni con i

grafici, e un altro di questi gruppi di fogli è un elenco delle uscite dell'ufficio stampa e quindi o dei comunicati o degli articoli stampa usciti sul giornale. Secondo me è stato molto bravo questo ufficio stampa. Io non li conosco personalmente, minimamente mi permetto di dare un giudizio, così, perché qualche volta mi occupo di comunicazione, sono molto bravi. Non ho condiviso il metodo che hanno usato, perché loro hanno fatto, che è uno dei metodi con cui normalmente si misura la comunicazione attraverso il metodo dell'ufficio stampa, hanno trasformato le uscite sulla stampa in spazi, hanno calcolato lo spazio, ovviamente dove è citata la marca Riccione, non a caso, e hanno trasformato quello spazio che l'articolo occupa, a secondo della posizione, eccetera, eccetera, in conto economico. Quindi, se io fossi andata a comprare uno spazio, una pagina intera su questo o su quel quotidiano, mi sarebbe costato x. Hanno fatto un totale per cui le uscite stampa corrispondono a 2.500.0000 euro, se non sbaglio, di spazi che si sarebbero dovuti comprare, mentre invece l'impegno dell'ufficio stampa è nettamente inferiore. L'unica cosa che io contesto è che non avendo visto la rassegna stampa, non so se Riccione è stata citata una, due, mille, cento volte, e anche in questo caso vi faccio notare che un conto è il messaggio pubblicitario che passa con un'immagine come questa, e un conto è il messaggio pubblicitario che passa mandando un comunicato stampa. Sono arrivata alla fine, questo è soltanto per un'informazione anche più dettagliata rispetto agli strumenti e a quanto ci viene comunicato.

Dicevamo, Assessore, che non siamo stati molto felici nel leggere e nell'avere questo documento. Di sicuro una cosa a me veniva in mente quando ho letto e riletto il documento, l'immagine che immediatamente mi è tornata alla mente è stata quella di una scena di un film di Totò, che forse i meno giovani come me, gli over cinquanta ricordano: Totò e Peppino vanno a Milano, sono in una strada, c'è un vigile, lo fermano - cito parafrasandolo un po' - e chiedono: "Ma per andare dove vogliamo andare, dove dobbiamo andare?" E il vigile li guarda un po' stralunato e dice: "Ma voi dove volete andare?" E Totò, splendido, risponde: "Ma a lei, che gliene importa?" È un po' la sintesi che abbiamo avuto leggendo questo documento.

VICE PRESIDENTE

Grazie. Si è prenotato il Consigliere Cianciosi, capogruppo dei Verdi per la Pace. Prego Consigliere.

Cons. CIANCIOSI

Grazie Presidente.

Innanzitutto ringrazio le categorie e il pubblico presente in sala.

Io sarò breve in questo intervento, non entrerò nel merito dei singoli punti del documento dell'Assessore Berardi. Mi limiterò solo a fare una breve considerazione. Credo che possiamo essere tutti d'accordo sul fatto che il turismo, per gli interessi che crea, sia da considerarsi il punto focale dell'attività amministrativa di questa città, e che quindi necessiti maggiori risorse e attenzione da parte soprattutto degli Amministratori.

Quello che maggiormente emerge da questo documento - userò delle metafore per semplificare alcuni concetti - mi pare che sia una forte volontà di dare un maggiore impulso alla macchina del turismo della nostra città. Il motore di questa macchina può essere rappresentato da PromoRiccione, che ha una grossa responsabilità, quella di mettere in moto l'intero sistema. Quello che secondo me e secondo noi Verdi manca per farla funzionare, è il carburante, che noi preferiamo sia ecologico da questo punto di vista. Il carburante in questo caso è il prodotto che vogliamo vendere, le idee e gli intendimenti che vogliamo esplicitati in questo documento di indirizzi. Da questo punto di vista, ho apprezzato lo sforzo dell'Assessorato, ma, come sappiamo, le idee non bastano per ottenere risultati, debbono in qualche modo tradursi in fatti concreti, e in tal senso forse mancano ancora alcune certezze.

Noi Verdi crediamo che il sistema turismo, per poter funzionare, debba assolutamente integrarsi ed interagire con tutti gli altri settori, in particolare con l'Assessorato all'Ambiente, che secondo noi, per definizione, potrebbe essere il carburante ecologico della macchina.

Per usare un'altra metafora, potremmo dire che tutto il sistema turismo poggia su un basamento di cristallo, bello ma fragilissimo. Basta una piccola incrinatura per farlo crollare.

Siamo d'accordo sulla promozione turistica, ma non dobbiamo perdere di vista il valore ambientale, perché secondo noi è una componente importante, se non addirittura la più importante, che potrebbe fare la differenza sulla riuscita di qualsiasi iniziativa o evento, che dir si voglia, realizzare. Ciò che auspichiamo è in definitiva una maggiore interazione fra il settore turismo e ambiente, capace di esaltare quelli che sono gli aspetti positivi del nostro territorio - ad esempio i parchi fluviali del Rio Meno e del Marano, ma non solo - e cercare d'intesa soluzioni per migliorare l'ecosistema ambientale, il famoso basamento che crediamo sia importante. Cito alcuni punti per noi

basilari. L'incremento del verde pubblico; approntare una serie di monitoraggi ambientali a tutto campo, aria, acqua, eccetera; procedere al disinquinamento delle aste fluviali; esercitare pressioni a livello regionale per trovare soluzioni ai fenomeni dell'Adriatico, l'effetto mucillagine o le alghe, che ormai si ripetono quasi periodicamente ad ogni stagione; approntare un piano della viabilità e del traffico, rendere più efficiente la viabilità, soprattutto nella zona mare; e poi aggiungerei anche impedire il potenziamento dell'inceneritore.
Un'ultima cosa, mi rimane ancora molto tempo ma lo lascio ai miei colleghi di maggioranza: come Verdi ci aspettiamo da queste linee di indirizzo, una maggiore attenzione verso quei flussi di turismo sostenibile e del benessere, che ponga al centro il mare e la spiaggia come risorsa primaria della città.
Io con questo ho concluso. Non mi sono addentrato, come dicevo all'inizio, su i vari punti, che comunque in parte sono d'accordo. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere Cianciosi. Si è prenotato Gobbi Simone capogruppo del gruppo della Margherita, prego.

Cons. GOBBI
Grazie Presidente.
Questa sera c'è sicuramente tanta carne al fuoco. Io ho apprezzato molti interventi, soprattutto dei rappresentanti di categoria.
Venendo al merito della questione, ovviamente saluto con grosso favore la stesura di questo documento. Come Margherita ci siamo impegnati a portarlo avanti, con l'amico Lucio è stato più volte condiviso anche in sede di stesura.
Io credo che a qualche collega di minoranza sfugga forse l'importanza e la portata di questo documento. Non siamo sicuramente all'anno zero del turismo, ma siamo sicuramente ad una svolta importante. Questo atto di indirizzo, che va ad ampliare le competenze dell'Assessorato al Turismo, che va a mettere in atto questa sorta di regia unica, è importante e si è reso necessario per una duplice motivazione sopra tutte. La prima, il mutato cambiamento, le mutate condizioni economiche della nostra realtà socio-economica. È ovvio che quando si va in un programma di legislatura ad inserire un programma turistico, bisogna per forza di cose verificarlo in continuazione, perché in un settore come il turismo – e poi le associazioni e gli operatori turistici insegnano, perché sono sempre un gradino più avanti del pubblico in questo - occorre sempre verificare periodicamente quello che si va a fare e quello che è stato fatto, un po' come si lavora a budget nelle aziende private. La seconda motivazione è proprio perché con questo documento le categorie economiche, gli operatori turistici, diventano attori, attori protagonisti di quello che è il processo turistico della città.
Direi che la parte rilevante del documento si poggia sul fatto della regia unica. È in dubbio che sia importante - e questo è un po' la rivoluzione, la filosofia che sottende a tutto questo documento - è importante che ogni operazione, ogni singolo Assessorato vada, nelle sue azioni di governo, di amministrazione della città, vada comunque a confrontarsi, vada ad inserirsi in un quadro di contesto di insieme, dove il turismo deve ovviamente avere un aspetto predominante, perché - e questa sera finalmente lo si cita e lo si andrà anche a votare, mi auguro a larga maggioranza - questo documento individua come un'industria il settore turistico, ma non un'industria qualunque, l'industria più importante della nostra città. E io vado oltre, non solo è l'industria più importante, ma sicuramente la nostra Amministrazione deve, a vari livelli, esercitare anche lobby nei confronti di quelli che sono gli enti sovraordinati per quanto riguarda una serie di implicazioni che vanno dalla mobilità alle infrastrutture viarie, a come rendere accessibile il prodotto Riccione, perché signori, la prima cosa da fare è vendere il prodotto Riccione, ma prima ancora di vendere il prodotto Riccione dobbiamo renderlo accessibile e fruibile a tutti, per cui noi dobbiamo dare una grossa importanza alle infrastrutture puntuali viarie e della mobilità. Per cui l'aeroporto diventa una prerogativa, una necessità importante. E io questa sera con forza invito l'Amministrazione a farsi carico, in ogni sede, ad ogni livello, di chiudere il discorso della terza corsia dell'autostrada, a chiudere il discorso della Statale 16, da troppo tempo se ne parla, bisogna assolutamente metterci mano, concludere queste partite, perché il nostro turismo, i nostri operatori le aspettano e ne hanno bisogno. Queste sono sicuramente le priorità riguardo ad una politica generale della nostra Amministrazione.
I 5 turismi. Finalmente si parla non più di 100, 1.000 turismi, ma di 5 turismi, sono individuati in maniera chiara. Ha ragione Manzi, il più importante deve essere e rimane quello balneare, e su questo tipo di turismo bisogna insistere sul discorso delle barriere soffolte, sul discorso della qualità delle acque, che sono assolutamente le condizioni *sine qua non* per una politica turistica adeguata. E poi - li cito in ordine sparso - il turismo congressuale. Non sto neanche a dire l'importanza della Palariccione, ce l'ha ricordata il

suo Presidente, è lo strumento principe per avviare quella famosa campagna di destagionalizzazione che sbandieriamo da tanto tempo e di cui finalmente tra poco vedremo la nascita. Ancora il turismo sportivo, quello dei divertimenti e dei parchi. E questa - ha ragione Villa - è sicuramente una punta d'eccellenza della nostra città, una punta d'eccellenza del nostro distretto turistico allargato, e bisogna investire in promozione. Qui mi aggancio al discorso della promozione, perché vedete, c'è una parte interessante, che io sinceramente non condivido il discorso che sia solamente pedagogica, è importante, finalmente si tratta e ci si approccia al turismo in maniera seria, scientifica, con la marcia in più di quella che è l'esperienza vissuta e portata dagli operatori, che poi sono loro che agiscono sul campo e danno il polso della situazione. Per cui, dicevo, affrontare il problema di Riccione da un punto di vista scientifico, vuol dire studiare il posizionamento di Riccione sul mercato. Questa è un'opera fondamentale, la prima di tutte, bisogna investire in questo, come ovviamente qualsiasi impresa economica, prima di vendere un prodotto, vuole sapere a chi lo va a vendere, come siamo noi percepiti sia da coloro che fruiscono della vacanza a Riccione, ma sia anche dei nostri clienti potenziali. Questo è importante, perché se non si fa questo, come possiamo pensare di andare ad aggredire quote di mercato nuove? A maggior ragione come pensiamo di andare promuovere Riccione così, come forse troppe volte è stato fatto in passato, in maniera anche errata, una promozione a di macchia di leopardo, senza avere un preciso obiettivo di dove vogliamo andare. Ti sbagli, Lilli, questo documento dice benissimo dove vogliamo andare noi, lo dice in maniera forte e chiara: noi puntiamo su 5 tipi di turismo, dobbiamo mappare la mente dei nostri consumatori, potenziali ed attuali, e da qui attuare le strategie inerenti per andare a capire quali operazioni di marketing e quali operazioni di promozione dobbiamo andare ad esportare. Questo dobbiamo dirlo con forza, perché questo è quello che è contenuto in questo documento.

Da un punto di vista del verde, altro prospetto interessante, toccato anche dal collega Cianciosi, vedete, poco tempo fa abbiamo approvato un Triennale, un Triennale importante, perché destina e investe molte risorse in quella che è la qualità urbana, in quella che è la qualità del verde, e questo contribuisce a rendere ancora più appetibile la nostra location, la nostra città di Riccione, perché non dimentichiamoci che c'è in filo rosso che deve condurre tutta la nostra azione amministrativa, che è quella di rendere appetibile ancora di più la nostra località turistica, e questa Amministrazione l'ha fatto, l'ha ribadito con l'ultimo Triennale, non dimentichiamoci anche di questo.

Ho apprezzato molto anche l'intervento di Ciavatta. Io penso che i club di prodotto rappresentino, allo stato attuale, quello che questo documento e quello che la nostra Amministrazione deve fare, cioè un sistema integrato, un sistema di rete. Non è più pensabile, ormai, che il bagnino va avanti per conto suo, l'albergatore per conto suo, il chioschista per conto suo. No, noi dobbiamo mettere insieme le risorse, dobbiamo fare sistema, dobbiamo fare rete, tutte le categorie economiche devono fare rete, dovranno essere i soggetti principali di questo, perché noi dobbiamo promuovere e vendere un prodotto che si chiama Riccione, un prodotto che si chiama la nostra costa, il nostro prodotto tipico balneare, nonché congressuale e tutto il resto. Non è più pensabile vendere prodotti a spizzichi e bocconi. Io penso che in questo dobbiamo avviarci verso una politica di pacchetti, di all inclusive. Non sta a me dire come confezionare questo tipo di offerte, ci penseranno i privati che sono sicuramente più competenti di me, ma è sicuramente questa la politica a cui noi dovremo tendere nel futuro, nel futuro breve. PromoRiccione. Io vado con la mente a 10 anni fa, c'era un istituto simile, si chiamava Riccione Turismo, ahimè, tragicamente poi affossato, probabilmente non ha sortito gli effetti sperati. PromoRiccione non è la panacea di tutti i mali, PromoRiccione deve essere uno strumento, se ci saranno le condizioni economiche e di fattibilità per farlo e per portarlo a termine, che non deve fare altro che affiancare l'Assessorato al Turismo in questa operazione di promo-commercializzazione del nostro prodotto Riccione. È chiaro per fare PromoRiccione bisogna mettere le categorie attorno ad un tavolo, ma questo abbiamo detto che deve già essere fatto e con questo documento che andiamo ad approvare lo si farà, e soprattutto vanno reperite le risorse, perché, signori, guardiamoci in faccia… non vorrei fare questo paragone calcistico perché non sono tifoso juventino, però noi dobbiamo fare come la Juve, che negli ultimi 10 anni ha vinto mantenendo un bilancio solido, mantenendo una carenza di risorse. Il Comune di Riccione deve fare altrettanto, è costretto a fare altrettanto, deve rimanere sulla cresta dell'onda, deve ancora di più promuovere il nostro prodotto, nonostante siamo in un periodo di ristrettezze economiche, perché il patto di stabilità è sotto gli occhi di tutti, i vari tagli al turismo sono sotto gli occhi di tutti, per cui il bilancio è quello che è e ovviamente vanno fatte delle scelte e vanno

reperite nuove risorse, pubbliche o private. Io penso che pubblico e privato si devono anche trovare in continua e costante collaborazione per l'individuazione delle esigenze del territorio e soprattutto per aprire il futuro a quelli che sono i giovani imprenditori.
C'è una realtà imprenditoriale giovane, frizzante, nel nostro territorio, che noi dobbiamo incentivare, a cui l'Amministrazione deve dare un quadro di insieme, deve dotarsi delle infrastrutture necessarie per far partire questi giovani imprenditori che tanto hanno voglia di investire. Il fatto che ci sia ancora tanta gente che ha voglia di investire a Riccione, indica che la nostra località è ancora molto appetibile.
Vedete, c'è uno studio dove si parla praticamente del ciclo di vita dell'area turistica, ho delle reminiscenze della mia laurea in economia del turismo, penso che siamo d'accordo tutti che probabilmente Riccione sta attraversando una fase di maturità a livello proprio di ciclo di vita dell'area turistica. Bene, ci sono dei problemi connessi alla maturità, che sono ovviamente quelli di come rivitalizzare un prodotto turistico le cui presenze ci sono comunque standardizzate. Per poter attuare queste politiche cosiddette di restyling, si deve agire o attraverso un restyling organizzativo, ossia riposizionare il prodotto Riccione attraverso delle riconversioni di quella che è la nostra offerta turistica, oppure attraverso un restyling reale, che è quello che penso interessi ancora di più oggi, ossia coinvolgere sempre di più i privati nelle nostre azioni amministrative per poter attuare delle sinergie che vadano in tutti settori, che siano trasversali a tutti gli Assessorati, per potere - lo ripeto - vendere il nostro marchio.
Il marchio Riccione ancora è un marchio che tira, tira tanto, a noi spetta… qui non si dice che vada tutto bene o che è andato tutto bene, dobbiamo ripartire, dobbiamo con forza portare avanti quelle che sono le linee di indirizzo di questo documento turistico che, lo ripeto, rimane a mio avviso innovativo.
Un brevissimo e ultimissimo inciso, lo tengo per la zona sud di Riccione, una zona a me cara, sono di quella zona lì. Io credo che abbia delle grossissime potenzialità, vada valorizzata in tutto e per tutto.
Ci sono gli strumenti, c'è lo spazio per agire, e invito sempre più l'Amministrazione a credere in questa zona di Riccione perché ha bisogno e ha comunque le potenzialità per emergere e per essere una punta di eccellenza all'interno del nostro panorama turistico.
Per adesso concludo e poi mi riservo di riintervenire. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere Gobbi. La parola al Consigliere Cinzia Tura del gruppo dei Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. TURA
Grazie Presidente. Ringrazio lei e ringrazio anche l'Assessore per la relazione sicuramente esauriente che ci ha presentato questa sera.
Devo dire che tutto quello che ho sentito questa sera è sicuramente bello, condivisibile e giusto, e mi auguro che effettivamente rappresenti il punto di partenza per una discussione vera, quella cioè sulla città che abbiamo in mente e sul prodotto turistico che intendiamo a proporre ai nostri clienti, ai nostri ospiti attuali e futuri.
Io credo che la gente può lasciarsi influenzare, suggestionare o convincere della comunicazione, ma alla fine compra un prodotto e giudica sulla base di quello che ha comprato. Il momento del nostro massimo successo è sicuramente coinciso con la disponibilità di un prodotto attraente, originale ed unico nel suo genere. Se oggi siamo qui a parlare è perché abbiamo, al momento, ancora dei prodotti, mi riferisco ad Oltremare e, anche se in modo diverso, al Marano, che sono sicuramente importanti.
I ragionamenti sul futuro sono tutti collegati a nuovi prodotti e sicuramente il Palacongressi è la punta di diamante di tutti questi. Il successo del Palacongressi in modo particolare, dipende tra l'altro dal prodotto contenitore, cioè dalla città in cui dovrà vivere, ed è su questo che bisogna tornare a ragionare con forza, decisamente con molta forza.
Oggi i giornali sono pieni delle esternazioni televisive del nostro Presidente del Consiglio. Il pericolo maggiore di questa situazione è rappresentato - lasciatemelo dire - dalla berlusconizzazione, ovvero dalla convinzione che un universo di chiacchiere possa sovrapporsi e sostituirsi ai fatti. Qui vorrei fare un esempio. Quello che cito è sicuramente un retaggio che abbiamo tutti nella memoria. Per anni ci hanno spiegato che i problemi della FIAT erano rappresentati dalla mancanza di una rete di distribuzione efficiente, dall'incapacità di stabilire delle sinergie produttive, da una comunicazione poco efficace, da una organizzazione del lavoro troppo rigida. Può darsi che ognuno di questi elementi contenesse una parte di verità, ma il problema vero era e forse è costituito dal fatto che la FIAT faceva auto che piacevano poco alla gente o che piacevano sicuramente di meno di quelle proposte dalla concorrenza. Questo è un rischio che non possiamo e non dobbiamo correre.

Purtroppo o per fortuna, il prodotto turistico dipende solo in minima parte dalle scelte della Pubblica Amministrazione e molto, sicuramente veramente molto, dalla capacità e dall'inventiva degli operatori. Ma la Pubblica Amministrazione deve lavorare per costruire le condizioni per rigenerare queste capacità e per far sì che ai migliori imprenditori torni la voglia di inventare e investire su Riccione. In questo senso, più che ad un piano regolatore forse penserei ad un piano stimolatore dell'imprenditoria turistica. Ma per far questo dobbiamo prima decidere la Riccione che vogliamo nei prossimi 5, 10 o 20 anni, partendo proprio dall'impostazione o dai suggerimenti che questo documento ci offre. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere Tura. Si è prenotato il Consigliere Filippo Maria Airaudo capogruppo del gruppo di Alleanza Nazionale. Prego Consigliere.

Cons. AIRAUDO
Io francamente sono abbastanza annoiato di questa discussione. Lo dico con estrema franchezza. Non vorrei innescare delle polemiche nonostante il riferimento a Berlusconi come il diavolo. Questa cosa mi incomincia a dare veramente fastidio. Gianpaolo Pansa, qualche sera fa, in televisione, disse pubblicamente che la peggiore rete che abbiamo alla Rai è Rai Tre perché sono i più faziosi del mondo, lo dice un uomo di sinistra. È possibile che dobbiamo ancora sentirci dire che i guai del nostro paese, del turismo e di Riccione, sono opera di Berlusconi. Sgombriamo il campo da questo terreno, che facciamo anche prima. Prima questione.
Visto che il tempo è poco, cerco di essere sintetico, a costo di essere lapidario. Non vorrei fare delle polemiche, perché sia chiaro per tutti che il tema del turismo è un tema caro a tutti. Prima diceva Tiraferri, parlando di Hera: "Guardate che su queste cose non si scherza", noi non abbiamo nessuna intenzione di scherzare. Però pensiamo che i problemi abbiamo l'obbligo di risolverceli noi. Anche perché, senza voler rubare argomenti al Consigliere Bezzi, la soppressione del Ministero del Turismo non è opera del Governo Berlusconi, che sia chiaro questo. Prima questione.
Il documento. Io stasera ho sentito fare una grandissima relazione illustrativa che mi sembrava o il Triennale delle opere pubbliche o il nuovo Piano Regolatore.
Mi sta bene ovviamente parlare di turismo legato alla qualità urbana, alla qualità ambientale, perché noi, volenti o nolenti, siamo usciti, purtroppo dico io, perché sono un romantico, ma non me ne vergogno, purtroppo siamo usciti dall'immagine della cartolina di Riccione col porto fatto da Benito Mussolini e dai Riva i motoscafi più belli che siano mai stati fatti, con una spiaggia grandissima, con una qualità e una vivibilità invidiabile. Siamo usciti da quell'immagine. La colpa di chi è? È la mia, è la vostra? Non lo so. Oggi viviamo nel 2006 e facciamo i conti col 2006. Io so che la spiaggia si è via via ritirata, che il porto è rimasto lo stesso. Allora, quando mi sento dire - e nel documento questa cosa non c'è - che abbiamo bisogno delle grande infrastrutture, io vi ricordo che al porto avete scelto la piscina olimpionica, che io giudico un'opportunità, non una priorità. Questo per riallacciarmi alle cose che diceva Manzi. E giudico il porto una scelta strutturale, sia dal punto di vista urbanistico che dal punto di vista turistico, fondamentale, perché ci dimentichiamo tutti che Riccione, come città rivierasca, ha bisogno di essere raggiunta e movimentata dal cielo, dalla terra ferma… e escludiamo sempre il mare. Escludiamo sempre il mare. E lo escludiamo sotto tutti profili, perché del mare, secondo me, ci infischiamo sia della qualità, sia della difesa di uno degli elementi che sono sempre stati nel tempo, nella tradizione, un elemento di attrattiva, cioè la nostra spiaggia, e ci dimentichiamo delle strutture che servono, la portualità e il diportismo, che sono elementi di ricchezza non indifferente. Ma nel documento di porto non si parla, né ne ho sentito parlare stasera nella relazione. Non so se fosse una svista, so però che nel Triennale delle opere pubbliche di investimenti sul porto non si parla, siamo ancora allo stato del progetto, un progetto vinto da Gaudenzi, sul quale avevo espresso, ingenuamente ma comunque in buona fede, un giudizio positivo, perché? Perché in questo processo di riqualificazione il porto è fondamentale. Dopodiché, quando parliamo di infrastrutture, ce lo diciamo da 10 anni, era vivo Giancarlo Barnabé in questo Consiglio Comunale, Aeradria è un cadavere che si sta trascinando con delle iniezioni di formalina… sono come quegli anziani che prendono il Gerovital. Aeradria è uno strumento vecchio e superato. Delle due l'una: o le persone che hanno gestito quella società e che ne sono stati soci, tuttora, non hanno la benché minima idea di quel che si deve fare, oppure non c'è la volontà politica di farlo. Su questo bisogna che vi facciate chiarezza voi, perché c'è una continuità amministrativa in questa città da 50 anni, che oggi ci porta a dire che questo è un documento innovativo. Ma qui stiamo dicendo le cose che si dicono da 20 anni. Ricordo addirittura che voi, come DS, avete fatto, qualche anno fa, una convention sul turismo. Io non credo che questo

documento non si potesse proporre anche 3 anni fa, quando faceste questa iniziativa al Grand Hotel di Riccione, però oggi passa per essere un documento fondamentale. E io, per senso di responsabilità, lo voglio valutare, insieme a voi, per carità. Cosa ne pensano le persone che abbiamo sentito stasera? Che per me sono voce importante e autorevole. Io ho sentito alcuni commenti di stile, ho sentito alcuni commenti più attaccati al senso di responsabilità istituzionale di chi rappresenta le associazioni di categoria che dei commenti lusinghieri. Può darsi che la mia sia un'impressione assolutamente soggettiva. Non mi pare che gli albergatori si siano stracciati le vesti dicendo: "Ah, quanto è bello questo documento!", non mi pare che i commercianti abbiano fatto la stessa cosa, ho sentito diverse perplessità, sui tempi, sulle forme, sulla praticabilità e forse anche su quello che c'è scritto in questo documento, perché io confesso, Assessore, l'ho letto qualche volta questo documento e se devo dire di aver capito con precisione quali sarebbero queste grandi linee guida, confesso la mia ignoranza, io non ho capito granché. Ho capito che ci sono dei gran progetti che sono allo stato di progetto, se vado a scorrerli trovo delle cose… "in stato di studio", "in fase di studio". Ho capito poche cose sufficientemente chiare. Primo, che si tratta di sistemare e di rimettere a posto i nostri metodi di comunicazione all'esterno, per carità di Dio, e credo che qui scopriamo l'acqua calda, perché in tutte le manifestazioni che sono state fatte recentemente, sia dalla Regione che da noi come Comune di Riccione, ci siamo trovati ad assistere ad un messaggio mediatico estremamente scadente, proprio a parlare volgarmente dal materiale pubblicitario che abbiamo agli stand. Anche quello della Regione, all'ultima manifestazione che ho visto alla Fiera, era una roba, secondo me, di scarsissimo profilo.

Capisco che ci vuole la regia unica. Per carità di Dio, facciamola sta regia unica. Io ho sempre sentito parlare, da che mondo è mondo, di concertazione in questa Amministrazione Comunale, ho sempre visto nell'organo istituzionale, cioè nell'Assessorato al Turismo nelle sue varie manifestazioni e forme, assunte oggi da Promos: ho questo, domani viva quest'altro, ho sempre sentito parlare di un confronto costruttivo con le associazioni di categoria, faccio una riflessione brevissima: o questo confronto non c'è mai stato, oppure le categorie non sono mai state in grado, presumo io, di proporre un qualche cosa che convincesse l'Amministrazione a muoversi. So solo questo, che parlare di regia unica mi va bene, vorrei capire quali sono le forme, quali sono gli strumenti, qual è la fattibilità. Perché poi, dietro a questo gran documento, ci si trova, ad un certo momento, stringi, stringi, a parlare dei soldi.

Io sento dire che abbiamo un Bilancio che fa voglia, per dirla così, un po' alla romagnola, che abbiamo risorse rilevanti, adesso va di moda dire che la Legge Finanziaria ha tagliato tutto, cosa assolutamente non vera perché è andata a tagliare veramente su certe cose negli sprechi e in materia turistica non mi risulta che ci siano questi grandissimi tagli. Forse ci sono dei problemi, secondo me, di coordinamento anche fra i vari Assessorati, poi dirò relativamente anche a che cosa. Resta il fatto che la regia unica mi va benissimo, sento parlare dei soldi, di pubblico/privato ormai ne parliamo ormai dovunque, parliamo di pubblico/privato nell'urbanistica, parliamo di pubblico/privato nella promozione turistica, parliamo di pubblico/privato perché oggi va di moda. Ma io queste grandi forme, queste grandi "genialate" dei rapporti fra pubblico e privato, francamente non riesco a cogliere in questo documento, che fra l'altra mi sembra infarcito di esercizi di stile, di una gran terminologia anglosassone perché oggi va di moda, io confesso che sono abituato a ragionare con l'italiano ed è già difficile coi tempi che corrono, non riesco francamente a vedere una linea di sviluppo semplice, coerente, lineare e fattibile. Io questa non ce la vedo. E non ho ancora capito se questo è lo sforzo di farsi vedere, in qualche modo, pronti e preparati, come a dire: "Ho fatto il documento, alé, mi sono tolto un peso", oppure se in questo documento ci sono veramente le basi per un rilancio della nostra politica turistica, perché io, da un'attenta lettura del documento, tutto questo non lo ricavo. Fra l'altro qui mi riallaccio un attimo a quello che diceva Claudio Villa prima, dice: "Beh, ci siamo dati degli spettri di azione abbastanza ampi, perché prendiamo un pochino tutto, il divertimento, il congressuale e l'affaristico, il balneare, lo sportivo, il benessere, il termale", ma Riccione è una città che negli anni ha assunto una polimorfia rilevante, secondo me, quindi andiamo a cercare di mantenere e di rilanciare l'immagine di Riccione sotto tutti fronti che Riccione ha voluto aprire. Siamo stati la città del divertimento, non siamo mai stati la città della cultura, questo va detto, quando secondo me la cultura fa molto turismo - bisogna vedere quale cultura - siamo la città del benessere ultimamente e ci sono delle iniziative private secondo me meritevolissime, siamo - lo dico anche d'accordo con l'Amministrazione – è diventata la città del turismo sportivo. Abbiamo fatto investimenti, per

carità di Dio, ne vogliamo fare degli altri. Io credo che a Riccione non si possa dire che mancano gli impianti sportivi in rapporto al numero dei residenti che abbiamo durante l'inverno, d'estate naturalmente la popolazione aumenta. E che altro dire? Il turismo balneare, forse, paradossalmente, passa per essere la Cenerentola, perché ci dobbiamo dire che un turismo balneare passa per la salvaguardia della spiaggia. Stasera la prima volta che sento dire ufficialmente che voi state esaminando concretamente il progetto della difesa della costa con le barriere soffolte, del Dubay. Non c'è bisogno di andare nel Dubay, basta andare a Pesaro, basta andare a Pesaro! A Pesaro c'erano i bagnini, poveretti, che erano disperati perché ogni mareggiata che faceva la spiaggia spariva, e dalla Palla di Pomodoro al porto hanno fatto le barriere soffolte, problema risolto. San Benedetto del Tronto non ne parliamo, addirittura si è ricreata una situazione, a giudizio di molti - non sono l'unico che lo sostiene - estremamente favorevole, col ricambio delle acque e via dicendo. Ma noi ci siamo voluti impelagare col ripascimento naturale perché la Regione non sapeva dove buttare novemiliardi due o tre anni fa e abbiamo cominciato a sparare la sabbia sulle spiagge. Lo dico perché quando abbiamo approvato il Piano Spiaggia io avevo posto una pregiudiziale, ho detto: prima di fare il Piano di Spiaggia, assicuriamoci di averla la spiaggia, e non di essere sempre attaccati a un granello di sabbia che va e che viene, e che va fatalmente verso Rimini. Allora, volete andare avanti sulle barriere soffolte come si deve, oppure siamo ancora qui a dirci questa cosa e a ripeterla ossessivamente soltanto per autoreferenziarci? Io dico che è ora di finirla. Lavorate su questo progetto una volta per tutte, anche perché il GIZC, che è il documento delle linee guida di difesa della costa, che deve venire in questo Consiglio il 26, le contempla espressamente fra le altre possibilità. Quindi vi prego di non prendere più per il naso nessuno su questa cosa.

Quindi le strutture servono a questa città. Ma dire che l'aeroporto serve è cosa tanta scontata quanto gratuita. È chiaro che l'aeroporto serve, serve anche a Rimini.

Dopodiché, ripeto... ormai ho finito, mi consenta, Presidente, un leggero sforamento. Io vedo un documento piuttosto… apprezzo lo sforzo, cerchiamo di essere chiari, non voglio irridere l'Assessore, la Giunta e l'Amministrazione. Il confronto che ho avuto io con diversi operatori è quello di stringersi intorno al turismo in un momento difficile, nonostante vengano forniti dei dati di un certo tipo, però, secondo me, occorre avere idee molto semplici, molto chiare e soprattutto fattibili, perché questo non è un documento, a mio avviso, che chiarisce le idee e che dà fiducia a chi deve investire a Riccione. E ricordiamoci che quando parliamo degli investimenti su questa città, a Riccione ultimamente l'unico investimento degno di nota che io ricordi, forse il più importante, è senz'altro quello del Parco Oltremare, perché gli altri investimenti per me sono stati soltanto speculazioni immobiliari. Io non ne conosco degli investitori che sono venuti a Riccione a investire sul turismo con investimenti di un certo tipo negli ultimi anni. C'è il problema degli alberghi, sui quali, *obtorto collo*, con le concessioni edilizie in deroga un minimo di volano lo si è dato, e noi su questa delibera abbiamo detto: "Okay, l'emergenza richiede un atto eccezionale anche a costo di forzature di legittimità", però mettete mano ad un progetto chiaro anche per il trasferimento degli indici nelle zone Ceschina e nella zona sud, quelle tanto care a Gobbi, in modo tale da incominciare a fare delle strutture veramente di qualità, all'altezza del turismo congressuale, perché il turismo congressuale chiede strutture di un certo tipo, però anche qui stiamo andando lentissimamente. E in un sistema come quello di Riccione, che è un sistema composito, purtroppo momenti di debolezza nella filiera determinano, giocoforza, delle difficoltà per il sistema nella sua globalità. Il discorso che faceva Cianciosi, la qualità ambientale, io apprezzo tutto questo, però voi siete in Giunta e in Giunta votate le delibere sull'inceneritore, e il vostro Assessore Verde in Provincia è d'accordo con quelli che vogliono fare la quarta linea. Fatevi un esame di coscienza e chiaritevi, perché voi non siete mica Verdi di una razza a Riccione e in Provincia siete gialli, siete sempre Verdi, e bisogna che su questo ci facciamo la chiarezza del caso. L'Assessore all'Ambiente della Provincia di Rimini è Romani, che è Verde ed è d'accordo per fare la quarta linea. Problema? Non lo so. È cattivo, è brutto? Non lo so. E denunciatelo a Roma! Intanto il Piano Provinciale dei Rifiuti va avanti e quelle sono scelte, se permettete, incompatibili con la vocazione turistica di questa città, incompatibili con le potenzialità del Parco Oltremare che è lì, lì davanti. Con che testa si fanno queste cose?

Chiudo dicendo cosa voto, perché io ancora non ho sentito fare le dichiarazioni di voto. Io posso apprezzare lo sforzo, Assessore, che è quello di mettersi intorno a un tavolo, raccogliere veramente e concretamente risorse, energie, idee. Io penso che gli unici che ci possono salvare sono i privati, lo dico chiaro e tondo, perché la macchina amministrativa sotto questo profilo la vedo logora, la vedo spenta, io le idee non ce le vedo, ve lo dico

chiaro e tondo, e l'unica cosa che apprezzo è lo sforzo. Soltanto in virtù dello sforzo diamo un voto di astensione, perché su questa faccenda ci sentiamo di essere assolutamente collaborativi, se è possibile. Però il documento non è così soddisfacente da dare sicurezza e fiducia.

VICE PRESIDENTE
Grazie. Si è iscritto a parlare il Consigliere Forti Filippo del gruppo Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. FORTI
Grazie Presidente.
Anche se parlare dopo Airaudo è sempre un'eredità difficile, perché ha un modo di fare che… magari imparerò più avanti. Comunque devo dire due, tre cose, quindi faccio presto.
Volevo esternare quella che era la mia opinione su PromoRiccione. I miei compagni di maggioranza la conoscono già, adesso la riporto all'interno del Consiglio. Sono uno di quelli che crede fermamente nella formazione di questo organismo, tant'è vero che nell'ultima riunione di maggioranza avevo richiesto esplicitamente che ci fossero dei tempi per il confronto con le varie categorie piuttosto serrati. E infatti la data che era stata la data di luglio, mi aveva accontentato però non totalmente. Questa sera mi sembra di poter dire che dopo i passaggi che sono stati fatti con le varie categorie, non dico la totalità degli interventi, però la maggior parte degli interventi che ci sono stati stasera hanno appoggiato la creazione e la formazione di PromoRiccione. Quindi invito ancora, chiedo che venga fatta un'accelerazione. La data che prevedeva Giovannini di aprile forse è un po' troppo vicina, però forziamo questo procedimento perché le categorie, se sono d'accordo, a sentirle ci vuole poco.
Un'altra cosa su cui vorrei porre l'attenzione è un processo che è stato iniziato da un mesetto a questa parte e che questa sera è passato un po' in sordina e se ne è parlato poco. In tutti quanti gli interventi ho sentito dire, anche nell'ultimo intervento di Airaudo, e io condivido, che è necessario l'intervento di capitale privato, perché la struttura pubblica, per un motivo o per l'altro, di soldi ne ha più pochi. Assieme a questa esigenza, è stato richiesto di andare nella direzione di poter utilizzare di più l'aeroporto, quindi di aver l'Aeroporto Fellini come nodo strategico dello sviluppo del nostro turismo per i prossimi anni. In questo senso c'è un consorzio a Riccione, un Club di prodotto, che è quello dei bike hotels, che si è mosso in questa maniera. Ci tenevo a farlo notare perché da un mesetto a questa parte è stato chiuso un contratto fra bike hotels e la Riviera di Rimini Eventi, dove, assumendosi il rischio imprenditoriale di pagare vuoto per pieno dei biglietti di una tratta aerea che già esisteva, che è quella che dalla Germania porta i voli in Italia all'Aeroporto Fellini, hanno permesso di allungare questi voli da maggio, che esistevano prima, fino a settembre, anche per tutto quanto il mese di aprile. Quindi voli che non esistevano sono stati programmati per il mese di aprile e verranno venduti anche tramite i canali commerciali della compagnia aerea che fornisce il volo. Chiaramente parliamo di piccoli numeri perché sono aeri che portano 130 persone e se consideriamo un mese si parla di piccole cose, però la vorrei considerare come un punto di svolta, come una prima pietra su cui anche gli altri imprenditori, gli altri club di prodotto e le altre associazioni possano poi costruire delle fondamenta importanti per il nostro turismo in collaborazione con l'aeroporto.
L'ultimo minuto lo volevo dedicare ad un ringraziamento speciale che però vuole essere anche un invito per continuare in quella direzione. Adesso Claudio Villa mi sembra che sia andato via, però il ringraziamento va a Oltremare perché secondo me la campagna pubblicitaria che Oltremare ha fatto l'inverno scorso è stata una cosa speciale, ha infuso un sentimento di partecipazione nel nostro territorio enorme. E devo dire che ho visto, dopo tanti anni che non mi capitava più di vederlo, anche negli occhi di persone che non sono addetti ai lavori, quindi non operatori, gente che non conosce termini specifici come incoming e outgoing, però ho visto l'orgoglio di appartenere, quando alla fine dello spot usciva Oltremare a Riccione, ho visto proprio l'orgoglio di appartenere alla nostra perla. Quindi invito Oltremare a continuare in questa direzione e ringrazio tutti quanti.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere. Si è iscritto il Consigliere Bezzi Giovanni della Lista Civica, prego.

Cons. BEZZI
Cercherò di dare un contributo non soporifero a questo dibattito, che di per sé mi è sembrato abbastanza tale. Ho apprezzato gli interventi della Flora, che ha fatto un intervento organico, e anche quello di Filippo.
No, questo programma non è nuovo, non contiene niente di particolarmente nuovo, solo ricette vecchie. Non mi sembra che ci siano, se non qua e là, ovviamente, spunti di particolare rilievo, quindi tutta questa novità io non la vedo. È roba che c'è da tanto tempo, su cui parliamo da tanto tempo.

Non abbiamo ancora esatta la percezione del fatto che il fatto positivo che non viene mai rimarcato, è che a questa città vuole bene un sacco di gente. Cioè Riccione fonda la sua sopravvivenza come località turistica, o il suo andare avanti, sul fatto che questa città ha una suggestione nei confronti delle persone, ancora oggi, per fortuna, e nella sua straordinaria posizione, cioè in fondo alla pianura padana, senza necessità, per arrivarci, di scavalcare alcuna catena montuosa, come per esempio un bolognese o un modenese dovrebbe fare per andare dall'altra parte. Su questo noi fondiamo le nostre fortune e sulla romagnolità e sulla capacità dei nostri operatori, non per essere teneri nei loro confronti, ma perché le cose stanno così, per il fatto di quello che abbiamo costruito in questi anni. È da lì che dobbiamo partire. Quello che non siamo stati capaci di fare, è costruire su questo substrato, che è quello che ci garantisce quella posizione che abbiamo nel settore turistico in Italia. Non siamo stati capaci, negli ultimi 20, 30 anni, di costruire nulla di veramente decisivo per la nostra comunità.
Ho 2 minuti di tempi perché la Flora ovviamente ha fatto l'intervento principale.
Vogliamo dividere i due settori decisivi per una politica turistica, quello delle infrastrutture, cioè quello che ti permette di far arrivare la gente con facilità… va beh, i discorsi sono quelli che da tantissimi anni io ne sento parlare, la terza corsia che si è fermata, l'aeroporto che non va… ma io ve ne aggiungo un altro: la direttrice Ravenna-Venezia. Una comunità come la nostra non è stato capace di creare in questi anni un corridoio autostradale che ci collegasse direttamente con le zone del nord-est senza dover passare per Bologna. Questo vuol dire che noi, come comunità, non pesiamo là dove dobbiamo contare, o per difetti nostri interni, o perché abbiamo fatto delle scelte politiche, in questi anni, sbagliate. Io credo che l'Emilia-Romagna sia una squadra buona, una grande squadra. È amministrata dalla sinistra, non m'interessa, io anzi sono un uomo… vengo dalla sinistra. Il problema vero è che noi, all'interno di questa squadra, non siamo i Shevchenko, ma siamo i Kaladze e i Simic, cioè non riusciamo a contare, all'interno delle dinamiche politiche regionali e nazionali, per quello che rappresentiamo. Ecco perché, per esempio, attenzione, è un discorso che io non ho mai ponderato a fondo, ma un discorso come quello della Regione Romagna, forse è l'unico che nel lungo periodo ci possa portare ad una risoluzione di questi problemi. Proviamoci a pensare. Non sono nemmeno io convintissimo, ma questi annosi problemi ce gli trasciniamo davanti, siamo una comunità che non incide.
Dal livello infrastrutturale, dove abbiamo per anni ricevuto risposte negative, passo al livello interno delle manifestazioni. È chiaro che un Assessorato al Turismo, per quanto possa sforzarsi di fare, al di là dell'attività della promozione, dovrebbe fare soprattutto anche manifestazioni e intrattenimento. In questi anni non siamo riusciti, in 20 anni - e mi ci metto anch'io, ho fatto anch'io l'Amministratore - a trovare delle iniziative permanenti e durature che abbiano una risonanza a livello nazionale, iniziative culturali. Una, due iniziative, che abbiano la capacità di portare attrazione sul nome di Riccione. Ci riusciremo? Se organizziamo una mostra, perché non organizziamo una mostra di alto livello come diceva la Flora prima? Si tratta quindi di problemi che hanno una soluzione che sta nel cercare la forza di trascinare le proprie idee là dove le idee si traducono in fatti. Questa forza noi non ce l'abbiamo. Il nostro chiedere politico deve essere: perché, la domanda di fondo deve essere: perché questa forza noi non la troviamo, non ce la facciamo e dobbiamo vivere di rendita? Perché non è vero che è tutto roseo. I mesi di luglio, li vedete voi come sono adesso? Vi ricordate… Io sono un riccionese doc, vi ricordate i mesi di luglio e guardate quelli di adesso come sono? L'agonia di certe zone di Riccione, che la sera dopo le 10, le 11… non guardiamo sempre il centro. Quindi ci sono problemi reali all'interno della città.
Secondo me la soluzione, Assessore… lo sforzo lo apprezziamo anche noi, la soluzione sta in una visione magari più limitata, non così ponderosa dell'Assessorato al Turismo, che si concentri su alcune cose e che offra servizi magari a realtà come sono i consorzi… io credo molto nei consorzi, nei consorzi di privati, tipo i bike hotels o anche altre cose. Che quindi l'Assessorato offra un supporto di servizi a queste realtà private. Non credo in una guida pianificata, perché per pianificare bisogna avere idee e soldi, cose che noi non abbiamo.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere. Si è iscritto a parlare il Consigliere Franca Mulazzani del gruppo di Forza Italia. Prego Consigliere.

Cons. MULAZZANI
Grazie Presidente.
Io vi tedierò solo alcuni punti perché stasera veramente le parole sono stati dei fiumi.
Vorrei innanzitutto riportare la nostra discussione sulla grande responsabilità che abbiamo. Abbiamo una responsabilità noi che siamo Consiglieri Comunali e la Giunta in primis, perché vorrei rammentare che Riccione, quella che è oggi, è stata fatta dai nostri padri con tanti sacrifici. Riccione è

una città che si è costruita sulle cambiali, questa è storia. Oggi noi ci troviamo a discutere di turismo in una crisi generale, ma a livello europeo e a livello mondiale. Non dimentichiamoci che dall'11 settembre famoso, la faccia del mondo è cambiata. Questo ha avuto ripercussioni su tutti settori e non da ultimo quello del turismo.

Vorrei però fare un passaggio, perché l'Assessore nella sua relazione ci ha parlato di tantissime cose. Il documento da lui presentato è stato dal nostro gruppo analizzato sotto tutti punti di vista, e il Consigliere Bordoni vi ha spiegato esattamente quali sono le differenze tra comunicazione e pubblicità e quant'altro. L'Assessore ci ha parlato di investimenti privati su proprie aziende, riqualificazione alberghiera, modello del bello, qualità urbana, qualità delle acque, barriere soffolte, Palacongressi, di tutto e di più. È vero, io come imprenditore, nella mia esperienza che tutti giorni vivo, capisco che quando un'azienda - perché io ritengo che Riccione sia un'azienda - è in crisi, un motivo c'è. I motivi ci sono, vanno sviscerati e vanno trovati. Però io ho anche imparato un'altra cosa: quando c'è la crisi è il momento di investire. È il momento di investire andando a cercare i clienti, tra virgolette, in quei settori e in quei segmenti dove noi non siamo presenti. L'Assessore ha sviscerato 5 turismi. Perdonatemi, qualcuno ogni tanto mi accusa che lo faccio per interesse personale, questo non è vero, ma a 5 turismi aggiungerei il sesto turismo, che è quello della nautica di diporto. La nautica da diporto ha, nel 2004/2005, sfornato 71.000 unità da diporto che navigano nei nostri mari. Ma quando l'Assessore mi parla del porto e del rifacimento del porto, io le dico: non è più possibile. Queste Amministrazioni che si sono succedute in questi 50 anni, hanno perso il treno. Rimini e Cattolica sono la dimostrazione evidente, Rimini ha una bellissima marina, Cattolica ne sta costruendo un altro, e ahimè, per Riccione non c'è più posto. Il pontile per attracchi veloci è una mera chimera, perché nessuno verrà mai con delle imbarcazioni ad attraccare in fondo a Viale Ceccarini, non è possibile, non è sicuro e abbisogna di tante altre cose che tecnicamente non si possono realizzare. L'unica cosa che si può fare al porto di Riccione oggi, è cercare di riutilizzare quello che c'è. Ma per riutilizzare quello che c'è, ci vuole una forte volontà politica, che questa Amministrazione in tutti questi anni non ha mai dimostrato. Non lo ha dimostrato nella difesa della costa, non lo ha dimostrato nella difesa della spiaggia, ahimè, siamo sempre stati succubi di Rimini. Se noi ci muoviamo, Rimini sapete bene che ci impedirà di farlo.

Il Palacongressi. Il Palacongressi è un'altra struttura che a Forza Italia è sempre stata molto a cuore. Io ho sempre detto e continuerò a dirlo, che finché il Comune di Riccione farà concorrenza al Palacongressi stesso, autorizzando migliaia e migliaia di metri quadri di commerciale, i 2.000 metri quadri che si devono vendere non si venderanno mai, perché è una legge economica, più l'offerta è grande e più si abbassa il prezzo. Per cui la realizzazione di quella risorsa economica che si sperava di avere vendendo i 2.000 metri quadri, credo che oggi sia diventata una chimera. Spero che Montanari mi possa smentire, anche perché di questo noi siamo molto preoccupati.

L'unica cosa, Assessore, che io le posso dire, è che per realizzare quello che lei ci ha questa sera illustrato, bisogna fare un'inversione di rotta politica. Bisogna non più pensare alla rendita immobiliare fine a se stessa, ma bisogna trovare una linea vincente che è quella economica. Vuol dire che bisogna dare libertà agli imprenditori di investire, aiutarli, trovare anche gli strumenti finanziari affinché loro possano realizzare i loro progetti. Perché dico questo? Perché, lo diceva bene la collega Fabbri, per gli alberghi è stata fatta poca cosa, per la realizzazione del Piano Spiaggia non è stato fatto niente, è stato fatto un bel progetto ma non si sono dati gli strumenti ai bagnini per poterlo realizzare.

Una cosa che è sfuggita a tutti è il progetto Futurismo. Noi abbiamo ancora, alle porte di Riccione, una zona talmente fatiscente, che è vergognosa. Futurismo è ancora al palo, perché imbrigliato in mille lacci e laccioli, in posizione mai certe prese dall'Amministrazione Comunale, una volta si presenta un progetto, poi c'è un ampliamento, poi c'è un altro problema che lo imbroglia e Futurismo credo che sia 4 anni che sta cercando di venire alla luce.

Ho sentito da tutte le associazioni parlare di marca Riccione. La marca, così come deve essere realizzata da questo documento e dalla sua relazione, ha ben lungi dall'essere realizzabile in tempi brevi. Una comunicazione, una marca, cioè cosa vuol essere Riccione, ha tempo per essere costruita, ci vuole tanto tempo, per cui, anche se lei cominciasse a lavorare alacremente da domani, almeno, almeno, almeno, occorreranno 3 o 4 anni prima di vedere i primi frutti. Ma la problematica gliel'ha detta esattamente il Consigliere Tura: bisogna avere chiara l'idea di quale città di Riccione si vuole avere, quale target di clientela raggiungere e in quale modo. Finché non si avrà chiaro questo, tutto quello che è scritto in questo documento, ahimè, rimarrà comunque solo e soltanto parole.

Una cosa lei può avere da questa forza politica, il sostegno, anche se spesso e volentieri è critico, il sostegno per la realizzazione di un turismo nuovo a Riccione. Noi ci teniamo molto anche se siamo forza di opposizione.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere. Si è iscritto a parlare Fuzzi Giacomino. Mi raccomando il rispetto dei tempi perché siamo quasi in chiusura.

Cons. FUZZI
Buonasera a tutti.
Io mi ero prenotato, ma vedo che sono stato anticipato. Comunque vorrei intervenire ugualmente, non sul documento, mi fermerò soltanto… non che condivida tutto quello che ho sentito, anzi, ma mi fermerò soltanto sulla questione delle erosioni e delle acque di fogna che vengono giù al mare.
Sulla questione delle erosioni, già dall'estate del 2004 io presentai un'ordinanza appena arrivai in Consiglio, perché sul molo di Cattolica avevo sentito qualcosa. Ho chiesto qui in Consiglio Comunale, non se ne sapeva niente, più tardi si è saputo che si faceva una darsena. In quell'occasione poi dissi anche, io: badiamo bene che qui non sapete niente, ma la darsena vuole assolutamente il molo allungato, anche perché già da decenni i marinai di Cattolica e di Gabicce Mare lo chiedono, e hanno ragione perché avevano già anche loro un porto molto pericoloso. Quindi già dall'altr'anno io sento solo stasera che si parla un po' quel linguaggio che io e noi abbiamo sempre detto sulla questione delle difese della spiaggia, cioè abbiamo ingoiato, dopo la fiaccolata dell'allora Sindaco Pierani, la promessa che ci sarebbero stati degli studi. Ci sono stati, non mi dilungo, però in mezzo a tanti svincoli che hanno portato il tutto a Riccione fare poi, con la promessa di Pierani che sarebbe stato fatto un esperimento, la barriera tuttora di sacchi, 3 chilometri, 4 o 5 anni fa. Quindi su questo io e gli operatori ci siamo sempre allineati, cioè alla ricostruzione di quei banchi spariti a causa dell'erosione di Cattolica e Misano Mare.
Pertanto io sono intervenuto e intervengo solo su questo, perché di turismo si può parlare un'infinità, fino in fondo, ma il balneare, la spiaggia è pericolosamente lasciata un po' alla balia. Quindi sappiamo bene, Cattolica deve fare il porto, deve allungare il porto, hanno ragione i marinai, in più gli è andata a favore la questione della darsena, quindi è inevitabile, si sapeva. Bisognava partire subito e qualcosa si è mosso, ma mi sembra però che per Riccione sia molto ma molto dura da portare avanti. Tanto più che si dice, l'Assessore ha promesso, e qui mi è stata data anche una risposta fin dall'anno scorso, però bisogna che non insistiamo troppo perché altrimenti si arrabbia e non otteniamo niente. No, signori, Gabicce e Cattolica è inevitabile che devono fare il suo porto, ma gli studi devono andare avanti assieme, non come ho sentito ultimamente dalla stampa, che si sono riunite le Amministrazioni e si sono messe d'accordo che si fa uno studio, poi si provvede per Riccione. No, perché fatto il lavoro a Cattolica, Cattolica si difende, massacra Misano Mare, e Misano Mare non si fa massacrare, lo ha dimostrato nell'altra occasione, lo ha detto anche stasera in altro argomento l'ex Sindaco Tiraferri, siamo poi romagnoli, non è che alla Regione… e lo ha dimostrato, perché l'altra volta, a danno della spiaggia di Riccione, ci hanno massacrato 80, 70 metri di spiaggia. Quindi non vogliamo passare ancora, anche questa volta, per quelle vie lì. Dovrebbe ed è logico e si deve ottenere che il progetto del molo di Cattolica sia un progetto che vada avanti assieme a quello di Riccione. Se non sarà finanziato contemporaneamente, potrà essere un discorso da farsi, ma che si dica: "Adesso lo facciamo intanto il porto, poi per Riccione ci penseremo", no, perché non c'è convenzione che tenga e non c'è promessa che possa tenere.
Scusatemi, io finisco qui per ribadire per quanto riguarda l'erosione.
Dico anche per le acque rosse che vengono sulla spiaggia, già da anni e anni, ormai decenni, qui non vogliamo confondere "colpa delle mucillagini, ci ha ammazzato il turismo". È stato nell'89 la mucillagine, è un fatto che ancora oggi non si sa, può capitare da tutte le parti, ma che ci sentiamo dire che dobbiamo convivere con le alghe e con la battigia che abbiamo avuto gli ultimi anni e sentircelo dire da un Assessore, questo ci è molto pesante. Pertanto torneremo sopra su questo discorso e mi dispiace, ma è molto, molto importante. Non è che non avessi altre cose da dire, ma voglio rimanere con il Presidente ancora amico.

VICE PRESIDENTE
Grazie Nino. Ha chiesto la parola Massari Giuseppe del Gruppo Misto. Prego Massari.

Cons. MASSARI
Grazie Presidente.
Innanzitutto voglio sgombrare subito il campo da eventuali ipotesi. Condivido pienamente il documento, perché la valenza di questo documento, soprattutto nella sua parte iniziale, è quella sull'analisi del modello ed in quella

operativa, cioè sulle azioni da mettere in campo per andare a sistema. A sistema con tutti i soggetti.
C'è stato un passaggio che non è stato colto da nessuno, che secondo me era molto importante, che ha fatto il signor Claudio Villa. Parlava anche di qualità dei lavoratori. Lui l'ha fatto in modo provocatorio dicendo: bene, nelle nostre imprese turistiche più di una volta ci sta capitando che vengono a lavorare extracomunitari piuttosto che persone da fuori provincia. E questo mi ha fatto pensare un attimo, pensare perché? Perché credo se vogliamo veramente rilanciare il turismo, c'è bisogno di uno sforzo da parte di tutti, da parte degli imprenditori, da parte dell'Amministrazione e da parte dei lavoratori, ma in quel modello di sistema che porta alla tutela dei diritti di tutti coloro che partecipano a questo sforzo.
Dal punto di vista dell'analisi - torno un po' sul documento - è ovvio che si debba continuare ad interrogarsi sul nostro modello turistico, sia alla luce del mutare e dell'evolversi del contesto socio-economico, che sul piano della novità intercorsa in materia. In quest'ottica pare subito evidente che il concetto tradizionale di turismo, di vacanza, non sia più lo stesso. Non vogliono, nel loro tempo libero, viaggiare il mondo, tutti cercano di organizzare il proprio tempo libero in maniera diversa e con tempi diversi che nel passato. In sostanza, dimentichiamoci del bagnante che per 20 anni scende al mare nella stessa pensione, nella stessa spiaggia, nello stesso mare. Il turismo e la vacanza sono diventati quanto mai globali. E questo è avvenuto in maniera irreversibile negli ultimi anni. È come se il turismo italiano o i cittadini italiani abbiano scoperto, per così dire, l'America, cioè è stata messa a fruizione di tutti un'offerta, quella dei low cost, che offre spiagge meravigliose, caldo e sole per 365 giorni all'anno. Sistemazioni all inclusive di alto profilo e prezzi ridottissimi in località esotiche che prima non esistevano turisticamente parlando, o erano fruizione di pochi eletti. Di fronte a questa evoluzione, pensare ancora al tradizionale concetto di turismo che automaticamente si porta dietro un inquadramento della materia dentro i canoni ristretti del periodo estivo, della vacanza balneare e dei lustrini o degli eventi da mettere in mostra, oggi come oggi è quanto mai riduttivo e comporterebbe solo una perdita di tempo. Oggi, anche e soprattutto alla luce degli interventi strutturali messi in campo negli ultimi anni, si deve finalmente pensare ad un'economia turistica di sistema. Un'economia che innanzitutto spazia al di sopra dei tradizionali concetti di spazio e tempo, cioè legata ad una dimensione di area più vasta, la costa, l'entroterra, la Provincia, addirittura diceva - lo cito ancora - Claudio Villa, a dimensioni sovraprovinciali, e le condividevo quelle citazioni che faceva, e di una durata che coincide con tutto l'anno solare. Un'economia turistica che definirei di servizio alle persone e alle imprese e che anzi forse potrebbe tranquillamente col tempo perdere anche l'appellativo di turistica. Questo perché, a mio modo di vedere, la linea di sviluppo degli ambiti turistici, i 5 individuati nel documento che ci ha presentato questa sera il Vice Sindaco, ai quali in futuro, senza che noi lo immaginiamo, potrebbero aggiungersi altri tipi di turismo, è quella della permanente offerta. Cioè una volta terminati i principali investimenti strutturali, Palacongressi su tutti, ma la viabilità, il rilancio dell'aeroporto, tutte cose che sono state dette, condivisibili, e sperando che non ritardi molto la definizione di quelli infrastrutturali che dipendono anche da volontà che esulano dal nostro territorio, quando queste infrastrutture, il Palacongressi, eccetera, saranno a regime, veramente si potrà parlare di turismo tutto l'anno, mettendo in sinergia le valenze che il nostro territorio ha, cioè il balneare, la spiaggia, il Palacongressi, il turismo dei parchi, l'entroterra, che è pieno di storia, di cultura. È questo il sistema che noi intendiamo. Quando questo quadro di insieme sarà in atto e reale, la promozione, la cui analisi ha nel documento un peso preponderante, si troverà la strada spianata. Come è avvenuto in passato e come avviene a tutt'oggi per le località che tirano, specie a fronte delle nuove tecnologie, quando alla base c'è della sostanza, la forma è più facile da adottare e far passare. Tradotto: se il sistema turistico è forte ed ha un senso di direzione, la promozione diviene giocoforza più facile da fare. Lo enunciava prima la collega Cinzia Tura. È questo il sistema, il prodotto innovativo, appetibile, che poi, quando il nostro cliente è soddisfatto, è giocoforza un passa parola, un esplicitare le valenze e l'importanza del prodotto che vengono ad acquistare sulla nostra realtà. Sarà più facile, quando tutto questo sarà a sistema, anche fare quella promozione turistica che nel tuo documento hai enunciato più volte, Lucio.
L'inquadramento che questo documento propone, mi pare dunque condivisibile, così come buona parte dell'analisi in materia. Mi sembra che si convenga ormai su una lunghezza d'onda che è la stessa per tutti, politici e operatori. L'abbiamo sentito questa sera.
Allo stesso modo, sulla questione delle metodologie di governo e programmazione relative a tutta questa materia, mi sento di esprimere un giudizio favorevole, a partire dall'idea del piano regolatore del turismo, che mi pare essere uno

strumento che abitui a pensare in un'ottica di sistema, passando poi al metodo di lavoro che si propone internamente all'Amministrazione, cioè quello di gruppi di lavoro a regia unica, per giungere infine all'articolazione della proposta di PromoRiccione. Era uno dei punti fondanti del nostro programma prima elettorale e poi di governo, l'abbiamo ribadito più di una volta, crediamo in PromoRiccione, crediamo in questa valenza tra pubblico e privato, crediamo di dover mettere in sinergia tutte le risorse e le forze che ha questo territorio.
Per questo motivo e per la serie che ho enunciato poco prima, voterò favorevolmente questo documento. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere Massari. Ha chiesto la parola il Consigliere Piccioni Stefano dei Democratici di Sinistra. Prego Consigliere.

Cons. PICCIONI
Grazie Presidente.
Intanto volevo fare i complimenti all'Assessore perché stilare un documento come questo è sempre una lama a doppio taglio; per quanto puoi mettere dentro tutto, qualcosina ti puoi sempre dimenticare. Poi, strada in corso, qualche modifica potrebbe anche essere apportata. E poi un'altra cosa simpatica, quando si parla di turismo è come quando si parla di calcio, siamo tutti allenatori e tutti abbiamo la risposta pronta. Io penso di avere la mia.
A me è piaciuto molto vedere dialogare questa sera le categorie economiche e mi piacerebbe pensare per loro una sorta di Giunta che con cadenze regolari, magari mensili, 20 giorni, poi decideranno loro, si vedessero, si confrontassero, si riprendessero, stimolassero i propri operatori, correggessero i propri operatori, perché a volte nell'arco di una stagione turistica succede, mandando poi in tilt, a volte senza volerlo, anche il sistema di altri, quindi sarebbe bello questo approccio continuo.
Ho sentito parlare di Palas, di parchi, di sport e di aeroporto.
Il Palas, ritengo che abbiamo fatto anche lì la scelta giusta, perché il Presidente dice che il mercato congressuale spende per 3 volte di quello balneare, quindi mi sembra di capire che la scelta è giusta e va condivisa. Fra l'altro vediamo il Palacongressi lì bello ed imponente, già mi sogno un congresso in Viale Ceccarini. Poi lo venderemo così nel mondo, secondo me. Quindi credo che possa fare veramente la differenza.
Ho sentito parlare di parchi. Secondo me Claudio Villa ha fatto un intervento positivo. Fra l'altro io sono una persona che stenderei tappeti rossi ad imprenditori che si mettono in gioco per la propria città con una pubblicità nazionale ed internazionale notevole. Anche a me ha fatto piacere sentire il nome di Riccione girare su tutti i telegiornali e su tutte le televisioni.
Ho sentito parlare di sport. Anche questo è un turismo molto, molto importante, superiore al porto, credo che sia una cosa scontata. Voi provate ad immaginare che indotto ha lo sport per il nostro turismo. Noi abbiamo delle strutture invidiabili. Quindi credo che anche qui ci abbiamo visto giusto.
Ho sentito parlare di aeroporto. Vorrei vedere, dove vogliamo investire, a Forlì? Noi abbiamo l'aeroporto a Miramare, è lì che dobbiamo buttare tutto il nostro impegno e crederci fino in fondo, perché per noi quella è una cosa positiva. Deve esserci un ritorno che non può non esserci se tutti ci crediamo.
Un'altra cosa, secondo me da tenere in considerazione, è che dobbiamo tornare ad avere amore per la nostra attività. Quando dico amore dico anche investendo, perché dobbiamo tornare ad essere innamorati del nostro lavoro, perché i grandi progetti vanno bene, però noi dobbiamo non dimenticarci il contatto col cliente, il voler bene alla nostra attività, che secondo me sarà sempre la carta vincente anche per il domani.
Riccione, per quanto se ne dica, ha ancora tantissima attrattiva. Voi provate ad immaginare se noi abitassimo in un paesino di montagna… abitare a Riccione e investire, io non dico che sia facile, perché ti devi mettere in gioco, ma è un rischio calcolato, è un rischio che teoricamente o difficilmente può andare male. Quindi dobbiamo farlo e dobbiamo voler bene alla nostra città.
La ciliegina sulla torta, secondo me, di tutta questa situazione, è la PromoRiccione. Lo diciamo anche noi, i soldi stanno scarseggiando, nasce questa nuova struttura, dobbiamo tutti mettere la nostra ricchezza anche operativa lì dentro, perché secondo me ci potrà sicuramente far fare quel salto di qualità, visti anche i momenti difficili, e anche questa deve essere una carta che condividiamo, perché secondo me è la carta vincente. Noi Riccione dobbiamo volerla scintillante sempre, perché gli imprenditori della città devono remare tutti dalla stessa parte. Questa è veramente una carta vincente.
Poi volevo chiudere con una provocazione secondo me simpatica, visto che la minoranza questa settimana si è divertita tantissimo. Stasera ho sentito la Flora dire di questo documento che è tutto copiato dal loro programma elettorale. Invece

Bezzi dice: "Nel documento non c'è niente di nuovo". Avete dimostrato ancora una volta di avere le idee confuse. Io non ho capito come la pensa uno e non ho capito neanche come la pensa l'altro. Grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie Consigliere. Non ho più prenotazioni, quindi passo la parola 3 minuti all'Assessore e poi al Sindaco per le conclusioni finali.

Ass. BERARDI
Dopo questo dibattito sono soddisfatto dell'andamento e soprattutto, vi devo dire la verità, me lo aspettavo così, un dibattito costruttivo, anche con toni di dialogo importanti. Quindi ci sono le basi, penso, per iniziare un lavoro produttivo, perché è su questo che puntiamo. Un lavoro che può essere magari stato anche definito semplice, però obiettivamente è un lavoro che, come tutti lavori, è caratterizzato dallo sforzo quotidiano nel cercare di potare a termine gli obiettivi che ci siamo dati. Però una cosa ci terrei a dirla: in qualche modo il fatto di averlo messo per iscritto ci vincola, nel senso che ci impegna a realizzare quello che è stato comunque detto, con un tempo definito, che è la nostra legislatura. E quindi io penso che uno sforzo anche da un punto di vista di impegno politico è stato preso e già questo deve essere apprezzato, perché l'economia ha bisogno di risposte e noi, in qualche modo, con tutte le difficoltà che esistono nelle Amministrazioni, cerchiamo di essere sempre pronti e celeri nel dare delle risposte, sapendo benissimo che l'economia ha dei tempi molto stretti, e in futuro ci impegneremo per seguire questi tempi.
Vorrei dire, rilevata l'importanza dell'intervento del Presidente della Cooperativa Bagnini sulla riaffermazione dell'importanza del balneare, se non l'ho espresso lo vorrei esprimere con forza: il balneare è il balneare
Il "signor balneare" nel nostro studio determina 4 milioni e mezzo di presenze su 5 milioni, e quindi dovrà avere il peso che merita, perché è anche il segmento che fa lavorare tutta la città. Quello che però è per noi importante è guardare anche al futuro, perché ci sono altri segmenti che stanno aumentando continuamente il numero delle presenze, e siccome la nostra è una città che deve costruirsi un futuro perché, come tutte le città, deve guardare avanti, abbiamo pensato che sarà importante investire, sempre proporzionalmente a queste presenze, delle risorse anche su questi nuovi tipi di turismo. E quindi è stato un accenno importante e lo vorrei ribadire questo aspetto.
Altrettanto importante è stato sottolineare come ci sono delle realtà nuove, delle realtà che hanno innovato nel nostro territorio, cioè i Club di prodotto. Ci sono dei giovani che hanno voglia di intervenire nel mondo del turismo, ma per giovani non intendo dal punto di vista anagrafico, ci sono delle idee nuove in questa città, bisogna dare la possibilità a queste idee di aiutare il sistema pubblico a crescere.
Sono anche contento perché tutto sommato gli interventi sono stati tutti costruttivi e io penso che anche un intervento, forse stonato… io di solito non mi fermo alle parole, io penso che anche questo intervento in qualche modo sia stato positivo, ed è l'intervento della Consigliera Pasini, perché secondo me quando a volte si vogliono portare avanti certi temi, anche per motivi di posizioni politiche, nel discorrere si commettono degli errori. Cioè nel discorso c'è una contraddizione così forte che vuol dire che ci stava mentendo sapendo di mentire. La contraddizione è questa: se il Bignami è uno degli strumenti fatti meglio nel mondo della scuola per conoscere come funzionano certi argomenti e questo viene detto all'inizio dell'intervento, non si può concludere dicendo che poi questo documento non è scritto bene dal punto di vista dei contenuti, perché o è un Bignami o è un documento fatto male. Quindi questa incongruenza così forte, secondo me denota il fatto che comunque c'è una condivisione del documento, con le dovute riserve, ci mancherebbe, perché avete avuto sicuramente meno tempo dei Consiglieri di maggioranza per entrare anche nella parte più operativa. Però secondo me ogni contributo è positivo e sicuramente mi faccio carico anche delle sollecitazioni più costruttive, quelle che mi stimoleranno a lavorare di più.
Come ultima cosa voglio finire con una battuta. Si è detto: se l'Assessorato al Turismo deve essere allenatore, Presidente… io metto anche squadra. Diciamo che Presidente sarebbe anche comodo, perché alla fine il Presidente ha sempre ragione. Però il Presidente penso che non lo sia nessuno perché la città di Riccione non è di nessuno e quindi ognuno di noi contribuisce per amministrarla o per portare avanti le iniziative private. Allenatore, nella storia sembra che tutti vogliano far passare l'Assessore al Turismo per l'allenatore, perché comunque bisogna lamentarsi con qualcuno e quindi è l'allenatore per definizione, in Italia, la figura in cui si può sempre trovare un capro espiatorio. E quindi non penso che l'Assessorato al Turismo debba essere l'allenatore, anche perché veramente non è l'allenatore. Invece un ruolo in campo secondo me lo deve avere. Se mi permettete, nei prossimi anni vorremmo giocare il ruolo di centrocampo, e io

penso questo: una squadra senza centrocampo non gioca bene o comunque ci sono troppi individualismi; allo stesso tempo un centrocampo senza delle punte delle punte di eccellenza, è una squadra che in qualche modo non fa risultato. E quindi io penso che la forza della nostra città sia quella di essere una squadra, dove ognuno cerca di giocare nel proprio ruolo collaborando. Non siamo chiaramente il Milan...

[interruzione nella registrazione]

...coordinamento, sulla sinergia, anche sull'amicizia e sul fatto di voler bene al turismo di questa città. E non lo dico per piaggeria, ma perché da tutti gli interventi viene fuori che comunque uno dei punti in comune di questa città è l'amore per il proprio turismo e la propria economia. E questo è venuto fuori in tutti interventi. Quindi solo per questo secondo me meritava di essere ridetta questa cosa. Comunque grazie.

VICE PRESIDENTE
Grazie Assessore. Signor Sindaco per la conclusione.

SINDACO
Non so in che ruolo dovrò giocare. Speriamo di giocare sempre in 11, perché se non si ha questa consapevolezza che bisogna giocare in 11, è dura fare i risultati.
Io che ero uno dei più scettici dell'idea di fare un Consiglio Comunale perché siamo abituati a partire con l'idea di fare una bella discussione, poi spesso diventa più una chiacchierata che una discussione e talvolta finisce anche peggio, devo dire che invece sono contento che l'abbiamo fatto e sono contento del livello della discussione, soprattutto della prima parte. Sapete che mi piace essere franco e non nascondo anche in questo caso questo sentimento. La prima parte del dibattito mi è piaciuta molto, piena anche di stimoli. Ho anche colto nel fortissimo senso di responsabilità che ha pervaso tutti gli interventi di tutte le categorie, forse davvero un pizzico di consapevolezza nuova che non possiamo più scherzare, non possiamo pensare che con le chiacchiere risolviamo i problemi. Le chiacchiere stanno a zero, bisogna produrre risultati concreti. E noi abbiamo cercato, con questo Consiglio Comunale, di dare un segno, un segno molto preciso.
Tre cose abbiamo voluto dire principalmente. La prima è che bisogna lavorare sempre di più con sistematicità, con metodo, sempre meno con improvvisazione. La seconda è che bisogna focalizzarci su alcuni prodotti che riteniamo essenziali, e li abbiamo elencati uno per uno, ma senza correre dietro a 100 cose, 5 cose importanti su cui lavorare in modo sistematico. A ciascuna di queste cose, a ciascuno di questi prodotti dedicheremo una specifica azione, un progetto specifico.
Mi fermo un attimino su questa questione di prodotti perché c'è un'altra cosa importante, almeno per me, che vorrei dirvi.
Attenzione, quando lavoriamo sui prodotti, indirettamente lavoriamo anche sul nostro prodotto principale, che è il balneare, perché l'aver lavorato sui parchi ha portato tanta gente che non conosceva la nostra realtà, a vederla e anche ad esprimere dei giudizi lusinghieri nel paragone con altre località che conoscevano, ma se non avessimo avuto quel traino, quella gente non sarebbe venuta a vederci, solo per quello per cui eravamo conosciuti. Così come nel settore congressuale, gli albergatori che stanno iniziando a ristrutturare in modo massiccio le loro attività, offriranno strutture nuove e importanti e qualificate anche per il balneare, perché guardate anche a chi viene in luglio e in agosto piacerebbe avere la sauna, l'idromassaggio e quant'altro. Così come quando lavoriamo sul turismo sportivo, la gamma di servizi e di coccole che i nostri operatori fanno a quel tipo di turisti, adattandosi completamente a loro, seguendogli in ogni loro richiesta, anche quello è un modo per cementare la nostra capacità di attrazione verso delle persone che sicuramente faranno propaganda a Riccione, parleranno bene di Riccione, perché qui si sono trovati divinamente. E questo credo che dobbiamo saperlo, perché guardate, anche il turismo balneare ha bisogno di innovazione. Su questo non possiamo prenderci in giro. Non è che il turismo balneare è un dato acquisito, immutabile, che produrrà in eterno i suoi risultati. L'abbiamo capito che non è così, amaramente l'abbiamo capito che non è così. E dobbiamo produrre anche lì un tasso di innovazione fondamentale. Io non conosco prodotti che sopravvivono a se stessi se non hanno un tasso di innovazione continua, un tasso di investimento continuo nell'innovazione. Non esistono più. Non esistevano nemmeno decenni fa, oggi, coi ritmi in cui si muove il mondo, tutto il mondo, non esistono più in maniera assoluta.
La terza questione che abbiamo voluto dire con questo documento è che bisogna fare un grande sforzo di promozione e di commercializzazione, insieme, promozione e commercializzazione, cioè dobbiamo tornare sempre di più e in modo più massiccio a calcare le strade d'Europa per parlare di noi e dei nostri prodotti, ma dobbiamo calcare quelle strade non solo per andare fare delle

passeggiate o delle gite turistiche, dobbiamo calcare quelle strade per vendere, per vendere i nostri prodotti, per vendere quello che abbiamo da vendere, e ripeto, di prodotti importanti ne abbiamo diversi.
Questo sforzo a qualcuno è parso strano, siamo arrivati in ritardo, era il nuovo programma elettorale… non è niente di tutto questo. Il programma elettorale l'abbiamo fatto, stiamo andando avanti, lo stiamo realizzando.
Questo appuntamento voleva segnare un'attenzione particolare. Noi abbiamo di fronte un paio d'anni che possono essere importantissimi per la nostra città. Nel 2007 e nel 2008 abbiamo delle scadenze positive che, per carità, potrebbero anche prese una per una, ognuna di queste - poi vedrete quelle che citerò - ha già un valore grosso di per sé e quindi può produrre tanta innovazione, tanta attenzione, e già dà qualcosa di bello e di più a Riccione. Ma se noi riusciamo, oltre che a fare queste cose che dirò appena adesso, riusciamo anche a viverle tutte insieme come un'occasione di svolta della nostra città, la cosa moltiplica i suoi effetti per 100 volte. E allora vi dirò che nel 2007 e nel 2008 noi avremo l'apertura del Palazzo dei Congressi.
Guardate, non penso solo all'attività congressuale, penso anche alle centinaia di migliaia di cose che lì dentro si possono fare, comprese alcune cose importantissime per la marca Riccione, che vuol dire recuperare un poco la memoria, ma guardando avanti, perché non abbiamo nessuna nostalgia, però recuperare con la memoria i personaggi del mondo del cinema, del cabaret, della musica, che passavano volentieri a Riccione perché avevano un'occasione importante, occasioni importanti, il Veglione della Rosa… appuntamenti importanti che lì possiamo immaginare di nuovo di costruire, naturalmente non quelli, ma quelli che servono nel 2008, nel 2010, nel 2020. Ma lì possiamo avere anche un po' di suggestione nel pensare queste cose.
Poi nel 2007 avremo i mondiali master di atletica leggera, 10.000 atleti da tutto il mondo. Abbiamo già avuto un'esperienza con il mondiale master di nuoto, sappiamo già che cosa vuol dire. Moltiplicate i mondiali master di nuoto quasi per 2, perché quella è la potenza che possono avere i mondiali master di atletica leggera.
Poi avremo, nel 2007, molto probabilmente, quasi sicuramente, il Motomondiale, riportiamo una manifestazione straordinariamente importante in termini sia di volumi di persone che muove, sia soprattutto di capacità di comunicazione nel mondo intero che ha, la riportiamo sul nostro territorio. E guardate, non è perché è a Misano che non ci interessa, e io sono stato uno dei primi ad andare su a San Marino a parlare con i Ministri di San Marino per spingere su questa cosa. È fondamentale. E appena abbiamo visto che cosa era necessario, siamo stati i primi a dire: "Noi ci stiamo a tirare fuori i soldi che sono necessari", perché bisogna tirare fuori i soldi, eh, per fare il Motomondiale. Noi siamo stati i primi. Così come abbiamo fatto per l'aeroporto per far partire il rapporto con i nostri operatori.
Poi avremo la pedonalizzazione del lungomare, un altro fatto importante, che tra il 2007 e il 2008 può cambiare la cartolina della nostra città.
Poi avremo, probabilmente, se saremo bravi, anche la possibilità di aprire, nel vecchio Palazzo del Turismo, il Museo del ventesimo secolo, che anche quello avrà una valenza importante.
Allora vedete, ciascuno di questi - e ne ho scelti solo alcuni, ce ne sarebbero anche altri, ma per non dilungarmi troppo - ciascuno di questi eventi ha di per sé una portata fortissima, così come l'hanno avuta tante cose, la piscina olimpionica, Oltremare, tante cose che abbiamo realizzato in questi anni, e ognuna ha portato qualcosa di più.
Ma le abbiamo vissute tutte in modo singolo...

[interruzione nella registrazione]

...anche con una scesa in campo di tutta la città su queste cose, noi possiamo sicuramente trasmettere al di fuori di noi una Riccione nuova, una Riccione più dinamica, una Riccione con più appeal ancora. Ma su questo c'è bisogno del concorso di tutti, e forse uno strumento che ci può essere utile per realizzare questo obiettivo può essere anche PromoRiccione. Ma attenzione, anche qui a me non piace prendere in giro la gente, noi abbiamo messo nel documento, abbiamo detto concretamente che per questo strumento siamo disposti a fare anche un sacrificio ulteriore e cioè stornare qualche altra risorsa dal Bilancio comunale per destinarla a PromoRiccione, ma destiniamo risorse solo se contemporaneamente ne promuovono altrettante, perché non può essere che a fronte di un euro messo dal pubblico non ci sia di pari passo un altro euro messo anche dal privato. Altrimenti le cose non si fanno. Ma non solo perché non bastano le risorse.
Guardate, c'è anche quello di problema, perché un conto è avere 350.000 euro come è quello che magari, facendo degli sforzi, possiamo mettere in campo noi, un conto è averne 700.000. Si fanno altre cose, se ne fanno il doppio. Ma non è solo quello. Il problema è che queste cose si fanno insieme, che vuol dire che quei 700.000 euro fatti insieme, diventano 4 volte tanto, perché siamo tutti

coinvolti e siamo tutti promotori di noi stessi. Ecco, io questo credo ci sia bisogno di fare nei prossimi anni.
Per questo, questo Consiglio Comunale lo considero un passaggio importante, delicatissimo, perché mantenere questi obiettivi non sarà per niente facile, sarà difficilissimo, ma io spero che, soprattutto nel tessuto sociale della nostra città, venga colto come mi sembra è stato colto positivamente questa sera.

Durante la discussione del Comma 2 entrano i Consiglieri Fabbri, Gobbi, Angelini Enrico ed escono i Consiglieri Tura e Fabbri:
presenti 24.

Esce l'Assessore Castellani.

VICE PRESIDENTE
Grazie signor Sindaco.
Mettiamo a votazione il punto 2: linee programmatiche di promozione turistica - approvazione atto di indirizzo. Signori Consiglieri votate.

Il Consiglio approva con 17 voti favorevoli e 7 astenuti (Mulazzani, Ciabochi, Fuzzi, Bordoni, Bezzi, Tosi, Airaudo).

Si rende immediatamente eseguibile.

VICE PRESIDENTE
Prima di chiudere la seduta, volevo fare gli auguri alla signora Bordoni per il compleanno che farà il 21 e li faccio anche alla Villa Loretta che l'ha già fatto il 16.
Chiudiamo il Consiglio Comunale qui.
Buonasera a tutti, grazie.

La seduta termina alle 01,09.